CAMPAIOLA
Studio d'Arte dal 1964



Giorgio Morandi

CAMPAIOLA
Studio d'Arte dal 1964

Giorgio Morandi

nelle raccolte romane

a cura di
Marilena Pasquali

Roma, Studio d'Arte Campaiola
27 Marzo - 27 Maggio 2003

©2003
Studio d'Arte Campaiola
Via Nicolò Porpora, 12 - 00198 Roma
Tel. 06 85304622-85832687 - Fax 06 85304606
www.campaiola.it - info@campaiola.it

©2003
Progetto della mostra:
Centro Studi Giorgio Morandi
Via di Casaglia, 34 - 40135 Bologna
Tel./Fax 051 6151388
www.morandiana.it - info@morandiana.it

Centro Studi
Giorgio Morandi
Associazione Onlus

Catalogo a cura di Marilena Pasquali, con la collaborazione di Federica Filippi Gabarbi e altri testi di Claudio Strinati, Vittorio Rubiu, Edoardo Sassi, Anna Maria Scarpati, Micol Forti e Duccio Trombadori.

Un ringraziamento particolare va a tutti i collezionisti che hanno permesso la realizzazione di questa mostra.

Si ringraziano inoltre:
Banca di Roma
Biblioteca Civica Panizzi, Reggio Emilia
Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
Musei Vaticani

Vincenzo Carrino
Massimo Di Carlo
Giorgio e Guido Guastalda
Giovanni Innocenti
Eva Mensio
Silvano Moffa
Andrea Mura
Irene Pantano
Alberto Pascucci
Pasquale Ribuffo
Antonio Saccone
Vincenzo Sacconi
Lorenza Selleri
Francesco Storace
Giulio Tega
Arturo Zavattini

Coordinamento a Roma:
Emiliano Campaiola, Rosa Chiara Scaglione

Collaborazione all'organizzazione:
Franco De Tursi, Rachele Corsetto

Assicurazioni
Dott. Piero Taverna

Fotografie
Luciano Calzolari, Graphitime

Trasporti
Linea Blu, Bologna

REGIONE LAZIO
Presidenza

PROVINCIA ROMA
Presidenza

MUNICIPIO ROMA II
Presidenza

RENAULT
Vip Tassi Car Service srl
AUTOPIU'

ADT
Gruppo AD Taverna
INSURANCE BROKERS

Marzo 2003

E' con immensa gioia che lo Studio d'Arte Campaiola espone nelle proprie sale una mostra dedicata ad uno dei grandi Maestri del Novecento italiano, Giorgio Morandi.
Attraverso la pubblicazione di opere, carteggi, e altro materiale d'archivio, abbiamo cercato di ricostruire il legame che univa il pittore bolognese al mondo culturale romano. Viene alla luce un lavoro in cui si nota il profondo rispetto e la grande ammirazione, cui godeva Giorgio Morandi presso i vari personaggi che affollavano la capitale nel corso del XX secolo.
Io personalmente ritengo Giorgio Morandi uno dei grandi "poeti" del Novecento, e se l'opera d'arte è il dono di un uomo ad un altro uomo, e in questo scambio le sensazioni sono il legante che unisce le cose, allora ecco che il Maestro bolognese ha creato un microcosmo tutto suo in cui le sue opere continueranno a parlare al cuore di chi ama la vita.

Emiliano Campaiola

L'organizzazione d'eventi mi ha spesso posto di fronte ad ostacoli non indifferenti.

In particolare, nel cercare un supporto di tipo tecnico od economico, perché è sempre difficile carpire l'attenzione della gente con proposte che magari all'apparenza sembrano comuni. È infatti raro che l'interlocutore si entusiasmi veramente - nel profondo dell'animo - per un progetto.

Nulla di tutto questo è successo, quando mi sono trovata a dover organizzare questa mostra. Pronunciare il nome di Giorgio Morandi significa vedere, nell'interlocutore, l'interesse che si accende all'istante, e, finalmente, la voglia di esserci, di esserne parte. Non c'è persona o istituzione che partecipi a quest'iniziativa che non abbia accettato con entusiasmo la proposta di collaborazione, cogliendone appieno l'importanza, confermando così "il genio" e lo spessore dell'autore stesso.

Mettere in scena un'esposizione come questa equivale a riempire le pareti di una parte della nostra storia, l'arte è in fondo anche una chiave di lettura della storia, delle usanze di un popolo, e dei suoi pensieri, che attraversano il tempo. Sicuramente Morandi è stato capace di portare anche all'estero il suo pensiero e talento, tramite le sue opere che ormai sono apprezzate e richieste in tutto il mondo. È come se in questa mostra la telecamera dei nostri pensieri passasse da un'inquadratura internazionale, ad un'inquadratura nazionale, per finire con un primo piano sulle collezioni Romane. Dandoci l'opportunità di ammirare, in modo più dettagliato, usi e abitudini, non solo di un'epoca o di una città, ma anche dell'importante collezionismo romano intorno al Maestro.

Sono lieta di aver avuto l'opportunità di collaborare alla costituzione di quest'evento che ha suscitato in me e in tutti i partecipanti grandi emozioni, con la speranza che questo catalogo riesca a trasmettere anche nel futuro a tutti i lettori, le stesse sensazioni di cui noi ci siamo arricchiti.

Rosa Chiara Scaglione

REGIONE LAZIO

Il Presidente

Sono orgoglioso che la Regione Lazio abbia dato il suo patrocinio alla mostra dedicata a Giorgio Morandi. Ripresentare al pubblico romano l'opera di un grande artista del '900 è un'azione meritoria, tanto più se portata avanti con una particolare attenzione al sociale. Presentare gratuitamente circa 70 opere, così che siano fruibili a tutti, costituisce una grande operazione culturale, soprattutto se si considera che a Roma e nel Lazio una mostra di questa portata sull'artista bolognese mancava da oltre 30 anni. Il piacere per aver contribuito a questa esposizione aumenta nel constatare che questa raccolta testimonia lo stretto legame tra Roma e Morandi. Sono esposte, infatti, opere di collezioni romane, che esprimono perfettamente la vera arte del pittore: un rigoroso e severo equilibrio formale, che Morandi ha sviluppato con assoluta coerenza per tutta la sua vita, tanto da farlo diventare uno dei massimi artisti italiano del Novecento.

Con questa mostra vogliamo contribuire, in definitiva, a quel processo che, specialmente negli ultimi anni, ha restituito a Morandi la giusta dimensione internazionale che la sua opera merita.

Francesco Storace

PROVINCIA DI ROMA

Il Presidente

E' con grande piacere che la Provincia di Roma unitamente alla Regione Lazio e al Municipio Roma II, presenta al pubblico la mostra dedicata alle "Raccolte romane di Giorgio Morandi".
L'esposizione delle opere del Maestro bolognese, pittore e incisore di caratura internazionale, viene accompagnata da una pubblicazione in cui si cerca di ricostruire il rapporto che legava il Maestro, alle figure di spicco della cultura capitolina del Novecento. Osservare e rivivere la storia delle generazioni che ci hanno preceduto, diventa importante al fine di conservare nella nostra memoria le nostre tradizioni. Siamo fiduciosi di aver contribuito al meglio per la realizzazione di questo e di altri importanti eventi, necessari per la crescita culturale del nostro territorio.

Silvano Moffa

MUNICIPIO ROMA II

Il Presidente

Sono lieto di constatare che, ancora una volta, lo Studio d'Arte Campaiola ha realizzato un grande evento culturale con l'organizzazione della Mostra " Morandi nelle raccolte romane" dedicata al grande artista, le cui opere tornano ad essere esposte a Roma dal 27 marzo al 27 maggio 2003.

L'evento, oltre ad essere un appuntamento di grande rilievo artistico - culturale, rappresenta, altresì, un momento qualificante, espressione di quella sinergica collaborazione tra Istituzioni ed Arte, finalizzata a realizzare una maggiore diffusione della cultura.

Anche questa volta, nel concedere con piacere il richiesto patrocinio, unitamente alla Regione Lazio ed alla Provincia di Roma, mi auguro di promuovere in futuro, iniziative analoghe in cui la bellezza dell'arte fondendosi, armonicamente, con gli strumenti istituzionali persegua un obiettivo utile a tutti.

Antonio Saccone

PROVINCIA DI ROMA
Presidente del Consiglio
della Provincia di Roma

Patrocinare e sostenere iniziative di qualità, e quindi di prestigio, è stato da sempre impegno e caratteristica distintiva di questa Amministrazione provinciale. Per questo, quando ci è stato proposto di realizzare un incontro importante con le opere del maestro Giorgio Morandi, abbiamo colto l'occasione con entusiasmo, consapevoli dell'opportunità di accrescimento culturale che veniva offerta a tutti i romani. Nel nome di questo grande artista, si sono riuniti i patrocini dei tre enti territoriali principali: Municipio Roma II, Provincia di Roma e Regione Lazio.

La rassegna, ben articolata e vasta, è tesa ad indagare le caratteristiche del collezionismo delle opere di Giorgio Morandi nella Capitale.
L'esposizione costituisce un'occasione irrinunciabile per conoscere pienamente e in modo approfondito questo genio creativo, che nel tempo è divenuto un mito. Indimenticato pittore e incisore bolognese con il suo tratto e il suo stile innovativo contraddistinse un'intera epoca dell'arte contemporanea.
Si tratta quindi di un evento culturale molto importante per la nostra città, da non perdere.

Alberto Pascucci

È per me un onore e un piacere personale aver contribuito alla realizzazione di questa importante rassegna morandiana.
Il nostro gruppo, presente nel mondo industriale da oltre 40 anni, conferma con questa iniziativa la sua volontà di cimentarsi in percorsi nuovi, di esplorare mondi diversi, ma soprattutto afferma il suo credere nell'opera dell'uomo e nel valore universale del linguaggio artistico.
Per me è l'orgoglio di rendere realtà un sogno accarezzato da mio padre e fatto mio.

Piero Taverna

A ben pensare ci si accorge che si ama chi o qualcosa che fa rilucere quel poco o tanto, così speriamo, di bello che era nascosto, inavvertibile fino a quel momento, in noi.
Posso dire che quest'incontro d'amore con l'arte e con Morandi è avvenuto grazie anche a due persone a me care che a me bambino hanno sollevato il velo della bellezza, inizialmente intuita e successivamente elaborata fino a diventare presenza intima e assidua della mia vita.
E quindi profonda gratitudine e rispetto vanno riconosciuti al contributo che l'arte, ed in particolare quella di Morandi, ha apportato alla mia visione della vita.
Il mio augurio è che le emozioni che essa ha saputo dare a me, possano essere vissute da chi oggi vive la stagione della giovinezza, compagne di un cammino bellissimo, costante e mai uguale.

Vincenzo Sacconi

Sommario

15 Morandi a Roma:
Marilena Pasquali

31 Morandi e l'estetica di Brandi
Vittorio Rubiu

37 Morandi alla Galleria nazionale d'arte moderna
Edoardo Sassi

45 Libero De Libero, Mimì Pecci Blunt e Giorgio Morandi. Una testimonianza
Anna Maria Scarpati

49 Il segreto di quella "grigia canzone"
Duccio Trombadori

51 **Opere in mostra**

146 Morandi nelle raccolte pubbliche romane
a cura di Federica Filippi Gabardi

147 Opere alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna
(introduzione di *Edoardo Sassi*)

156 Morandi nei Musei Vaticani
(introduzione di *Micol Forti*)

160 Opere di proprietà della Galleria Comunale d'Arte Moderna, della Camera di Deputati, della Rai, della Banca d'Italia e dell'ENI

165 Dipinti della Banca di Roma
(schede di *Giovanni Innocenti*)

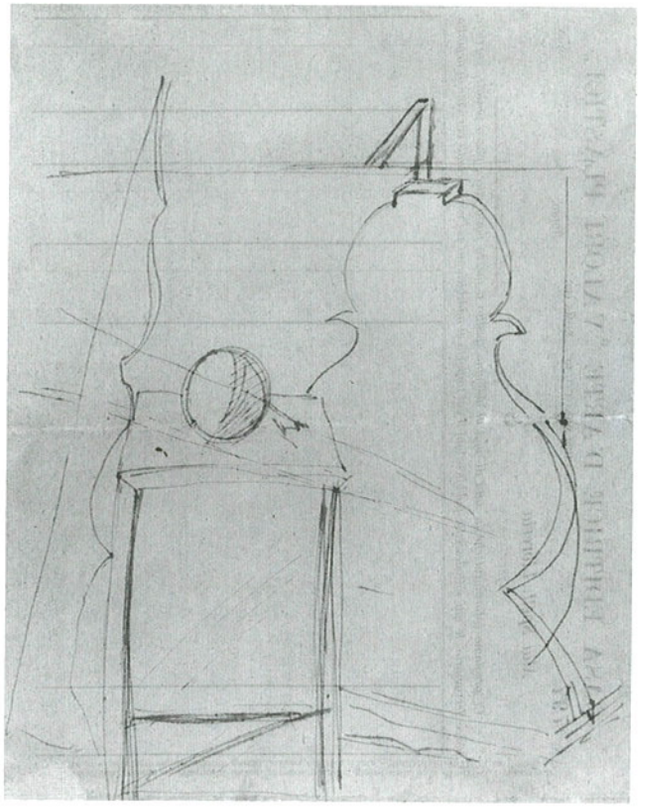
167 Morandi e la cultura romana:
opere e documenti
a cura di Marilena Pasquali

186 Notizie Biografiche

191 Esposizioni

197 Bibliografia essenziale

alla memoria di
Goffredo Petrassi



Natura morta, s.d. (1920 ca.)
inchiostro rosso sul verso di un mezzo foglio di carta intestata delle Edizioni "Valori Plastici"
cm. 23 x 18,3
Bologna, Museo Morandi

Il disegno fa parte di un gruppo di tre, da me acquistati per il Museo Morandi nel 1998 ad un'asta romana di Finarte e provengono dal Fondo Broglio, legato per volontà testamentaria dalla moglie Edita Walterowna von Zur Muehlen a Georges de Canino la momento della sua morte avvenuta nel 1977. Si tratta molto probabilmente di un appunto vergato da Morandi durante un incontro con Mario Broglio, tenutosi probabilmente nel 1920, per spiegargli quali dipinti desiderava venissero pubblicati sul quarto numero di "Valori Plastici". I tre disegni si riferiscono infatti puntualmente alle tre tele pubblicate, la *Natura morta* metafisica del 1918 con il mezzo manichino rovesciato (V. n. 43), alla *Natura morta* con l'orologio, la cassetta e la pallina (V. n. 44; è questa) e ai *Fiori* 1920 della Raccolta Vitali (V. n.56).

LA ROMA DI MORANDI: UN LUOGO NECESSARIO

di Marilena Pasquali

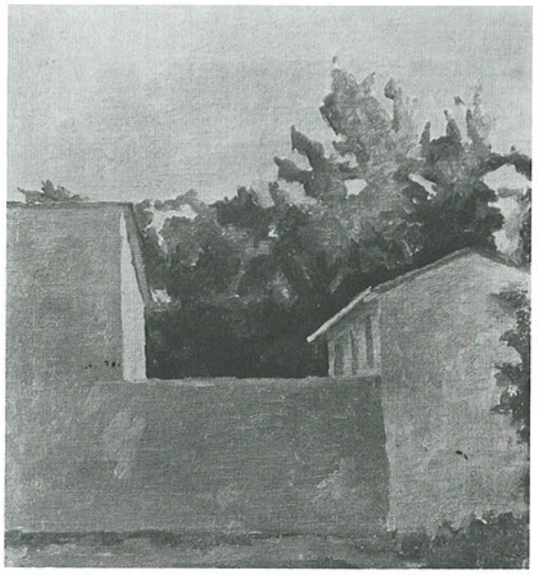
"Carissimo Raimondi,
oggi ho ricevuto da Broglio un
giornale di Roma con una
recensione sul 5° numero di V.P.
ove parla anche della nota di Franchi.
Io mi annoio molto nell'attesa di
partire per Roma".

Giorgio Morandi
24 luglio 1919[1]

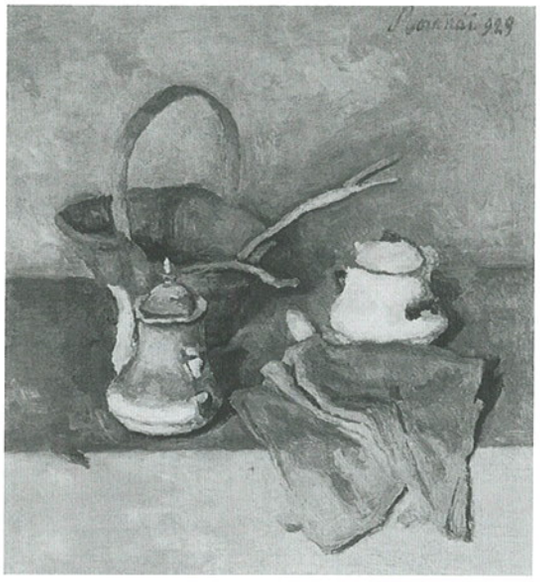
Il giovane scalpitante che scrive queste parole all'amico lontano - e di cui, evidentemente sente forte la mancanza - non è certo l'artista cui siamo abituati a pensare, schivo, taciturno, in fuga dal mondo e desideroso soltanto di solitudine. Ma questo è il primo Morandi, quello di cui si sa pochissimo sia per scelta sua che per mancanza oggettiva di riscontri e testimonianze affidabili. E questo giovane Morandi è assai legato a Roma e la considera centro vivace, in prima linea, un luogo che egli desidera frequentare (abitare forse no - non esageriamo-, neppure in quegli anni per lui ancora aperti alle mille possibilità di un futuro tutto da vivere), per conoscerne i nuovi protagonisti e condividerne le avventure del pensiero e dell'immagine.

Ma anche nei decenni successivi ed in particolare fino al termine della seconda guerra mondiale, Roma resta per Morandi un *luogo necessario*, un referente di cui non può fare a meno, non solo per l'importanza degli appuntamenti cui è chiamato ma soprattutto per i rapporti sinceri e profondi che via via egli sa intrecciare con molti fra i principali esponenti della cultura e

1 Lettera di Morandi a Raimondi, pubblicata in Giuseppe Raimondi, *Anni con Morandi*, Mondadori, Milano, 1970. Naturalmente per "V.P." si intende la rivista di Mario Broglio "Valori Plastici", sul cui quinto numero del 15 aprile 1918 esce anche l'*Avvertimento critico* del letterato fiorentino Raffaello Franchi, cui si deve anche uno dei due primi articoli monografici sul giovane artista bolognese, uscito l'anno precedente sul numero di novembre-dicembre de "La Raccolta", rivista di lettere e arti fondata appunto da Giuseppe Raimondi a Bologna.



Paesaggio, 1925
(V. n. 110)
Milano, Pinacoteca Nazionale di Brera (donazione Emilio e Maria Jesi)
Il primo proprietario del dipinto è Curzio Malaparte.



Natura morta, 1929
(V. n. 137)
Collezione privata
Inizialmente l'opera appartiene a Alfredo Casella.

dell'arte della capitale. Tale legame è più intenso fino al 1945-1950. Anche in seguito alcune amicizie restano intatte - quelle, ad esempio, con Brandi, e Argan, e Maccari, e Trombadori - e segnali di stima vera nei suoi confronti giungono da personalità del calibro di Giovanni Macchia, Rosario Assunto, Federico Fellini, Michelangelo Antonioni[2]; ma l'ago della bussola morandiana pare spostarsi più verso Nord, a Milano, forse per una maggiore attenzione nei suoi confronti delle gallerie e dei collezionisti (d'altronde, dopo la guerra e per molti anni il mondo dell'arte trova il suo fulcro nel capoluogo lombardo), ma ancor più perché, isolatosi Morandi dal vivo del dibattito artistico, i rapporti che conserva sono o di tipo molto personale o legati alle necessità quotidiane della professione. E queste, come si diceva, lo portano principalmente a Milano, ove Gino Ghiringhelli - amico sincero e grande gallerista- e Lamberto

2 Per altri rapporti di amicizia e di stima fra l'artista e numerosi esponenti della vita culturale cittadina, Cfr. la terza sezione del presente catalogo, dedicata a *Morandi e la cultura romana*.

Vitali - primo ordinatore dell'opera morandiana- fungono potremmo dire da "parafulmine" all'artista, cioè da custodi della sua tranquillità e da mediatori dei suoi rapporti con il mondo esterno.

Per questa serie di ragioni, molte fra le opere ancora presenti in raccolte romane e soprattutto moltissime di quelle che in passato hanno fatto parte di significative collezioni della capitale, appartengono alla giovinezza ed alla prima maturità dell'artista, mentre sono scarsi i dipinti e gli acquerelli della sua ultima stagione, quella per intenderci che va dal 1957-'58 al 1964, anno della sua scomparsa. Solo in questi ultimi tempi sta nascendo a Roma un collezionismo nuovo, attento e sensibile anche al "Morandi ultimo", quello che la critica internazionale oggi tende ad esaltare sempre più e che considera a buon diritto come maestro del presente e forse ancor di più di un prossimo futuro della pittura, in ciò seguendo l'indicazione profetica di Roberto Longhi, laddove in morte dell'amico artista egli definisce il suo percorso non come una parabola ma come una traiettoria ben tesa, sempre in crescita, e dove rivendica per lui un ruolo centrale rispetto all'arte a venire[3].

I nuovi collezionisti cercano dunque le opere del Morandi maturo, ma apprezzano anche quelle delle stagioni precedenti, proprio perché già appartenute a personalità di primo piano, attribuendo con ragione a questa provenienza, a questa "primo stato" dell'opera quasi un plusvalore, un rispecchiamento di sensibilità, un riconoscimento di merito, un motivo in più per farla propria e per amarla.

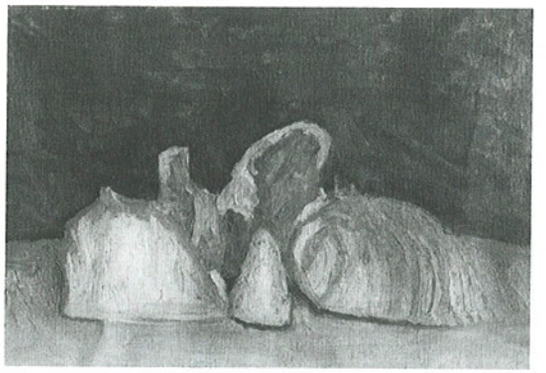
Il rapporto profondo che lega Morandi a Roma può essere rappresentato in cinque atti, ognuno intensamente vissuto dall'artista e dai suoi referenti, ognuno fortemente rappresentativo dell'intera sua vicenda umana ed artistica. E' una storia nella storia, che percorre tutta la sua esistenza e ne rappresenta un segmento certamente non secondario né periferico. Ma cominciamo dall'inizio.

A quanto a tutt'oggi è dato sapere, Morandi arriva per la prima volta a Roma nel 1911. Ha 21

3 Scrive Roberto Longhi nel suo *Exit Morandi* (editoriale del numero 175 di "Paragone" del luglio 1964, breve testo già trasmesso alla trasmissione televisiva "L'Approdo" del 28 giugno, come testimonianza per la scomparsa dell'artista, avvenuta a Bologna il 18 giugno): "Voglio dire che la statura di Morandi potrà, dovrà crescere ancora, dopo che quell'ultimo cinquantennio sarà stato equamente ridimensionato,, ridotto ai suoi limiti e, dove occorra, persino estromesso dal concerto di una storia che possa dirsi civile e cioè in grado di intendere ciò che di umano sempre si esprime nell'atto dell'artista. [...] Nulla più della sua morte può stimolare a quell'opera di ridimensionamento. dopo la qale ben pochi resteranno a contarsi, forse sulle dita di una sola mano; e Morandi non sarà secondo a nessuno" (testo ristampato in Roberto Longhi, *Da Cimabue a Morandi*, Mondadori, Milano, 1973-1987, p. 1101-1102).



Natura morta, 1938
(V. n. 238)
Washington, Smithsonian Institution (donazione Paul Mellon)
Il dipinto fa parte in un primo tempo della raccolta di Riccardo Gualino.



Natura morta. Conchiglie, 1943
(V. n. 449)
Udine, Galleria civica d'arte moderna (Donazione Astaldi)
Le Conchiglie vengono acquistate per la sua collezione da Maria LuisaAstaldi.

anni, viene da una città di altissime tradizioni culturali ma come addormentata, ancora in attesa del vento di risveglio che scuote il nuovo secolo. Con Firenze e Venezia conosciute nei due anni precedenti - Firenze, visitata per la prima volta nel 1910, per l'arte del passato: Giotto, Masaccio, Paolo Uccello e tutti i maestri degli Uffizi; Venezia, con le Biennali del 1909 e del 1910, per l'arte del presente- Roma si incide indelebilmente negli occhi e nel cuore del giovane, divenendo per lui tappa irrinunciabile, referente d'obbligo per le sue prime esperienze, certezza del ritorno; in poche parole, uno dei pochissimi suoi "luoghi" di elezione e fors'anche di adozione.

La capitale gli si presenta come una nuova finestra spalancata sull'arte: alla Esposizione Internazionale indetta per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia[4], Morandi vede per la prima volta in originale opere di Claude Monet, ancora dei Renoir, dopo quelli esaltanti visti a Venezia l'anno prima, ed una sala di grandi rotoli cinesi ad inchiostro su carta di riso, arte tutta mentale, polisemica, scrittura e immagine

4 L'appuntamento al Palazzo delle Esposizioni è così rilevante da fare addirittura spostare dagli anni dispari agli anni pari la cadenza biennale della mostra veneziana, inaugurata nel 1895 ma anticipata per la sua decima edizione al 1910 così da non sovrapporsi alla manifestazione romana, e che poi riprenderà regolarmente nel 1912.

che si fondono nella bellezza rarefatta del gesto pittorico.

Ritornerà a Roma tre anni più tardi, nella primavera del 1914, per partecipare quasi in contemporanea a due mostre, assai dissimili, quasi l'un contro l'altra armata: la Seconda Secessione al Palazzo delle Esposizioni, ove Morandi è presente all'interno dell'agguerrito drappello emiliano-romagnolo ed espone il *Paesaggio di neve* del 1913[5], e la Prima Esposizione Libera Futurista, organizzata tra aprile e maggio da Giuseppe Sprovieri nella sua galleria in via del Tritone 125. A questa il giovane bolognese, attratto per un attimo nell'orbita futurista dagli amici Osvaldo Licini e Balilla Pratella, presenta una *Natura morta di vetri* dello stesso 1914[6] e un disegno.

La sua, nei confronti del movimento e del linguaggio futurista, non è neppure una tangenza[7], perché troppo forte è in lui il senso della composizione ed il richiamo dell'equilibrio, il fascino non del tempo che scorre ma della durata; si tratta piuttosto di interesse vivace per una poetica sentita come provocatoria e dirompente, di attenzione al nuovo, di curiosità, in un giovane dalle antenne sensibilissime e dalla insaziabile voglia di conoscere. Niente di più; tanto che negli stessi mesi invia il secondo dipinto e viene accettato dalla Secessione, programmaticamente chiusa alla ventata futurista

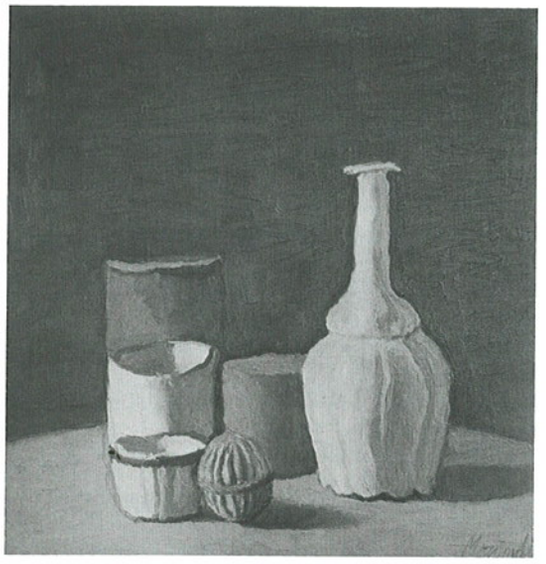
(ma, nelle sue sale, il giovane può vedere un'intera parete di Matisse e un'altra di acquerelli di Cézanne...).

L'avventura romana per ora si chiude qui. Scoppia la guerra, come tutte le guerre stupida e insensata, oltre che terribile, e mentre i mostri generati dal sonno della ragione prendono il sopravvento e paiono oscurare ogni cosa, Morandi si chiude a Bologna, rifugiandosi in un quotidiano tutto in penombra, illuminato soltanto dalla pratica avara, rallentata, di una pittura portata avanti sull'esempio dei maestri di un passato più o meno lontano; e i modelli ora sono le *Bagnanti* di Cézanne, i *Fiori* del Doganiere Rousseau, i fondi rosa e azzurri che ritrova negli affreschi dei giotteschi fiorentini...

5 Il dipinto, ancora in collezione privata romana, è catalogato da Lamberto Vitali con il n. 10.

6 Penso- d'accordo con Franco Solmi e Carlo Federico Ragghianti- che si tratti del dipinto catalogato dal Vitali con il n.4, oggi in raccolta privata milanese, unico esempio giunto fino a noi di quelle opere che un cronista del tempo definì con espressione di evidente derivazione futurista, "compenetrazioni di vetrerie in penombra".

7 L'unica opera certa in cui Morandi si accosta al linguaggio futurista è un inchiostro del 1915, ora conservata al Museo Morandi, in cui l'artista "mima" con il puro segno della penna la casualità controllata di un collage di "Parolibere" (Cfr. Marilena Pasquali - a cura di-, *Museo Morandi. Catalogo Generale*, II edizione, Grafis, Bologna, 1996, p. 203, ripr.).



Natura morta, 1951
(V. n. 765)
Roma, collezione privata
La tela è appartenuta fino alla sua scomparsa al professor Giovanni Macchia

Il tempo della guerra è per il giovane anche tempo di malattia[8], ma questo non è davvero casuale, perché in lui, profondamente, costituzionalmente libero, contrario ad ogni violenza e pacifista, i due termini, guerra e malattia, sono sinonimi; ed è necessario attendere la fine del conflitto perché la vita ricominci a scorrere, la linfa riprenda a circolare e nascano inattese, abbacinanti nuove opere.

Roma è, ancora una volta, il luogo di riferimento privilegiato per la nuova avventura, il terreno del confronto e della verifica: tante cose infatti accadono a Morandi tra il 1918 e il 1919, tutte importanti e tutte collegate a Roma. Se per un verso apprendiamo da una lettera di Emilio Cecchi alla moglie Leonetta che nella primavera

8 Mentre ancora per il 1915 e il 1916 la produzione morandiana si mantiene vicina, anche se inferiore, a quella degli anni precedenti (nove sono i dipinti del 1913 giunti fino a noi, otto quelli del 1914, cinque sono datati 1915 e sei sono catalogati al 1916), nel 1917 il lavoro al cavalletto pare quasi interrompersi con sole tre opere conosciute. Morandi è malato con fortissimi dolori reumatici ed una generale, profonda astenia, tanto che, chiamato alle armi come granatiere, viene prima ricoverato all'Ospedale Militare di Parma, poi mandato a casa in convalescenza per sei mesi ed infine riformato. Anche l'attività di incisione si interrompe con il 1915 per riprendere soltanto cinque anni più tardi, e così anche il disegno che ricomincia nel 1919-'20 da Cézanne e Piero della Francesca.

del 1918 il giovane è ancora segnato dalla malattia da cui sta uscendo con una difficile convalescenza[9], dall'altro il 30 marzo 1918 compare, e proprio sul quotidiano romano "Il Tempo", il primo articolo monografico a lui dedicato dall'amico Riccardo Bacchelli. In quello stesso mese l'artista conosce, sempre tramite Bacchelli, il più giovane Giuseppe Raimondi e gli è vicino nell'avventura del foglio bolognese di lettere e arti "La Raccolta", che a fine anno pubblicherà il secondo testo a lui riservato, per la firma di Raffaello Franchi[10].

Non c'è che dire: la ruota della fortuna sta cominciando a girare dalla parte giusta per l'artista che, attraverso amici fidati come Bacchelli e Raimondi, ritrova un contatto positivo con gli ambienti più vivaci dell'arte e della cultura: già a fine anno, grazie a Raimondi, Morandi incontra Mario Broglio che ha appena fondato "Valori Plastici" ed instaura con lui un rapporto decisivo che nei mesi e negli anni successivi lo porterà ai vertici dell'arte italiana. Come osserva Paolo Fossati[11], la rivista è "di non poca importanza per Morandi, perché è la prima sede ufficiale a mostrarne il lavoro, con riproduzioni e un articolo, ed a proporne la pittura nelle rassegne di 'gruppo', in Italia, e basti riflettere a quel battesimo che furono a Firenze, nel 1922, alla 'Primaverile', i dodici oli, oltre gli acquerelli e i disegni, esposti sotto la giurisdizione di una paginetta di de Chirico in veste di presentatore. In Italia, ma anche in Germania, a Berlino nel 1921, in una mostra di cui sappiamo poco ma che permise al critico del 'Kunstblatt' [*Theodor Däubler* - N.d.A.] di individuare subito il 'bolognese Giorgio Morandi' ".

È da questa spinta, da questa ritrovata fiducia in se stesso che nascerà nel breve volger di pochi mesi, otto o nove al massimo tra la seconda metà del 1918 e gli inizi del 1919, la stupefacente serie delle nature morte metafisiche, volumi che "appaiono in una integrità impenetrabile

9 Nella lettera, conservata nel Fondo Cecchi-Pieraccini al Gabinetto Viesseux di Firenze e pubblicata per la prima volta su "La Nazione" del 24 luglio 1984, lo scrittore racconta alla moglie della sua visita a Morandi, nella lunga sosta del treno a Bologna durante il viaggio di ritorno da una licenza: "Vidi Bacchelli, assai a lungo: si andò con lui da quel pittore Morandi del quale ti rammenterai la pittura di quel paese nevoso, alla Secessione [...]. E' un tipo malato, logoro, disfatto, che sta in una casa misera, con un sentore di disfatte e di malattie ereditarie,: in una stanza opaca che è studio, camera da letto, tutto [...]". Cecchi enfatizza e colora a tinte fosche l'impressione ricevuta dall'incontro, ma è certo che ancora nei primi mesi del 1918 l'appena ventottenne Morandi risente dei postumi della malattia che lo ha colpito l'anno precedente

10 Raffaello Franchi, *Giorgio Morandi*, in "La Raccolta", I, n. 9-10, Bologna, 15 novembre-15 dicembre 1918.

11 Paolo Fossati, *Giorgio Morandi e gli anni di "Valori Plastici"*,in *Quaderni morandiani 1*, Mazzotta, Milano, 1985, p. 35.

di corpo celeste"[12], opere che toccheranno un picco di bellezza difficilmente raggiungibile e forse ancor più difficilmente sostenibile. Già nel pieno 1919 infatti l'artista trasforma l'evidenza mentale, il senso astratto di archetipi, le forme pure di questi dipinti in immagini più fisiche, anche più intime, ove il battito della vita torna a pulsare, magari nell'arancione vivido di una coppa di arance o nella sagoma massiccia di un cassettone che serve da appoggio e giustificazione prospettico-volumetrica alla composizione di oggetti.

Dal 1 al 14 agosto 1919 Morandi è a Roma con Giuseppe Raimondi, che lavora per qualche mese nella redazione de "La Ronda", ed insieme a lui incontra - oltre a Broglio e a Cecchi- anche Vincenzo Cardarelli, Antonio Baldini, Armando Spadini ed altri protagonisti della vita culturale romana. Tra questi anche Giorgio de Chirico, conosciuto nelle sale della Galleria Borghese mentre, in piena crisi di riscoperta del museo e della pittura antica dopo le vertigini metafisiche, sta dipingendo una copia dal *Gentiluomo nero* di Lorenzo Lotto; il giorno seguente de Chirico conduce il più giovane pittore bolognese a veder alcune sue opere esposte in una galleria romana, probabilmente quella del corniciaio Giosi.

Per breve tempo Morandi, preso dall'entusiasmo per questi incontri e sempre grazie alla mediazione del vivacissimo Raimondi, mantiene rapporti con l'ambiente romano e giunge ad esporre qualche sua cosa presso lo stesso Giosi, in via Sistina[13], prima di stipulare, il 26 dicembre 1919, un regolare contratto di rappresentanza con Mario Broglio, che già dal marzo ha iniziato ad acquistargli qualche lavoro[14]. Il contratto, più volte rinnovato, legherà l'artista all'editore

12 Cesare Brandi, Morandi, Le Monnier, Firenze, 1952, p. 13 (saggio ripubblicato in Cesare Brandi, *Morandi*, a cura di Vittorio Rubiu e Marilena Pasquali, Editori Riuniti, Roma, 1990).

13 Cfr. Silvia Evangelisti, *Morandi e la stagione dei valori plastici: gli incontri*, in AA.VV., *Morandi e il suo tempo*, Mazzotta, Milano, 1985, p.49: " Il contratto con Broglio sarà stipulato tre mesi dopo il viaggio romano, nel dicembre, ma forse i primi accordi in questo senso furono presi a Roma, come dimostra il fatto che, alla fine di settembre, Morandi decise di mandare qualche suo quadro a Roma, in esposizione dal corniciaio Giosi, dove in quel periodo venivano presentati al pubblico romano, a rotazione, alcuni lavori di artisti vicini a Broglio; tra gli altri de Chirico, Carrà, Mario Bacchelli e Armando Spadini. Questa di Giosi non era una vera e propria galleria d'arte; si trattava di due locali contigui con vetrine sulla strada, dove oltre alle cornici erano esposti anche quadri. Dopo qualche ripensamento, e dietro insistenza di de Chirico, il pittore bolognese spedì cinque quadri".

14 Cfr. Lamberto Vitali, *Giorgio Morandi pittore*, Edizioni del Milione, Milano, 1964, p. 25, nota 61: "In quanto a Morandi, i primi acquisti dei suoi quadri, compresa gran parte della vecchia produzione a partire dai paesaggi del 1911 e 1913 [*opere catalogate da Vitali stesso con i numeri 1, 8 e 11- N.d.A.*] - dovettero aver luogo non più tardi del marzo

romano fino al 1924 e rappresenterà l'unica, non più ripetuta occasione in cui Morandi accetta un rapporto vincolante di vendita (anche con l'amico Gino Ghiringhelli del Milione di Milano, con il quale i contatti si faranno sempre più intensi a partire dal 1934, il legame sarà esclusivamente di preferenza e di fiducia totale, ma mai di esclusiva nei rapporti con i collezionisti e con il mercato).

Ma c'è dell'altro: tra le carte conservate presso l'Archivio Broglio e studiate quasi vent'anni fa da Ester Coen[15] si trova una lettera del pittore, datata 29 gennaio 1925, in cui Morandi ringrazia Broglio "specie per la monografia". E continua Ester Coen: "Effettivamente esiste un quaderno fitto di annotazioni, fogli redatti numerose volte da Broglio. Non venne mai pubblicato, come non venne mai pubblicata la monografia che Broglio meditava di scrivere per Carrà [...]". Grazie alle sue ricerche è noto però lo schema del volume: il primo capitolo doveva vertere sulla constatazione che per Morandi "la natura non è più il modello del pittore"; nel secondo Broglio pensava di esaminare in che modo Morandi "ha voluto salvare l'arte, mentre da una parte ci sono i veristi, dall'altra i futuristi"; il libro si sarebbe infine concluso con un elogio: "Era quindi naturale ch'egli, una volta garantito da se stesso, sicuro, aprisse le porte che aveva fermato dietro di sé ed uscisse con una sicurezza di cui aveva guadagnato il diritto, a più respirabile aria [...]".

Davanti a Morandi si spalanca dunque un mondo nuovo: vendite, mostre, recensioni, continue richieste di fotografie, possibili viaggi all'estero, proposte di monografie. E non ha neppure trent'anni! Anche ai nostri giorni questo non sarebbe davvero un brutto inizio per un giovane, ma egli preferisce il sentiero molto più scosceso del lavoro, faticoso, solitario, incontentabile, all'interno del sé, per trasformare ogni stimolo in nuova linfa per la sua arte. Infatti è anche grazie ad un clima come questo, in cui la stima e la considerazione per il suo lavoro gli sioffrono come nutrimento quanto mai necessario dopo la malinconia, lo spleen degli anni precedenti[16], che egli matura come uomo e come artista e realizza opere colme di luce e di armo-

1919; infatti il fascicolo 4-5 della rivista "Valori Plastici", che reca la riproduzione di una sua *Natura morta* [V. n.42] è dell'aprile-maggio 1919, segno evidente che in quella data Mario Broglio aveva già principato a comprare".

15 Ester Coen, *Morandi, tra Soffici e Broglio*, in *Quaderni morandiani 1*, cit., p. 107.

16 Alcuni tra questi incontri più o meno casuali danno vita a vere e proprie amicizie che dureranno negli anni a venire: quella, molto importante per Morandi, con Vincenzo Cardarelli, per il quale nel 1929 illustrerà la raccolta di liriche *Il sole a picco*, e quella con Roberto Melli, iniziata attorno a "Valori Plastici" e che si consoliderà dieci-quindici anni più

nia, indubbiamente rapportabili alla lezione cezanniana ma del tutto personali nella nitidezza splendente della forma, nell'equilibrio immacolato della visione.

É, infine, a questo punto - a Roma, intorno al 1920 - che nasce anche il suo collezionismo, stimolato da Broglio e dai suoi soci, Mario Girardon e il sarto F. Martellotti. Se è vero come osserva Lamberto Vitali[17] che "l'attività commerciale del gruppo dei *Valori Plastici* [...] non ebbe grande fortuna. Infatti allo scioglimento della società, i quadri rimasti invenduti non erano, nonostante le varie mostre che il gruppo aveva organizzato, né pochi né di poca importanza"; se questo risponde a verità , va però anche detto che è grazie all'azione di Broglio e della sua rivista che a Roma ci si comincia ad accorgere di Morandi e ad apprezzarlo. Negli anni seguenti - ed ancora per tutti gli anni Venti e Trenta, fino allo scoppio della guerra ed oltre - a contendersi i dipinti dell'artista saranno intellettuali come Curzio Malaparte, politici come Giuseppe Bottai, studiosi come Ranuccio Bianchi Bandinelli, alti burocrati come Marino Lazzari, musicisti come Alfredo Casella, collezionisti come Riccardo Gualino e Maria Luisa Astaldi.

Ma è necessario riprendere il filo della nostra storia, aprendo il quarto capitolo che riguarda gli anni Trenta ed i primi tempi della guerra, fino al 1943 (nella seconda metà degli anni Venti Morandi guarda piuttosto a Firenze e alla Toscana, grazie sia alla vicinanza di Mino Maccari che a Colle Val d'Elsa nel 1926 fonda "Il Selvaggio" -Maccari si trasferirà poi a Roma nel 1934, nello stesso anno di un altro vecchio amico di Morandi, Leo Longanesi-, sia agli stretti rapporti di stima o di poetica che lo legano a pittori e letterati come Ardengo Soffici, Ottone Rosai, Mario Marcucci e i primi protagonisti dell'Ermetismo fiorentino).

Da un lato per il pittore bolognese si stringono i rapporti con personalità assai attive nell'ambiente della capitale, sia uomini che, nati in altre regioni d'Italia, hanno scelto Roma come loro città d'adozione (ed è il caso -oltre che del già ricordato Roberto Melli e dell'altro emiliano approdato alla Scuola Romana, lo scultore Marino Mazzacurati-, di Luigi Bartolini, marchigiano, con cui Morandi intrattiene per cin-

tardi nell'ambiente della Scuola Romana (in una lettera a Morandi del 26 febbraio 1947, Melli ricorderà ancora, a distanza di tanto tempo, "l'antica amicizia" e "la rettitudine" dell'amico bolognese).

17 Lamberto Vitali, *cit.*, p. 25, nota 61.

que anni, dal 1929 al 1933, una fitta corrispondenza fatta di progetti comuni, reciproche informazioni sul lavoro incisorio, commenti sui principali fatti artistici del giorno), sia di altri interpreti di primo piano della cultura romana come Libero De Libero, che ammira moltissimo l'opera dell'artista e gli fa da mentore nel raffinato ambiente di collezionismo che fa capo alla contessa Mimì Pecci Blunt[18].

Da questo incontro nascerà il rapporto di Morandi con la Galleria della Cometa, mai concretizzatosi in una mostra nella sede romana (l'artista, nonostante ripetute pressioni di De Libero e della contessa, nella gelosa e costante difesa della sua "separatezza" non acconsentirà a tenervi una personale), ma che porterà alla presenza di alcune sue opere nelle due rassegne aperte nel 1937 presso la sede della galleria a New York. Ma non è finita, perché è in gran parte grazie allo studioso romano se Morandi, pur avendolo già conosciuto da qualche anno, rinsalda i rapporti con Giacomo Manzù, il quale nel marzo-aprile dello stesso 1937 tiene una personale alla Cometa, fortemente voluta da De Libero e presentata da Carlo Carrà.

Numerose si fanno anche per Morandi le occasioni pubbliche in cui mostrare il proprio lavoro, anche se le soddisfazioni sono avare: nel gennaio del 1931, all'aprirsi della I Quadriennale al Palazzo delle Esposizioni, egli è membro della giuria di accettazione, insieme a Felice Carena, poi sostituito "per malattia" da Carlo Socrate, Arturo Dazzi, Ferruccio Ferrazzi e Adolfo Wildt. Forse proprio perché è in giuria, non espone molti pezzi nella Sala XXXIX, quella dei "bolognesi"[19], ma le tre *Nature morte* presenti - insieme a un disegno e a due acqueforti- gli valgono il plauso di amici e intenditori. Scrive, a esempio, Osvaldo Licini ad un amico il 30 gennaio, a proposito della Quadriennale[20]: " Ma che catalogo volevi che ti mandassi? Costa 20 lire, io non l'ho comprato e tutto quello che c'è riprodotto, compreso me, non vale una cicca! Il più bel 'pezzetto' di pittura di tutta la mostra è la fruttiera di Morandi[21]". E, sulla falsariga, il 23 marzo l'artista scrive da Monte Vidon Cor-

18 Si veda, in proposito, l' inedita e partecipe testimonianza di seguito pubblicata di Anna Maria Scarpati ed i documenti a questa collegati, in parte provenienti dall'Archivio De Libero e in parte dal Centro Studi Giorgio Morandi di Bologna.
19 Nella stessa sala espongono infatti anche Lea Colliva, Nino Bertocchi, Guglielmo Pizzirani, Gianni Poggeschi, Garzia Fioresi, Gino Marzocchi e il giovane Bruno Saetti.
20 La lettera è pubblicata in Osvaldo Licini, *Errante erotico eretico*, a cura di Zeno Birolli, Feltrinelli, Milano, 1974.
21 Si tratta della *Natura morta* con la fruttiera del 1930 (Catalogo Vitali, n. 157), poi passata alla Collezione Giovanardi di Milano. La semplicità dell'impianto formale, la "povertà" davvero francescana degli elementi e, per contrasto, la ric-

rado all'amico bolognese degli anni d'Accademia: " Carissimo Morandi, non aspettarti i miei rallegramenti ma le mie condoglianze per il posto che occupi nella infamante scala dei premi dati alla Quadriennale! Quando ho visto il tuo nome figurare tra gli ultimi dieci premiati, uno strano senso di stizza, di sdegno, di dolore, e di sollievo anche, ho provato! Era da aspettarselo: i premi grossi sono stati assegnati all'alta cricca, selezionati secondo le norme dell'amicizia e della potenza politica, ed ho subito pensato che tu non vi potevi essere data la purezza disinteressata della tua arte e del tuo ideale artistico. Meglio [...]"[22].

Anche quattro anni più tardi, nel 1935, la presenza di Morandi alla Quadriennale è contenuta: soltanto sei opere, due *Paesaggi* ad olio, due acqueforti e due *Nature morte*, ma di che livello! La prima, del 1931 (V. n.164), si pone come lo sviluppo naturale di quella presentata nella prima edizione, solo che questa volta la fruttiera e le altre forme paiono liquefarsi come "cose viste attraverso l'acqua mossa", secondo le parole di un cronista dell'epoca, poi vivacemente contestate da Cesare Brandi che nella sua monografia del 1942[23] sottolinea piuttosto il lirismo della pittura di Morandi, definita "romance sans paroles"; la seconda, un dipinto di dimensioni notevoli per l'artista e squillante di rosa e di azzurri (V. n. 170), è tra le opere più belle di questi anni e come tale viene riconosciuta ed acquistata dal Governatore di Roma per la Galleria Capitolina, per giungere nel dopoguerra a Palazzo Braschi.

Ma i veri amici ed estimatori di Morandi a Roma sono altri: oltre a coloro che frequentano La Cometa, sono gli intellettuali della vecchia "Ronda" che si ritrovano al Caffé Aragno, sono i giovani artisti che guardano ai valori intrinseci alla pittura - Toti Scialoja, Giuseppe Capogrossi e i fratelli Basaldella, Afro e Mirko, giunti alla capitale dal Friuli; sono i nuovi studiosi e critici come Cesare Brandi, Giulio Carlo Argan[24], Arnaldo Beccaria[25]; sono Pier Maria Bardi, trasferitosi da Milano - ove lascia ai fratelli Ghiringhelli la galleria che d'ora in avanti si

chezza del colore che squilla nel frutto rosso quasi abbracciato dal grigio scuro della fruttiera, ne fanno un pezzo di grande importanza nel percorso morandiano di quegli anni.

22 Lettera manoscritta conservata presso il Centro Studi Giorgio Morandi di Bologna.

23 Cfr. Cesare Brandi, *Morandi*, Le Monnier, Firenze, 1942, I edizione; 1952, II edizione, p. 22.

24 Del rapporto di Morandi con Argan restano diverse testimonianze: oltre all'introduzione critica stilata nel 1984 per il secondo volume del *Catalogo Generale dei Disegni* redatto da Efrem Tavoni, va segnalata la conferenza tenuta dallo studioso romano al Teatro Valli di Reggio Emilia nel 1982 per la presentazione del volume di Luigi Magnani, *Il mio*

chiamerà Il Milione- per aprire la nuova Galleria di Roma, alla cui inaugurazione, nel 1937, saranno esposte altre tre *Nature morte* di Morandi[26]; sono Carlo Alberto Petrucci, direttore della Calcografia Nazionale, legato all'artista bolognese da continui rapporti professionali relativi alla stampa delle sue lastre all'acquaforte, rapporti di cui resta un'importante traccia nella fitta corrispondenza che corre tra loro tra il 1932 e il 1959.[27]

Nel febbraio del 1939 si apre la III Quadriennale d'Arte Nazionale e questa volta - e forse per la prima ed ultima volta nella sua vita- Morandi si impegna in prima persona per la riuscita di una mostra che evidentemente per lui rappresenta molto di più del solito, forse proprio il punto d'arrivo della sua maturazione di artista dopo gli anni difficili vissuti tra il 1929 e il 1937: gli viene infatti assegnata una grande sala in cui egli espone ben 56 opere, tra cui 42 sono dipinti ad olio, dalle opere degli anni Dieci alle tele più recenti, quelle composizioni ricche di rossi ara gosta e di altrettanto imprevedibili turchini per le quali tutta la critica più avvertita spende parole vere di lode. Fra tutti, è sufficiente citare Cesare Brandi, di cui proprio in marzo esce il fondamentale articolo su "Le Arti", *Cammino di Morandi*, base solidissima per la monografia di tre anni più tardi. Lo studioso, che già nei mesi precedenti ha tenuto un contatto epistolare molto stretto con l'artista e che a Bologna, nel suo studio, ha potuto vedere gli ultimi capolavori preparati apposta per la Quadriennale, parla di uno "sciorinìo di toni puri e lustri, come di pietre bagnate, fra i quali gli azzurri sono netti ritagli di cielo e i bianchi hanno l' incandescenza della neve".

Di fronte ad opere come queste che letteralmente "esplodono" alla Quadriennale, ricche come sono non solo di colore ma anche di rigorosa inventività creativa, esplodono del pari le polemiche, le prese di posizione ed i dibattiti in tutta

Morandi . Presso il Centro Studi Giorgio Morandi di Bologna sono inoltre conservate due lettere autografe di Argan a Morandi, del novembre 1940 e del maggio 1944, mentre la figlia Paola ci ha segnalato nel 1997 che "un ritrattino di Morandi [*tracciato a matita nel 1958 dal pittore reggiano Alberto Manfredi e dedicato ad Argan*] è sempre stato appeso nello studio di mio padre".

25 Al letterato e poeta, allievo di Giuseppe Ungaretti, si deve nel 1939 la prima, piccola monografia dell'artista bolognese, pubblicata da Ulrico Hoepli a Milano.

26 Come testimonia Libero De Libero nel suo volumetto di memorie *Roma 1935*, pubblicato nel 1981, p.53, il direttore della galleria, Dario Sabatello, venne in quei giorni aggredito da una squadraccia fascista.

27 Tutto il carteggio Morandi-Petrucci è stato pubblicato da Luigi Ficacci nel volume curato da Michele Cordaro, *Morandi. L'opera grafica. Rispondenze e variazioni*, Electa, Milano,1990.

la critica italiana. La "questione Morandi" non si crea a questa data, ma certamente la sua grande sala alla Quadriennale è l'oggetto su cui si appuntano gli sguardi di tutti, provocando reazioni e controreazioni che non dipendono solo e non tanto dalla discussa assegnazione del primo premio al più giovane - e, per giunta, bolognese - Bruno Saetti e del secondo a Morandi[28], quanto dal fatto che è proprio *sulle opere* che artisti e studiosi si dividono in due fronti, combattendosi a furor di articoli in una schermaglia culturale che durerà fino al 1941[29]! Da un lato si schierano a favore di Morandi, oltre a Cesare Brandi, alcuni fra i più prestigiosi e attenti studiosi italiani, da Roberto Longhi e Lamberto Vitali, "morandiani" ormai da qualche anno, a Giuseppe Marchiori, Virgilio Guzzi, Arnaldo Beccaria e il giovane Duilio Morosini; dall'altro, le critiche piovono da vecchi amici come Osvaldo Licini e Luigi Bartolini che, per ragioni diametralmente opposte, non riescono più a comprendere l'arte del pittore bolognese, e da teorici come Carlo Belli (eppure i fratelli Ghiringhelli, a Milano, pur facendo della loro galleria il centro per il nuovo linguaggio astratto propugnato da Belli, sostengono a spada tratta Morandi).

Scoppia la guerra ed ogni cosa, a poco a poco, si ferma. Se ancora infatti nel 1942 l'artista viene chiamato a Roma, per far parte della Commissione per il restauro degli affreschi di Masolino da Panicale in San Clemente (è ben noto agli esperti il suo occhio pittorico, anche per quanto riguarda l'arte del passato), e se l'anno dopo, alla IV Quadriennale, egli espone due *Paesaggi* ed una *Natura morta*, ormai questi suoi contatti con la capitale forzatamente paiono improntati al mero senso del dovere e, di fatto, si interrompono con l'estate del 1943. Perché la vita riprenda il suo corso, bisogna attendere la fine del conflitto, anche se - come si diceva nella premessa di questa lunga storia- non vi sarà più la stessa vivacità di rapporti e la stessa felicità di intesa culturale e artistica. E forse non è estranea a questo allontanamento di Morandi dall'ambiente romano la delusione subita con la Quadriennale...

Ma ancora un episodio va ricordato, e non di

28 In giugno, dopo cinque lunghe riunioni, la Commissione giudicatrice, composta dal Presidente e dal Commissario dell'esposizione, da Carena, Romanelli, Ferrazzi e da alcuni rappresentanti del governo, assegna a Saetti il primo premio per la pittura di L: 100.000. A Morandi è assegnato il secondo premio di L. 50.000.

29 Per altre notizie sulla polemica pro e contro Morandi, Cfr. il mio saggio *Morandi e il dibattito artistico negli anni Trenta*, in *Quaderni morandiani 1*, cit., p.114-126.

poco conto. Come scrive Lorenzo Cantatore ad introduzione dell'interessantissimo diario redatto da Palma Bucarelli tra il 21 marzo e il 3 ottobre del 1944[30], " ...la Galleria nazionale d'arte moderna [...] torna al centro dei pensieri della sua soprintendente che nell'agosto del 1944 decide di organizzarne la riapertura anche 'per far conoscere quest'arte nostra, che oggi ha riconquistato un primato, agli alleati'. [...] Alle 11 di domenica 10 dicembre 1944 Palma accoglieva le autorità nei locali della risorta Galleria. Nel suo complesso (undici sale per duecento lavori di scultura, pittura, disegno e grafica) la rassegna si presentò come 'un buon promemoria, quasi una serie di appunti'. [...] Dal più anziano dei viventi, Arturo Tosi attraverso Martini, Carrà e Rosai, il catalogo della Bucarelli ripercorreva con prosa ispirata e sintetica le tappe del 'fecondo rinnovamento avvenuto nell'arte italiana tornata con cosciente intelligenza alle sorgenti della poesia'. Al centro del saggio, le parole dedicate a Morandi già testimoniavano la passione della studiosa per questo artista al quale trent'anni dopo avrebbe dedicato una delle ultime mostre della sua carriera di soprintendente".

Lascio la parola a Edoardo Sassi che in questo stesso catalogo ripercorre con piglio sicuro e capacità di ricerca i contatti intercorsi tra Palma Bucarelli e Giorgio Morandi a proposito dell'acquisizione di sue opere alla Nazionale, così come lo stesso Sassi traccia un veloce, saporito ritratto della mostra del 1973, fortemente voluta proprio dalla soprintendente in perfetta intesa con Cesare Brandi[31].

A me non resta che concludere, augurandomi che questa mostra, la prima che si tiene a Roma a quasi vent'anni da quella, bellissima, ordinata da Giuliano Briganti nel 1984, possa non solo far conoscere opere straordinarie al pubblico della capitale -alcune del tutto inedite, altre pur notissime ma oggi riproposte proprio per la loro qualità-, ma anche far ripartire l'indagine documentaria, una ricerca che si tuffi negli archivi e nelle biblioteche, tra le carte delle vecchie famiglie, nelle schede dei musei, tra le memorie dei giornali. Questo è l'intento ambizioso di questa mostra, una volontà storico-documentaria più

30 Lorenzo Cantatore, *Palma e sangue freddo*, in Palma Bucarelli, 1944. *Cronaca di sei mesi*, De Luca, Roma, 1997, p. XIX-XXI.

31 All'amicizia profonda che ha legato Brandi a Morandi e al peso critico che l'arte del bolognese ha avuto sulla maturazione dell'estetica brandiana, è dedicato l'acuto saggio qui pubblicato di Vittorio Rubiu, non solo erede morale del più anziano studioso ma suo autentico continuatore, nella ricerca del Bello e nella passione per l'arte.

che critica, perché su Morandi e il suo tempo tanto è stato scritto ma tanto resta ancora da scoprire, da ordinare e, soprattutto, da porre in correlazione, perché si tratta di un tempo cruciale per tutti noi, l'anticamera di questo disgregato, disorientato presente. Per meglio comprenderlo e, magari, affrontarlo, gli artisti e la loro acuminata sensibilità possono davvero darci una mano.

11 marzo 2003

MORANDI E L'ESTETICA DI BRANDI

di Vittorio Rubiu

Del rapporto che lega Brandi a Morandi si può parlare in mille modi, ed io stesso me ne sono occupato in occasione di un libro curato insieme a Marilena Pasquali. Ma qui la tentazione è di parlarne in maniera diversa, in termini di estetica. La materia è delle più opinabili: ma resta vero che l'estetica di Brandi nasce con Morandi; e che insomma, dietro il pensiero di Brandi sull'arte, c'è Morandi come modello. Certo, non è il solo: ci sono, per l'arte figurativa, le conquiste espressive del cubismo e della metafisica; e in un ambito più strettamente filosofico, Husserl, Sartre e Heidegger. Ma l'importanza di Morandi è confermata dallo stesso Brandi, che in una lettera all'artista del 27.IV.1946 ci tenne a rivendicare "le idee, che in gran parte mi son nate dalla frequentazione della Sua pittura". Ed ancora, in un articolo del gennaio 1957, scritto quando Morandi decise di lasciare l'insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

"Da quando io ho conosciuto Morandi, la sua conoscenza per me fu sempre un insegnamento. Insegnamento il suo modo di procedere dall'oggetto, d'immunizzarlo dalla vita, di restituirlo alla vita: insegnamento il suo procedere per arricchimento interno, come dalla gemma al fiore, dal medesimo ceppo e non dallo stesso ramo: insegnamento il suo modo di intendere la cultura, la sua esperienza storica larghissima dell'arte; come per nessun altro artista ch'io conosca, eppure senza lasciarsene infestare culturalisticamente; donde la sua arte coltissima si ostenta nuda e come primitiva".

Non si potrebbe immaginare una sintesi più veloce e al tempo stesso circostanziata per definire il ritratto dell'uomo e dell'artista, dell'uomo in quanto artista: "Un uomo schivo, Morandi, ma non scontroso e non affatto misantropo". Ma torniamo al suo "insegnamento", al "Suo modo di procedere dall'oggetto". Non c'è dubbio, infatti, che il modo con cui gli oggetti, in Morandi, vengono sottratti al flusso dell'esistente, e ciò che si vede, allora, dell'oggetto, è "un nuovo plastico riflesso", "la parola nuovamente coniata", esprime la stessa dialettica pendolare del pensiero di Brandi, come risulta dalla giustapposizione dei due momenti della *costituzione d'oggetto* e *formulazione d'immagine.*



Paesaggio, 1934
(V. n. 181)

Morandi è dunque il punto di partenza di una ricerca che troverà nel *Carmine o nella pittura,* il primo di una serie di dialoghi dedicati alle arti, il suo logico sviluppo. Né può essere un caso che la prima stesura del *Carmine* risalga al 1939, l'anno stesso del saggio su Morandi.

"Nella *costituzione d'oggetto*", scrive Brandi, "una bottiglia vuota e polverosa, come nel caso di Morandi, viene isolata e proposta in altro contesto, in cui non è d'uso, in cui anzi c'è straniamento dell'uso, valgono solo relazioni cromatiche, luminose, plastiche".

Così Brandi arriva a precisare un punto irrinunciabile del suo metodo critico: il canone formale come fondamento stesso del giudizio. Si guardi, per esempio, un paesaggio di Morandi: se è arte, non si pensa affatto a quello esistente da cui è partito.

"I motivi di Roffeno, di Grizzana, della finestra di via Fondazza, parevano selezionati come si estraggono i numeri della tombola, tanto casuali, comuni irrecepibili potevano apparire in natura. E Morandi, quelli di Grizzana, se li sceglieva col binocolo, per avere la precisione ottica e il trapasso della lontananza, il più lungo trapasso dall'oggetto alla mano. Certi particolari cadevano irremissibilmente, certi altri rimanevano, così i rastrelli della televisione, quasi della cicatrici nel cielo dell'Emilia, leggermente miope, appena celeste, che dilagava sotto le gronde delle case, rosicchiava i contorni, stabilizzava la visione come e sempre un vero di memoria".

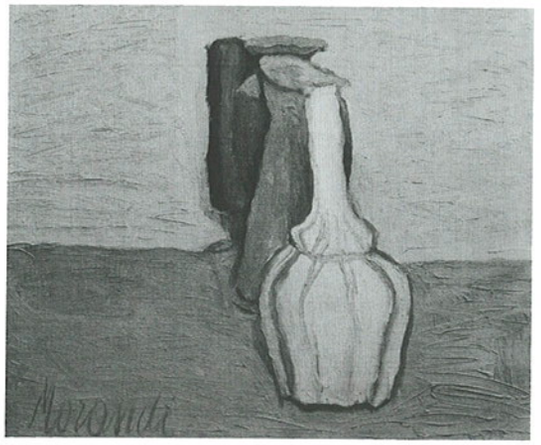
La citazione è tratta da uno scritto del 1973.



Natura morta - Conchiglia, 1943
(V. n. 445)

Ma tutta la vicenda critica di Brandi ha un carattere di eccezionalità. Basti pensare che quando Brandi inizia a scrivere il suo saggio su Morandi, nel 1939, la situazione in Italia era ben diversa da quella attuale, e "parlare di Morandi era dunque difendere Morandi, la sua *torre d'avorio*, il suo disdegno per la romanità di cartone". Poche le gallerie private, e quasi tutte concentrate a Roma e Milano, scarse le riviste (ma qualcuna, come *Le Arti*, che aveva Argan come segretario di redazione, di alto livello), quasi sempre ostile o impreparato il pubblico, l'imitata l'informazione. E tuttavia lo studio di Brandi si segnala già come il contributo più ricco e realizzato, come giudizio assoluto di valore, asserzione piena di peso di responsabilità, e in una situazione, s'è visto, tutt'altro che favorevole all'arte moderna. In questa visione storica è già a distanza, anche motivi polemici o le opinioni più discutibili (il ridimensionamento del Futurismo, il ripudio dell'Astrattismo) si centrano e si equilibrano intorno al nucleo centrale del saggio, e cioè l'individuazione del processo creativo che è alla base della pittura di Morandi, così come si sviluppa giorno dopo giorno, come un processo in atto, appunto.

"Bisogna giusto vedere come *lavora*, in questi casi, Morandi: fin dai suoi rifornimenti al mercatino del sabato alla Montagnola, e poi via via le sue elezioni, i suoi ostracismi, le sue riammissioni, nell'esercito dei lumi spenti e delle bottiglie vuote. E li manovra pazientemente, sul piano del tavolino, che un foglio di carta neutralizza nella sua stesura lignea: né si contenta del suggerimento cromatico insito nel vetro, nella porcellana e perfino nella celluloide, ma in



Natura morta, 1957
(V. n. 1057)

una specie di *prima pittura*, tinge le sue bocce, le vede dall'interno d'una fondata bianca, densa e granulosa come la magnesia, sfrutta persino la polvere che ci si deposita sopra, e giunge insomma a vederle trasfigurate nell'oggetto stesso: una curiosa mascherata di oggetti sporchi, per gli altri. Ma già, in questa circospetta preparazione, c'è qualcosa di ben diverso del semplice assidersi in cospetto del modello. Così, in quei primi raggruppamenti che non hanno nulla di razionale né il più lontano spunto narrativo, l'oggetto riceve un'investitura simbolica dalla coscienza; il nesso, dall'oggetto all'artista, diviene continuo: la malinconia o la tristezza, la serenità o la gioia, tutto l'aggrovigliato complesso di sentimenti di un attimo o di infinite ore, hanno trovato un primo incapsulamento nell'assurdo e disparato accozzo. É un geroglifico che solo l'artista può sciogliere, un ideogramma misterioso, ma per lui collegato con quel flusso interno: e di questo, alla sua fantasia, appare già come la proiezione plastica, la parola nuovamente coniata. Da ciò il *contatto* che mantiene il pittore nelle Nature morte, e la realizzazzione pittorica, che non diviene mai una resa meccanica, un esteriore gioco decorativo.

Il flusso interno, che nella disposizione e nella scelta degli oggetti già si polarizza, al momento della pittura può rivolgersi ad essi non più come a cosa estranea, ma percepirvi, quasi in uno sdoppiamento un suo plastico riflesso.

La pittura potrà allora svolgersi con libertà assoluta, usare di tutte le ellissi, gli scorci, le metafore: l'estro non ha più pastoie; la crezione,

dalla prima all'ultima pennellata, si assicura continuativa". E quì subentra quella che Brandi ha definito "l'unità di origine" o "l'origine autentica" di pittura e incisione: "unità di visione e non di programma". E fu certamente dal sottile magistero di esprimere il colore con il diverso tratteggio in bianco e nero, che nacque quel particolare e prezioso cromatismo che Brandi ha chiamato "colore di posizione". Ossia un colore che non è dato in sé e per sè, ma è fatto scaturire dai vicendevoli rapporti di luce con i colori accostati. Dove si vede come la luce, che già aveva avuto una funzione rilevante nella rarefazione spaziale del periodo metafisico, diviene lo strumento fondamentale, vero "principio formale di base" della pittura di Morandi. Non per questo essa è sentita come qualcosa di avulso dalla realtà e dalla vita. Anzi, Brandi è più che mai attento a cogliere il lato umano di quest'arte così apparentemente conclusa in se stessa. "Né forse alcuno, prima di Morandi, aveva parlato con tale intensità attraverso l'evocazione di oggetti inanimati, poichè, oltre i supremi valori figurativi - le squisite ricerche cromatiche, le audaci soluzioni spazia-li - vi è qualcosa in queste Nature morte, che oltrepassa, non dico il soggetto, ma il loro esser pittura, e sommessamente canta l'umano".

Ma si vedano, per convincersene, gli *Appunti per un ritratto di Morandi*, dove con stupore, con trepidazione, insieme all'artista, e come al riparo dell'artista, si scopre la modestia dell'uomo: il quale peraltro, sebbene con apparente scontrosità, si mostrava coscientissimo del proprio valore; e altrettanto competente, da un punto di vista tecnico, a valutare i suoi risultati.

Resta il fatto che con il passare degli anni la pittura di Morandi verrà facendosi sempre più intima e tersa, satura di valori lirici, che Brandi interpreta nel modo più efficace e suggestivo, e non solo per la proprietà e la bellezza della scrittura.

"Nell'ultimo quinquennio della sua vita, dal 1959 al 1964, sembrò che la pittura di Morandi fosse cambiata o in procinto di cambiare: improvvisamente, né solo nel veloce trattamento degli acquerelli, il pennello di Morandi segnava larghi strisci, senza unificarli, non rapportava a una distanza ravvicinata gli oggetti, fossero sulla tavola o entro un paesaggio.

Mi ricordo benissimo che molti, e anche fedeli ammiratori di Morandi, che peregrinavano verso via Fondazza o alla casa di montagna di Grizzana, pur senza osare un aprezzamento o arrischiare una domanda, rimanevano interdetti: ma quei quadri non erano finiti... perchè Morandi li firmava? Perchè invece erano finitissimi, nel senso che la freschissima immagine era

fissata come un fiore con la rugiada. La sicurezza di quelle straordinarie pennellate, così straordinarie come quelle di Velasquez (che, da vicino non si vede niente) assicura, se mai si potesse revocare in dubbio, che le doti di pittore di Morandi arrivarono fino alla pittura più pittura, fatta di tocco, di pennellate di striscio, senza che si perdesse una stilla di quella meravigliosa sostanza cromatica che era spazio luce e colore allo stato fluido come un profumo o un liquido etereo.

La sua visione non era cambiata, ma l'apparizione dell'immagine era diventata ancora più istantanea, vivida: l'attimo fuggente. E su quell'attimo fuggente si spense".

Questo scritto, datato 1984, e uscito in occasione di una mostra dell'artista a Madrid e Barcellona, è uno degli ultimi che Brandi ha dedicato alla pittura di Morandi. L'ultimo, apparso sul *Corriere della Sera*, "É troppo un museo per Morandi?" (e già il titolo fa capire che si tratta di un accorato appello affinché "Bologna pensi con forza e con dignità al suo museo Morandi nel cuore della città"), è del 1986.

Brandi ha ottant'anni, è ormai vecchio e malato, e persino l'atto materiale di prendere la penna in mano gli costa fatica: ma non dimentica Morandi, esprime una speranza, a testimonianza di un legame che non poteva essere più vitale e profondo: e destinato a durare nel tempo.

MORANDI A ROMA: LA GRANDE RETROSPETTIVA DEL 1973 ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

di Edoardo Sassi

Roma, giovedì 17 maggio 1973: alle undici in punto la macchina presidenziale che trasporta Giovanni Leone e sua moglie Donna Vittoria si ferma ai piedi della scalinata dell'edificio di Cesare Bazzani in via delle Belle Arti. Ad attendere il capo dello Stato, la soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, Palma Bucarelli. Tutto è pronto per l'inaugurazione della grande mostra retrospettiva che celebra Giorgio Morandi a quasi dieci anni dalla morte, con l'intervento del Presidente della Repubblica a siglare il carattere di omaggio ufficiale della nazione al pittore scomparso. Le opere esposte sono oltre duecento: 122 dipinti, 15 disegni e il corpus delle 80 acqueforti le cui lastre furono donate dall'artista alla Calcografia nazionale. Una mostra imponente, costata quasi due anni di lavoro, la cui memoria storico-archivistica è oggi conservata nei quattro faldoni dell'Archivio bio-iconografico della Galleria nazionale d'arte moderna. "Da molto tempo - scrive Palma Bucarelli nella prefazione al catalogo - era nei miei propositi una mostra dell'opera pittorica e grafica di Giorgio Morandi: era un dovere il cui adempimento mi era penoso differire, benché le circostanze lo imponessero e benché per una mostra di Morandi non si ponesse certamente una questione di tempestività. Soltanto quest'anno è stato possibile tradurre il proposito in progetto e il progetto in realtà, grazie alla comprensione del Ministero della Pubblica Istruzione e alla generosità dei collezionisti". Una "comprensione", quella del Ministero allora competente in materia di beni culturali, che però, per l'occasione, fu in gran parte solo ufficiale, se è vero che già a partire dal giorno dell'inaugurazione della mostra si pose subito il problema di ottenere fondi straordinari per l'apertura pomeridiana della Galleria. "L'orario di apertura segue l'orario normale della Galleria: 9-14, lunedì chiuso, festivi 9.30-13" si leggeva in uno dei moltissimi comunicati stampa che accompagnarono l'organizzazione dell'evento. Ma per quella mostra la Bucarelli volle, e ottenne - con il caratteristico piglio che distingueva ogni suo intervento - che il "suo" museo aprisse le porte per il maggior numero di ore possibili. Così, dopo una prima



Un particolare del grande afflusso di pubblico alla mostra

domenica in cui si assistette a un afflusso di pubblico del tutto eccezionale per l'epoca (oltre quattromila visitatori in poche ore), la "Dottoressa" prese carta e penna e decise di scrivere a mano un cartello di protesta, subito collocato di fronte all'ingresso del museo dopo aver avvertito la stampa. Dalla cronaca di "Paese Sera" del 25 maggio: "Finalmente sono giunti i fondi straordinari e la mostra dei dipinti di Giorgio Morandi [...] potrà essere visitata, oltre che al mattino, anche nelle ore pomeridiane e serali, il mercoledì dalle 17 alle 20 e il venerdì dalle 18 alle 23. Il cartello [...] vergato a mano dalla [...] dottoressa Palma Bucarelli, con il quale si denunciava la vergognosa mancanza di personale e di fondi, che impediva l'apertura pomeridiana e serale di una mostra di tale livello culturale, è stato efficace". Il ministero con un provvedimento straordinario stanziò infatti dopo la vibrata protesta una somma, che permise l'ingresso gratuito pomeridiano e con cui furono pagati gli straordinari ai custodi (350 lire l'ora). L'inaugurazione ufficiale del giovedì, che seguì di un giorno la tradizionale vernice riservata a critici e giornalisti, fu un successo. Oltre a Leone, accompagnato dalla consorte Vittoria e dal figlio Mauro, intervenne anche l'allora presidente della Camera dei Deputati Sandro Pertini, da anni amico personale di Palma Bucarelli nonché collezionista del pittore Morandi. Il nome di Pertini figura infatti nell'elenco dei prestatori per quella che fu la più importante mostra mai dedicata da Roma al maestro bolognese. Oltre a Pertini, prestarono le loro opere anche la coppia Carlo Ponti-Sophia Loren e Marcello Mastroianni, per un evento che al di là del suo valore scientifico ebbe anche una vasta eco mondana. Molti i giornalisti che



L'incontro del Presidente della Repubblica Giovanni Leone e Donna Vittoria Leone con Palma Bucarelli all'ingresso della mostra

nelle loro cronache del giorno dopo si soffermeranno, ad esempio, sui "toni morandiani" dell'elegante abito a righe indossato da Donna Vittoria, la quale si farà pescare da un fotografo nel poco ortodosso atteggiamento di osservare un quadro, pur protetto dal vetro, toccandolo con la mano. Ma fu soprattutto il mondo della cultura a partecipare in massa all'evento: Giulio Carlo Argan, Maria Luisa Astaldi e ancora Cesare Brandi, Anna Banti e Libero De Libero, i quali figurano anche tra i prestatori e i cui nomi compaiono nel comitato della mostra, insieme a quelli dei vari Bacchelli, Maccari, Montale. Tra i prestatori compaiono, fra gli altri, anche i nomi di Pietro Barilla, dell'onorevole Pietro Campilli, della signora Yvonne Casella, di Lelia Caetani Howard, Alberto Della Ragione, Giovanni Falk, Natalia Ginzburg, Cesarina Gualino, Francesco Paolo Ingrao, Riccardo Jucker, Maria Longanesi, Giovanni Macchia, Giacomo Manzù, Luigi Magnani, Mino Maccari, Alvaro Marchini, Gabriele Mazzotta, dei conti Cecilio e Ferdinando Pecci Blunt, dei Pallavicini Crespi, di Giuseppe Raimondi, Romano Romanelli, Federico Rollino, Giovanni Scheiwiller, Maria Soffici, Giuseppe Vismara e di molti altri esponenti della cultura, dell'industria e della nobiltà. Cesare Brandi, in particolare, interviene con un suo saggio in catalogo, che contiene anche gli scritti dell'allora direttore della Galleria, Giorgio De Marchis, e della soprintendente. Scrive la Bucarelli, nel suo saggio introduttivo: "Tra gli studiosi di Morandi che, con la loro ricerca, hanno direttamente o indirettamente collaborato alla mostra ringrazio soprattutto, col calore di un'antica amicizia, Cesare Brandi, che ne ha seguito tutte le fasi preparatorie ed ora la presenta con un suo nuovissimo



Donna Vittoria Leone, Giovanni Leone, Mauro Leone e Palma Bucarelli

saggio". Fasi preparatorie che furono lunghe e laboriose, tanto vero che fin dall'anno precedente l'ufficio stampa della galleria diffuse comunicati stampa (mai così tanti per una mostra) che aggiornavano via via sulle fasi di realizzazione dell'evento fin dalla sua ideazione. Per il giorno dell'inaugurazione al tradizionale invito su cartoncino fu allegato un secondo talloncino, in cui "i signori invitati" erano "pregati di trovarsi alla Galleria nazionale non più tardi delle 10.45". Il saluto ufficiale del governo italiano al Capo dello Stato toccò al ministro per il Turismo Vittorio Badini Confalonieri, il quale pronunciò un discorso elogiando una "mostra che oltre ad essere un rigoroso contributo scientifico agli studi morandiani, assume il carattere di omaggio nazionale al grande pittore". Un intervento, quello del ministro, che suscitò aspre critiche da parte del settimanale "L'Espresso" in un articolo intitolato *Morandi è un turista?* del 3 giugno 1973 (siglato T. M.): "La cerimonia ufficiale di apertura della mostra celebrativa di Giorgio Morandi a Roma – vi si legge – ha avuto insospettabili risvolti che l'hanno trasformata nella prima puntata di un quiz politico-culturale. Era noto in tutta Italia che la mostra, messa in programma dalla Galleria nazionale già da molti mesi, aveva incontrato infiniti intoppi all'interno dello stesso ministero della Pubblica Istruzione prima di essere varata. Non si conoscono le ragioni di tali intoppi, ma chi abbia presente l'atteggiamento vendicativo mostrato tradizionalmente dalla fazione cattolica governativa di fronte a fatti della cultura moderna non ha di che stupirsi. Tutto pareva comunque risolto quando il presidente della Repubblica ha varcato il portone della Galleria [...]

Ma qui cominciano le sorprese. In rappre-



Giovanni Leone e Palma Bucarelli

sentanza del governo non c'era il ministro della Pubblica Istruzione (all'epoca Oscar Luigi Scalfaro, *n.d.r.*), né un sottosegretario dello stesso ministero, né il direttore generale delle Belle Arti. C'era invece [...] il ministro del Turismo. Potrebbe sembrare una semplice incongruenza, se non fosse noto che tra i più perniciosi progetti governativi c'è quello di assicurare la sopravvivenza del ministero del Turismo [...] annettendovi l'amministrazione delle Belle Arti [...]". "Espresso" a parte, che comunque della mostra in sé parlò in termini lusinghieri, quasi tutte le testate – da "Novella 2000" alla più piccola rivista aziendale - diedero ampio spazio alla rassegna, lodandone le caratteristiche e in particolar modo l'originale allestimento-percorso a nido d'ape, pensato e realizzato dal De Marchis "con acuto senso critico" com'ebbe a scrivere Lorenza Trucchi su "Momento Sera" (*La retrospettiva di Morandi*, 25 maggio 1973): "Un percorso obbligato – lo descrive ancora la Trucchi – che si snoda, tra fitte quinte di pannelli rivestiti di stoffa rosso cupo, in sale, salette e ampi corridoi, creando intorno a ciascuna opera uno spazio ideale, che ne agevola, concentrandola, la lettura". Tra i meriti principali dell'antologica ci fu senz'altro quello di documentare, per usare il titolo del celebre saggio di Brandi del 1939, l'intero "cammino di Morandi"; quel "cammino" – come lo descrisse la Bucarelli in catalogo con un'immagine felice – "tutto in cresta, lungo uno stretto sentiero, ma con immensi orizzonti". Ad inizio mostra, come opera introduttiva per accogliere il visitatore, venne collocato l'*Autoritratto* del 1925. Seguivano, in ordine cronologico, opere in gran parte assai rare e visibili per la prima volta nella capitale, come il paesaggio giovanile del 1910. Tra i prestiti internazionali



Giovanni Leone, Sandro Pertini e Palma Bucarelli

giunse a Roma anche la splendida natura morta del 1916, dal Moma di New York. Vastissima la rassegna stampa, di testate italiane ma anche internazionali, pressoché concordi nel giudicare l'alto livello della mostra: Filiberto Menna, sul "Mattino" del 18 maggio, parla di "eccezionale rassegna"; Marcello Venturoli ("Il Globo", 18 maggio) definisce l'antologica "avvenimento principe dell'arte a Roma", sottolineando come fino ad allora non fosse mai stata offerta al pubblico romano la possibilità di "ritrovarsi dinnanzi ad un numero così grande e complesso di opere del maestro". Pareri positivi anche di Maurizio Calvesi sul "Corriere della Sera", di Gino Visentini sul "Messaggero" e di Nello Ponente, che sulle pagine di "Paese Sera" (22 giugno) pubblica un *Ricordo di Morandi* ripercorrendo con la memoria il giorno in cui conobbe il pittore, a Roma, durante una colazione nella casa di Lionello Venturi a Corso Trieste. Perfino Virgilio Guzzi - sempre polemico nei confronti della politica filo astrattista della Bucarelli, colui che fino ad allora non aveva mai risparmiato pesanti bordate contro ogni iniziativa di quella Soprintendenza - riconobbe l'alto livello della manifestazione organizzata "in una forma che non potrebbe essere più splendida" ("Il Tempo", 18 maggio): "Essa ha costituito per noi – continua Guzzi - una gradita sorpresa. Ci aveva, quella Soprintendenza, abituati a considerare il Museo il luogo di tutte le più avventate curiosità estetiche e non estetiche, di tutti i possibili scandali artistici; così alla vernice non credevamo ai nostri occhi constatando il fatto incredibile della rassegna celebrativa di un pittore, autore proprio di quadri, di quadri dipinti: e, per di più italiano".Tra le pochissime voci critiche quella di un altro "nemico" storico della



Donna Vittoria Leone

Bucarelli, Marziano Bernardi, il cui pezzo per "La Stampa" (17 maggio 1973) viene titolato "C'è un'arte dello spreco". Non potendosela prendere con Morandi, se la prende con la mostra, in maniera che appare a dir poco pretestuosa. L'occhiello del pezzo recita: "La mostra di Morandi che si apre a Roma". E nel catenaccio si ribadisce: "Costoso omaggio al pittore italiano più "visto"; intanto musei e monumenti vanno a pezzi". Bernardi, nel tentativo di giustificare la sua critica alla manifestazione, ricorda ai lettori che di Morandi "lui vivo, gli ammiratori romani poterono contemplare 53 opere alla Quadriennale del 1939, e 26 - dopo la sua morte nel 1964 - alla Quadriennale del 65". Se è per questo, la penna di Bernardi sbagliava "per difetto", considerando che tra il 27 marzo e il 25 aprile 1966 cinquanta opere di Morandi, della celebre collezione di Francesco Paolo Ingrao, furono esposte proprio nelle sale della Gnam. Ventitré di queste opere, poco tempo prima, erano state sottratte al legittimo proprietario e recuperate poco dopo dai Carabinieri di Roma con la collaborazione della Soprintendenza, la quale diffuse migliaia di fotografie accompagnate dai dati segnaletici delle opere. In segno di ringraziamento, Ingrao concesse quadri e disegni in suo possesso per questa mostra. E da quanto risulta in archivio era disposto anche a venderli al museo, come si evince da varia documentazione: "Morandi, gruppo di 24 quadri, più disegni e incisioni, proposto per intero o, se non fosse stato possibile, per insufficienza di fondi, per una parte da concordarsi, tra i 50 e i 70 milioni, nel giugno 1966"[1]. Tant'è. Nonostante la voce isolata del Bernardi la mostra, pur sempre una mostra d'arte, fu un grande successo, anche di massa, e un fenome-



Veduta dall'alto del particolare allestimento a nido d'ape pensato per la mostra di Morandi da Giorgio De Marchis

no di costume: ai servizi di "Novella 2000" e del "Radio Corriere Tv" (con la presentatrice Maria Giovanna Elmi fotografata in posa di fronte ai capolavori morandiani) si aggiunsero varie trasmissioni della Rai, tra cui una puntata della serie "Ritratto d'autore", rubrica di Franco Simongini che andò in onda il 17 giugno alle 22.30, con l'intervento critico di Cesare Brandi e una lettura di poesie dalla voce di Giorgio Albertazzi.

L'autore di questo saggio ringrazia il personale della Biblioteca e dell'Archivio bioiconografico della Galleria nazionale d'arte moderna, da cui provengono le foto scattate durante l'inaugurazione della mostra Morandi del 1973.

1La citazione si ricava da un foglio dattiloscritto contenente una lista di proposte di acquisto fatte al Ministero, respinte o ignorate. Il documento servì come pezza d'appoggio per la risposta a un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Antonello Trombadori del 21 febbraio 1975: Gnam, Archivio bio-iconografico, Faldone "Polemica Bucarelli-Trombadori".

LIBERO DE LIBERO, MIMÌ PECCI BLUNT E GIORGIO MORANDI. UNA TESTIMONIANZA

di Anna Maria Scarpati

"Chi molto amato, morendo non muore" recita de Libero e mai un verso calza a pennello alla contessa Pecci Blunt.

Già nel 1938 acquistava per la sua collezione due nature morte di Morandi e de Libero scrive al pittore il 25 novembre dello stesso anno "[La contessa] non ha saputo resistere... e non ha voluto cedere agli americani".

Ma chi era la contessa Pecci Blunt?

Una donna con tanto di patente aristocratica, occupata ad amare Roma e soprattutto l'arte, la musica, la letteratura, la 'trinità' della sua passione. Parlate con lei di queste tre cose e lei dimenticherà la vita mondana e anche i suoi cinque figli; ma noi non dimentichiamo i suoi interessi culturali che l'avevano attratta verso il ceto più difficile degli artisti di quel tempo e fu facile intuizione per la sua curiosità aprire la Galleria "La Cometa" nonostante lo scetticismo di de Libero e fu tale la sua insistenza da fargli accettare la direzione.

Poi, sempre nell'intento di far conoscere l'arte italiana all'estero, Minì Pecci Blunt aprì nel '38 una succursale: "The Cometa Art Gallery" in 10 East 52nd Street New York.

Si tennero mostre personali di Carrà, Afro, Cagli, Capogrossi, Morandi. La stampa americana fu prodiga di applausi per questa arte italiana che era scevra da motivi di propaganda politica.

Mi piace ricordare il suo programma "Piuttosto una mostra di scatole di cerini che di opere senza significato". Aveva paura, la contessa, di non mettere in evidenza subito 'i suoi artisti' ma il tradimento del tempo non è toccato a Giorgio Morandi che, come scrive de Libero: "È da Morandi che Mafai è partito, quasi per un atto di contrizione dopo le burrasche canicolari delle sue visioni".

Ho conosciuto l'opera di Morandi prima di vederla, me le raccontava de Libero e mi diceva che Morandi non si è mai mosso da Bologna, che è il solo pittore veramente europeo e mi spiegava che nella pittura moderna Mondrian è Paolo Uccello, Morandi Vermeer e proprio per questo Morandi e Mondrian sono i due pittori più storicamente europei.

E l'opportunità che oggi ho di parlare della pittura di Morandi mi sembra di averla sempre attesa, che già mi incantava quando de Libero

mi parlava di arte che solo lui poteva intendere. Io avevo solo sedici anni!

Anche se in un anticipo precoce di analisi, de Libero già presagiva il suo giudizio sui pittori moderni. E a mio consumo mi spiegava il repertorio di Morandi: bottiglie di varia foggia e misura, fruttiere, scatole di latta, e mi apriva a Proust definendo la qualità del rapporto di Morandi con le cose: una relazione che si attuava "scavando dentro e attraverso le forme" poichè mi spiegava che gli oggetti di Morandi diventano simboli necessari. Questa è la tecnica di Morandi, diceva, messa al colmo di un'arte che mai ha divagato restando definitiva. Ed io con Proust dico che le style est une question non de technique, ma de vision.



Natura morta, 1935
(V. n. 190)
già nella raccolta di Mimì Pecci Blunt

"Caro Morandi,[1]
mi perdoni, non ho potuto scriverle prima. Ho ritirato i due quadri dalla Galleria di Roma, e per ottobre cercherò dai collezionisti altre due sue pitture.
Ma non so come dirle il mio rammarico, e il rammarico dei suoi amici romani (che sono molti) di non poter allestire una mostra personale della sua pittura a Roma e poi a Parigi.
Mentre anche una scelta (assai facile del resto) delle sue cose ci consentiva una bella mostra.
Lei ha ragione, e io rispetto il suo grande riserbo: ma se io potessi romperlo, se io potessi in qualche modo convincerla che si possono mostrare le sue pitture compiute sin'ora, mi riterrei tanto contento.
Non avrei dato al lei distubo alcuno, e avrei cercato tra i collezionisti di sue cose.
La sua parete alla Galleria di Roma parlava chiaro; e han visto tutti chi è Morandi che con De Chirico danno ragione ancora alla nostra fede. Mi creda, è la verità: ma io ho ho tanto goduto di vederla al suo giusto posto, e gliene sono grato a lei per la sua pittura che io amo.
Mi consenta di insistere, e tuttavia a lei resta aperta la Cometa sempre, quando vuole, voglia credere all'amicizia del suo De Libero.

P.S. anche la contessa è rammaricata, e la ringrazia vivamente."

1. La lettera, non datata, può essere ascritta al 1937 per il chiaro riferimento alla mostra inaugurale della Galleria di Roma, tenutasi appunto in quell'anno.



Libero De Libero davanti alle tre opere di Morandi esposte alla mostra inaugurale della Galleria di Roma, nel 1937

Roma, 25-11-38

Viale Vignola, 5

"Caro Morandi,

sono tornati i suoi quadri dall'America. Perché la contessa ha lei stessa acquistato le due nature morte per la sua collezione. Non ha saputo resistere tanto le piacevano, e non ha voluto cederle agli americani. Non le dispiaccia tale egoismo, e anzi ne tenga il conto migliore.

Così, in questi giorni, ho tenuto e tutt'ora tengo a porte chiuse una rara mostra per i suoi amici: le sue tre nature morte. Perciò Brandi le ha scritto. Pare che il viaggio abbia intensificato il calore delle sue creature, e ora sono li a farsi amare da noi e dal tempo che le amministra nella più alta saggezza; di loro e difficile parlare e forse basta nominarle, ma la giustizia finalmente mette in opera la forma. Se a lei fosse stato possibile ascoltare dietro i muri, avrebbe ascoltato i discorsi più cari alla sua pittura quasi un dialogo tra noi e quegli oggetti ormai eterni.

Questi sono tempi durissimi, e pure c'è chi crede, ci sono molti fedeli.

Intanto aspettiamo la sua sala alla Quadriennale; non la rifiuti!

Creda alla devozione che ha per lei

il suo De Libero.

P.S. presto riavrà i disegni; le nature morte sono a sua disposizione per la Quadriennale."

Bologna, 4 ottobre 1955

Caro De Libero,

Ho letto con molto piacere il Suo scritto sulla "Fiera". Non ho parole per ringraziarla e mi scusi se non so dirle di più come vorrei. Grazie ancora.

I più cordiali saluti dal Suo aff.mo

Giorgio Morandi

Lettera di Morandi a De Libero,
il 4 ottobre 1955



Fiori, 1956
(V. n. 980)
già nella raccolta di Libero De Libero

"Roma, 6 giugno 1960

Carissimo Morandi,

la ringrazio assai per la premura di mandarmi autenticata la riproduzione del suo dipinto che ormai fa parte della mia vita quotidiana, e ciò debbo alla sua amichevole generosità.

Non oso sperare che, una volta o l'altra, Lei mi consenta di acquistare coi miei risparmi una tela di dimensione un pò più grande, direttamente dalle sue mani: almeno per dimostrare a Lei che quand'ebbi una possibilità, per la prima ed ultima volta io acquistai un dipinto dell'Artista che più ho amato in vita mia.

[...]

Spero anch'io di rivederla una volta dopo tanti anni, e le auguro buona salute e buon lavoro con tanta devozione e affetto. Suo De Libero"

IL SEGRETO DI QUELLA "GRIGIA CANZONE"

di Duccio Trombadori

Per intendere l'opera di Giorgio Morandi è indispensabile non mancare la lettura dei due scritti di Roberto Longhi dedicati all'arte del grande pittore: il primo, in occasione di una mostra di suoi dipinti presso la galleria "Il Fiore" di Firenze nell'aprile del 1945; il secondo, all'indomani della sua morte, pubblicato su "Paragone " nel Luglio del 1964. Si tratta di testi magistrali che fanno comprendere meglio di ogni altro il pensiero pittorico del grande artista presentato a dovere come "la punta più avanzata dell'arte moderna ". Longhi la pensava così: e tanto maggiore era il coraggio intellettuale di quella intuizione cristallina in quanto poneva l'opera del "solitario di Via Fondazza " al di là e al di sopra delle rumorose fumisterie estetiche dei movimenti che avevano preteso, col secolo incipiente, di scuotere e cambiare per successive rivoluzioni tutto il mondo dell'arte. Diversamente invece si era comportato Giorgio Morandi, il silenzioso asceta di una pittura individuata nella sua eterna purezza di contraddanza tra la mano e la mente, come anche voleva il Focillon: e che soltanto quell'assorto pittore bolognese aveva saputo perseguire nel reticolo di un piccolo spazio illuminato in tutte le sue parti dall'estrema corrispondenza di forma e colore. Morandi predicò il segreto della pittura rammentando a tutti i maestri di retorica la povertà e la semplicità dei suoi valori essenziali. Per via di una circostanza non proprio casuale quel maestro della più eminente e ineguagliata "misura italiana " (la sintesi plastica di forma e colore impersonata dallo spartito visivo di Piero della Francesca) aveva risciacquato i suoi panni nell'arte maturata in Francia sull'esempio di Cézanne e Seurat. Solo tenendo ferma la barra su quella vena di espressione antiretorica ("mord l'éloquence et tord lui son cou", scriveva Verlaine) Morandi riuscì ad imbastire la lirica essenziale delle sue occasioni di pittura: che restano un esempio impareggiabile di equilibrio, calma e perfezione esecutiva, nell'arte del ventesimo secolo. "Rien plus cher que la chanson grise/où l'Indécis au Précis se joint", aveva cantato il Pauvre Lélian, magnificando la suggestiva indefinitezza dei contorni che pareva tratta dalle trasparenze di un Debussy. Adesso, Morandi ne riprendeva l'accento: ma la sua "grigia canzone " orchestrata

per contorni lucidi e tenui colori riusciva a solidificare quelle sensazioni per un nativo impulso formale modellato sulla lezione postimpressionista e cubista. Non a caso la lirica morandiana -la sua "severa elegia luminosa "- si può accompagnare all'esempio musicale di Satie o di Ravel, col valore plastico di accordi che sostengono l'ispirazione esaltandola in una specie di astratta purezza. Il tono, la luce e l'impaginato spaziale esaltano i poveri oggetti o i paesaggi di Giorgio Morandi rivelandone la straordinaria potenza espressiva nella loro natura di puri accordi nel concerto della pittura. Cosa vi può essere di più incantato e consolante di simili cammei, originali e irripetibili pezzi unici, cesellati quasi a dispetto della vita con tutti i suoi insignificanti "fragori e rumori "? Il segreto dell'arte di Morandi è contenuto nell'effetto di semplice evidenza che il suo sguardo genera sugli oggetti che riproduce: con il profilo ritagliato dalla luce mano a mano , mentre il volume prende forma per via di tonalità variamente modulate dalle ombre e dai colori. Di questo e null'altro trattò il suo grande spirito per rivelare fino a quale punto la pittura sia una lingua viva e in grado di rivelare all'uomo l'invisibile che è nelle cose , spolverate dal superfluo del tempo. Ad un magistero d'arte tanto elevato Roberto Longhi volle collocare Giorgio Morandi, pur sempre indicandolo come "vox clamantis " in mezzo ai tempi che gli era toccato di attraversare: lui, così moderno e pure in ascetica contesa con la sua epoca , in una quasi solitaria ma serena attesa del giorno in cui una storia civile, degna del nome, lo avrebbe doverosamente celebrato perché "in grado di intendere ciò che di umano sempre si esprime nell'atto dell'artista ". E se quel giorno ancora non è arrivato, come è facile riconoscere, l'opera di Morandi resta però più attuale che mai: e continua a farsi amare e riconoscere forse come la sola pietra di paragone, o dello scandalo, di fronte alle inutili peripezie della artisticità contemporanea, che invece sembra né pure più essere in grado di ritrovare la via maestra del suo centro perduto.

OPERE IN MOSTRA

Paesaggio, 1927
(Vitali n. 119)
olio su tela, cm. 62 x 43
firmato e datato in basso a sinistra "Morandi 1927"
Roma, Studio d'Arte Campaiola

Esposizioni: Milano, 1929, p. 46, ripr.; Roma, 1984, p. 9, ripr.; The Museum of Modern Art, Kamakura, 1989; Mie Prefectural Art Museum, 1990; Fukuyama Museum of Art, 1990; Yurakucho Art Forum, Tokyo, 1990; The National Museum of Modern Art, Kyoto, 1990, p. 37, ripr.; Milano, 1990-1991, p. 106, ripr.

Bibliografia: Brandi, 1952, n. 29, ripr.; Vitali, 1977-1983, n. 119. ripr.; M. Pasquali, *"Morandi e il suo tempo"*, Milano, 1985, cat., p. 59, ripr.; Cordaro, 1990, p. XVI, ripr.


Morandi 1924

Paesaggio, 1929 circa
(Vitali n. 153)
olio su tela, cm. 41 x 49,5
Roma, raccolta Giuseppe e Cornelia Bottai

Esposizioni: Londra, 1989, n. ripr.; Bruxelles, 1992, n. , ripr.; Roma, Accademia di San Luca, 1996-1997; Catanzaro, Complesso di San Giovanni, 2002, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 153, ripr.

Giuseppe Bottai (Roma, 1895-1959) è figura di spicco nel panorama culturale italiano fra le due guerre. Nel 1923 fonda il quindicinale *Critica Fascista*, che si afferma come la più avanzata palestra del "revisionismo fascista". Dal settembre 1929 al luglio 1932 è Ministro delle Corporazioni. Quattro anni più tardi, nel 1936, è nominato Ministro dell'Educazione Nazionale, carica che ricopre fino alla caduta del fascismo, operando una approfondita riforma del sistema scolastico ed occupandosi attivamente dei fatti della cultura, all'interno di una sorta di "spazio di fronda" che in tale ambito gli viene concesso. Nel 1940 fonda la rivista "Politica fascista delle arti" (Roma, Signorelli); tre anni dopo, "Fronte dell'arte" (Firenze, Le Monnier, 1943). Nel 1941 affida a Cesare Brandi la direzione del nuovo Istituto Centrale del Restauro, organismo di prevenzione e tutela dei beni artistici che gli sta molto a cuore, tanto da definirlo già in anni precedenti il cuore stesso dell'Amministrazione delle Belle Arti (intervista rilasciata al "Popolo d'Italia", il 23 agosto 1939). Bottai fa dunque parte a pieno titolo di quel ristretto e selezionato ambiente della capitale che considera Morandi come vero e proprio artista di riferimento. Oltre al dipinto ora esposto, facevano parte della sua raccolta anche la *Natura morta* del 1923 (V. n. 80), entrata in casa Bottai nel 1928, ed alcune acqueforti.



Paesaggio, 1930
(Vitali n. 160)
olio su tela, cm. 55 x 52
firmato e datato in basso a sinistra "Morandi 1930"
Roma, collezione privata (già nella raccolta della Duchessa Margherita Caetani di Sermoneta)

Esposizioni: Venezia, 1966, n. 30; Bologna, 1966, n. 40, ripr.; Londra-Parigi, 1970-1971, n. 25, ripr.; Bologna, 1990, n. 48, ripr.; Torino, 2000, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1964-1965-1970, n. 84, ripr.; Giuffrè, 1970, n. 10, ripr.; Vitali, 1977-1983, n. 160, ripr.



Natura morta, 1930
(Vitali n. 158)
olio su tela, cm. 55 x 61
firmato e datato in basso al centro "Morandi 1930"
Roma, collezione privata (già nella raccolta della Duchessa Margherita Caetani di Sermoneta)

Esposizioni: Venezia, 1966, n. 31; Bologna, 1966, n. 39, ripr.; Londra-Parigi, 1970-1971, n. 27, ripr.; Roma, 1973, fuori catalogo; Helsinki, 1987, n. 14, ripr.; Bologna, 1990, n. 44, ripr.; Madrid, 1999, n. 20, ripr.; Torino, 2000, ripr.

Bibliografia: Giuffrè, 1970, n.19, ripr.; Vitali, 1977-1983, n. 158, ripr.


Morandi 1930

Natura morta, 1936
(Vitali n. 207)
olio su tela, cm. 50 x 56
firmato e datato in basso a sinistra "Morandi 1936"
Collezione privata (courtesy Galleria dello Scudo, Verona; già in raccolta romana)

Esposizioni: Firenze, 1967, n. 1224; Roma, 1973, n. 55, ripr.; Monaco, 1981, ripr.; Friburgo, 1984, ripr.; Bologna, 1990, n. 56, ripr.; Racconigi, 1996, p.40, ripr.

Bibliografia: Beccaria, 1939, n. 32, ripr.; Brandi, 1952, n. 44, ripr.; Gnudi, 1946, n. 26, ripr.; Vitali, 1964-1965-1970, n. 98, ripr.; Vitali, 1977-1983, n. 207, ripr.; Morat, 1979, ripr.


Morandi 1936

Fiori, 1940
(Vitali n. 249)
olio su tela, cm. 34 x 26
firmato e datato in basso a destra "Morandi 1940"
Collezione privata (courtesy Galleria dello scudo, Verona; già nella raccolta romana di G. Zanini)

Esposizioni: Roma, 1973, n. 63, ripr.; Nuoro, 2001, n. 3, ripr.; Palermo, p. 52, ripr.

Bibliografia: Brandi, 1952, n.47, ripr.; Vitali, 1977-1983, n. 249, ripr.


Morandi 1920

Natura morta, 1941
(Vitali n. 297)
olio su tela, cm. 45 x 48
firmato e datato in basso a destra "Morandi 1941"
Roma, collezione privata (già nella raccolta di Goffredo Petrassi)

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 297, ripr.

"Roma, 6 novembre 41
Caro Morandi,
ieri ricevetti regolarmente il quadro. Mi sembrerebbe una presunzione da parte mia dire solamente che è di mio gradimento. È un operad'arte bella in senso assoluto e straordinariamente pura. Mi ha fatto felice, caro Morandi, e non so dirle altro che questo perchè mi sarebbe impossibile esprimere a parole l'emozione che mi procura la sua pittura, e se lo facessi temerei di cadere nella piu banale retorica. Le dirò solo che essa rappresenta per me uno di quei punti ideali d'animo che vorrei raggiungere con la mia musica, se fosse mai possibile. Non è solo il piacere di contemplare il suo quadro appeso alla parete del mio studio ma è la sua stessa presenza che mi serve da guida e di insegnamento: ma son tutte cose che spero un giorno di poterle dire a voce. Vede dunque quanto bene mi ha fatto e come gliene debba essere riconoscente [...]
Creda alla mia sincera ed affettuosa riconoscenza e gradisca i saluti piu cordiali dal
suo Goffredo Petrassi".

Il compositore romano, appena scomparso a 98 anni, musica nel 1941 il *Coro dei morti di Federico Ruysch* di Giacomo Leopardi, realizzando un testo musicale di "lancinante asciuttezza" per coro maschile e strumenti. È allo stesso componimento poetico che Morandi si ispira nella realizzazione della sua struggente acquaforte *Grande natura morta scura* del 1934. Così scrive Francesco Arcangeli nel suo saggio del 1970 su Natura ed espressione nell'arte bolognese ed emiliana: "... Morandi mi confidò che, dopo aver conclusa quell'incisione, aveva pensato appunto a quei versi. Li sapeva a memoria, li recitò. Non ho mai potuto dimenticare il modo come l'uomo più antiretorico che io abbia conisciuto li diceva, involontariamente rapito in una strana enfasi, come a se stesso: «Che fu quel punto acerbo/che di vita ebbe nome?»".


Morandi 1941

Natura morta, 1941
(Vitali n. 290)
olio su tela, cm. 41 x 49,5
firmato e datato in basso a destra "Morandi 1941"
Collezione privata (già nella raccolta di Giacomo Manzù ad Ardea)

Esposizioni: Bologna, 1985, n. 62, ripr.; Tampere, 1988-1989, n. 28, ripr.; San Pietroburgo- Mosca, 1989, n. 25, ripr.; Londra, 1989, n. 25, ripr.; Locarno, 1989, n. 27, ripr.; Tubingen, 1989, n. 50, ripr.; Bologna, 1990, n. 67, ripr.; Parigi, 1992, n. 12, ripr.; Bruxelles, 1992, n. 33, ripr.; Milano, 1993, p.21, ripr; Haarlem, 1996, p. 53, ripr.; Winterthur, 2000, n. 6, ripr.; Giappone, mostra itinerante in sei sedi, 2001-2002, n. 51, ripr

Bibliografia: Cairola, 1946, n. 207, ripr.; Mazzariol, 1958, ripr.; Vitali, 1977-1983, n. 290, ripr.; Ragghianti, 1982, n. 386, ripr.; Pasini, 1990, n. 5, ripr.; Pasquali, "Art Dossier",n. 50, p. 40, ripr.; Pasquali, La pittura in Italia. Il Novecento/1, vol. I, Milano, Electa, n. 529, ripr.

Giacomo Manzù e Giorgio Morandi iniziano a frequentarsi nei primi anni Trenta. Innanzitutto è Morandi ad inviare una sua opera allo scultore bergamasco: nel 1935 infatti gli dona un grande *Cortile di via Fondazza* (Vitali, n. 203). Rinsaldatisi i loro rapporti di amicizia, Manzù manda a Morandi una *Testina* in cera alta 15 centimetri. Lo scultore desidera però anche una natura morta dell'amico, tanto che quest'ultimo, ricevute altre amichevoli sollecitazioni, nel 1941 invia a Manzù la sua splendida *Natura morta* con sei oggetti ora conservata in collezione privata (Vitali, n. 290). Nell'archivio del Centro Studi Morandi sono conservate due lettere dello scultore:

"8 Aprile 1938
Caro Morandi,
[...]
La ringrazio della sua promessa per la natura morta che attendo con ansia e sono pure contento della stampa che mi farà avere. [...]
La saluto tanto con affetto,
suo Manzú "

E ancora:

"Caro Morandi,
ho ricevuto il suo dipinto che tanto desideravo e sono contento. Ho gia pensato a farle mettere una cornice antica e così quando passerà da Milano se verrà a trovarmi se lo vedrà. Lei mi dice gentilmente di dirle liberamente la mia impressione, ma io non so esprimermi mediante scritto. Lei sa quanto ammiri la sua pittura e questa sua ultima "*Natura morta*", anche se non arriva a certe sue (che sono veramente delle cose stupende) sarà sempre una delle sue tele molto belle e son certo che col tempo sarà sempre piu amata, (come il suo paesaggio che mi mandò) perché la sua pittura , come solamente la vera arte, si scopre lentamente e così man mano ci si innamora. Caro Morandi io la ringrazio ancora tanto di cuore, mi faccia sapere subito quanto le devo mandare e se ha anche un disegno da poter dare si ricordi che ci terrei tanto. Abbia i miei saluti e auguri affettuosi
Suo Manzú
12 . V . 41



P.S.
È arrivata proprio in questo momento la cornice, va benissimo, mi piace vederlo raccolto nella sua cornice e sono contentissimo".

Forse come ringraziamento del dono ricevuto, nel 1942 Manzù invia all'amico pittore il bassorilievo della *Deposizione*, fusione unica di particolare bellezza plastica e cromatica (sia la *Testina* in cera che il bassorilievo fanno oggi parte della collezione del Museo Morandi a Bologna).

Dopo la morte di Morandi, le sue sorelle chiedono allo scultore un'opera per la sua tomba: Manzù prima realizza appositamente la figura in bronzo del *San Giorgio* ora alla Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Parma, poi, di fronte a loro esitazioni e perplessità, modella il *Ritratto di Morandi* a mezzo busto che ancora oggi completa il monumento funebre progettato dall'architetto Leone Pancaldi per la Certosa di Bologna.

Della raccolta dello scultore faceva inoltre parte una seconda *Natura morta* del 1948 (V. n. 628) che Manzù teneva insieme a quella ora esposta in sala da pranzo.

Natura morta (Conchiglie), 1943
(Vitali n. 444)
olio su tela, cm. 28,5 x 37,5
firmato in basso a sinistra "Morandi"
Collezione privata (courtesy Galleria Tega, Milano; già nella raccolta di Gabriele Maselli)

Esposizioni: Racconigi, 1996, p. 49, ripr.; Madrid-Valencia, 1999, n. 42, ripr.; Bologna, 2000, p. 35, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 444, ripr.



Natura morta (Conchiglie), 1943
(Pasquali, 2000, n. 1943/4)
olio su tela, cm. 25 x 30
firmato e datato in basso a destra "Morandi 1943"
Collezione privata (già in raccolta romana)

Esposizioni: Haarlem, 1996, p. 55, ripr.; Ischia, 1996, p. 27, ripr.; Brescia, 1996, V, n. 1, ripr. Madrid-Valencia, 1999, n. 41, ripr.; Bologna, 2001, n. 13, ripr.; Montecarlo, 2001, n. 6, ripr.; Palermo, 2002, n. 71, ripr.

Bibliografia: Pasquali 2000, n. 1943/4, ripr.


Morandi 1943

La strada bianca, 1941
(Vitali n. 339)
olio su tela, cm. 43 x 43
firmato e datato in basso a destra "Morandi 941"
Collezione privata (già in raccolta romana)

Esposizioni: Londra-Parigi, 1970-1971, n. 46, ripr.; Milano, 1971, n. 53, ripr.; Schleswig, 1998, n. 29, ripr.; Torino, 2000, ripr; Bologna, 2001, n. 7, ripr; Montecarlo, 2001, n. 4, ripr.; Palermo, 2002, p. 58, ripr.

Bibliografia: Scheiwiller, 1943, n. 17, ripr.; Gnudi, 1946, n. 33, ripr.; Giuffrè, 1970, n. 28, ripr.; Vitali, 1977-1983, n. 339, ripr.



Paesaggio, 1941
(Vitali n. 334)
olio su tela, cm. 42 x 51
firmato e datato in basso a sinistra "Morandi 1941"
Roma, collezione privata

Esposizioni: Grizzana Morandi, 1966, ripr.; Bologna, 1966, n. 63, ripr.; Zagabria, 1968, n. 61, ripr.; Racconigi, 1996, p. 44, ripr.; Tokyo-Kanagawa, 1998-1999, n. 15, ripr.; Madrid-Valencia, 1999, n. 33, ripr.; Bologna, 2000, p. 25, ripr.; Palermo, 2002, p. 63, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 334, ripr.


Morandi 1941

Natura morta, 1941
(Vitali n. 320)
olio su tela, cm. 30,5 x 47
firmato e datato in basso a sinistra "Morandi 1941"
Bologna, collezione Paola Giovanardi Rossi (già in raccolta romana)

Esposizioni: Berna, 1965, n. 59, ripr.; Ibaraki, 1990, n. 99, ripr.; Parigi, 1996, p. 121; San Paolo del Brasile, 1997, p. 123, ripr.; Schleswig, 1998, n. 28, ripr.; Bologna, 2000, p. 29, ripr.; Palermo, 2002, p. 57, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 320, ripr.


Morandi 1941

Natura morta, 1944
(Vitali n. 479)
olio su tela, cm. 32 x 42
firmato in basso a destra "Morandi"
Roma, collezione privata

Esposizioni: Zagabria, 1968, n. 62, ripr; Ischia, 1996, p. 28, ripr.;

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 479, ripr.



Natura morta, 1946
(Vitali n. 531)
olio su tela, cm. 33 x 50
firmato e datato sul verso "Morandi 1946"
Montebelluna, collezione privata (già nelle raccolte romane di Pietro Rollino, C. Zanmatti e Valerio Zurlini)

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 531, ripr.

"Sabato 15 luglio 1962
[...]
Antonello Trombadori mi ha mostrato lo splendido dipinto che Lei gli ha donato e non sta più nella pelle dalla gioia. E io lo capisco.
Spero che la sua salute sia buona e io Le auguro con molto affetto delle buone e serene vacanze.
Jacqueline Sassard La ricorda sempre con grande ammirazione.
Mi ricordi alle sue sorelle e mi creda (?) il suo affezionato
Valerio Zurlini"

"Caro Morandi,[1]
il suo saluto, in calce al biglietto a Ghiringhelli, mi ha procurato un grande piacere. Senza altro provvederò ad inviare al "*Milione*" la foto desiderata, e ciò non appena De Sica sarà rientrato dalla Germania. Io vorrò poi parlare con Lei di un'altra cosa che mi interessa, ed approfitterò di una sua vecchia promessa: desidero mostrarLe - a Bologna - lei ed io soli- la mia "Cronaca familiare". È un film che La ricorda molto, e che ho fatto cercando di profittare della Sua rigorosissima lezione.
A presto, caro Morandi. Se il mio ultimo film sarà un buon film - cosa che io spero - molto sarà dovuto a come Lei ha inteso la Sua arte e il suo lavoro.
Il suo affezionato
Valerio Zurlini "

P.S. Renato Guttuso desidera visitarLa. Se ciò Le fa piacere, verremo presto a Bologna insieme.

[1]La lettera, non datata, è da considerarsi scritta nel 1962 sulla base del riferimento diretto al film "Cronaca familiare".



Natura morta, 1947
(Vitali n. 567)
olio su tela, cm. 36 x 45
firmato in alto a destra "Morandi"
Collezione privata (courtesy Galleria Tega, Milano; già in raccolta romana)

Esposizioni: Genova, Galleria Rotta, 1953, n. 28, ripr.; Locarno, 1989, n. 40, ripr.; Tübingen-Düsseldorf, 1989-1990, n. 79, ripr.; Winterthur, 2000, n. 14, ripr.; Montecarlo, Marlborough Gallery, 2002, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 567, ripr.



Natura morta, 1948
(Vitali n. 627)
olio su tela, cm. 30,5 x 40,5
firmato in basso a destra "Morandi"
Collezione privata (già in raccolta romana)

Esposizioni: Cortina d'Ampezzo, 1986, ripr.; Bologna, 1989, n. 22, ripr.; Parigi, 1996, p. 138, ripr.; San Paolo del Brasile, 1997, p. 140, ripr.; Schleswig, 1998, n. 52, ripr.; Bologna, 2000, p. 38, ripr.; Palermo, 2002, p. 91, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 627, ripr.



Natura morta, 1948
(Vitali n. 646)
olio su tela, cm. 33 x 50
firmato in basso al centro "Morandi"
Bologna, collezione privata (già nella raccolta di Luciano Pistoi)

Esposizioni: Bologna, 2001, n. 23, ripr.; Montecarlo, 2001, n. 11, ripr.; Palermo, 2002, p. 87, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 646, ripr.


Morandi

Natura morta, 1949
(Vitali n. 696)
olio su tela, cm. 35,5 x 40,5
firmato in basso a sinistra "Morandi"
Foligno, collezione privata (già nella raccolta di Lionello Venturi)

Esposizioni: Haarlem, 1996, p. 73, ripr.; Palermo, 2002, p. 93, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 696, ripr.



Natura morta, 1952
(Pasquali 2000, 1952/7)
olio su tela, cm. 30,2 x 40,5
firmato in basso a sinistra "Morandi"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Pasquali, 2000, n. 1952/7, ripr.

Stralci di alcune lettere di Giorgio Morandi a Leone Piccioni: come si può notare, per avere il primo dipinto deve attendere ben sette anni!

21 maggio 1945:
"Caro Dottore, [...]
La ringrazio per aver gentilmente risposto alla mia lettera e Le assicuro che terrò presente il Suo desiderio.
Suo Aff.mo Morandi"

11 agosto 1952 alla sig.ra Fabbri:
"Non dubiti che non ho dimenticato il quadro per il signor Piccioni e farò tutto il possibile per poterglielo consegnare al principio del prossimo autunno, spero in ottobre".

20 novembre 1952 alla sig.ra Fabbri:
"Il quadro destinato al dr Piccioni e già pronto e può venire a ritirarlo quando vuole. Mi auguro che sia di sua soddisfazione. Sarò contento se anche Lei lo accompagnerà".

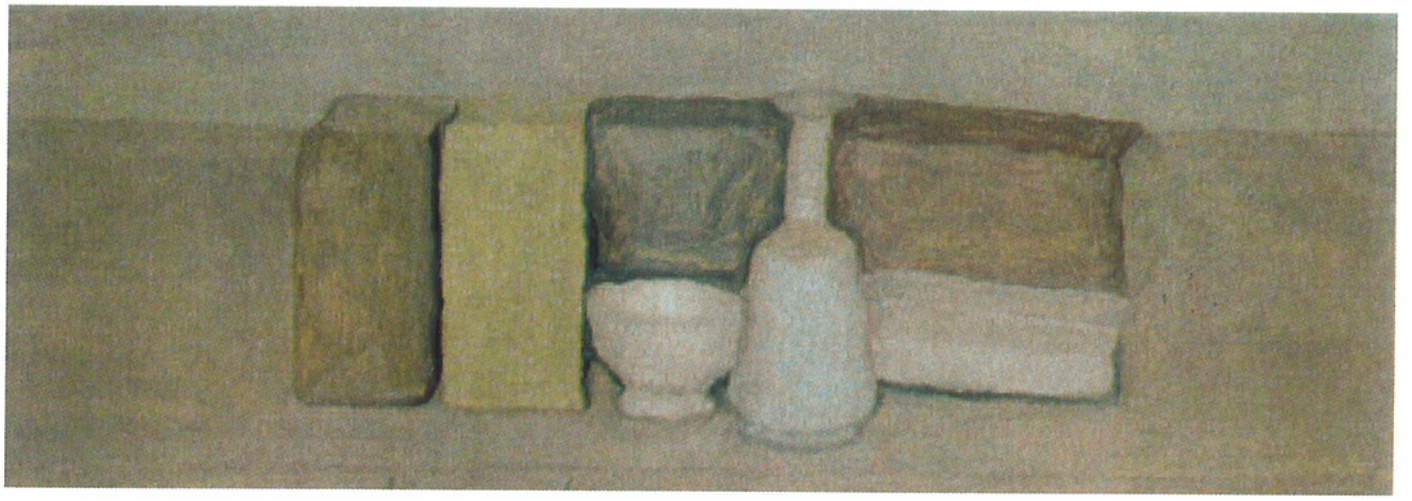
18 dicembre 1952:
"Mi ha fatto molto piacere sentire che il mio quadro è stato di Suo gradimento.
Sarò molto lieto di poterLa a salutare quando, come Lei dice, avrà occasione di passare da Bologna".



Natura morta, 1954
(Vitali n. 904)
olio su tela, cm. 26 x 70
firmato in basso al centro "Morandi"
Roma, collezione privata

Esposizioni: Roma, Galleria La Medusa, 1957; Ferrara, 1978, n. , ripr.; Monaco, 1981, n. ripr.; Verona, Venezia, 1997-1998, n. 27, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 904, ripr.



Natura morta, 1954
(Vitali n. 907)
olio su tela, cm. 40 x 46
firmato in basso al centro "Morandi"
Roma, collezione privata

Esposizioni: Monaco, 1981, n. ripr.;

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 907, ripr.



Natura morta, 1955
(Vitali n. 958)
olio su tela, cm. 23 x 36
firmato in basso a sinistra "Morandi" (a tergo figura la dedica "A Cardarelli")
Roma, collezione Riccardo Medici (già nella raccolta di Vincenzo Cardarelli)

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 958, ripr.

"Roma 2. XII. 1938. XVII

Caro Morandi,
[...] Oggi ricevo le tue acqueforti. Sono bellissime, è inutile dirlo, ed io non so come ringraziarti. Quella del paesaggio la conoscevo già. Mi sembra una delle copie meglio riuscite ed è sorprendente per chiarezza di disegno, luce e profondità di ombre. Ma ho ricevuto le tue stampe che era notte ed ora ti scrivo che è ancora notte; sicché occorre che io le guardi bene alla luce del giorno, se mi riuscirà di acciuffarla, per poterne parlare un po' meno sommariamente. Per ora non potrei esprimerti che sensazioni avute alla luce d'una lampadina; le quali sono tuttavia così squisite che non ardisco manifestarle per non aver l'aria di fare della inutile letteratura.
Tu sai troppo bene, del resto, che cosa io penso della tua arte. Non ho purtroppo una casa. Quindi verrà, presto o tardi, il giorno in cui dovrò disfarmi di queste tue opere preziosissime. Ma puoi star certo che le collocherò in buone mani e me le farò pagare più caramente che sia possibile. In quanto alle altre, che hai promesso di mandarmi, vorrei che non facessi nulla, per le ragioni anzidette. E ad ogni modo non ci pensare troppo.
[...]
Credimi, caro Morandi, il tuo vecchio amico
Vincenzo Cardarelli"



Fiori, 1957
(Pasquali 2000, 1957/2)
olio su tela, cm. 30,2 x 25,3
firmato in basso a sinistra "Morandi"
Roma, collezione privata

Esposizioni: Nuoro, 2001, n. 20, ripr.

Bibliografia: Pasquali, 2000, 1957/2, ripr.

Giorgio Morandi a Leone Piccioni:

31 agosto 1956:
"Questa estate... ho lavorato pochissimo, quasi niente, e non mi sarà possibile, con molto dispiacere, soddisfare subito il Suo desiderio. Spero di poterle dare un piccolo dipinto, ma non prima dell'inverno".

1 luglio 1957:
"Finalmente ho pronto il piccolo dipinto di fiori per Sua sorella. Mi auguro che sia di Sua soddisfazione. La pregherei di essere così gentile di farmi sapere se Le è possibile di far ritirare il dipinto da persona di Sua fiducia oppure se debbo inviarGlielo a mezzo pacco postale... Mi scusi il tanto ritardo nel soddisfare la sua richiesta".

6 agosto 1957:
"Mi fa molto piacere che il piccolo dipinto di fiori sia di Sua soddisfazione".



Fiori, 1958
(Pasquali 2000, 1958/1)
olio su tela, cm. 20,9 x 24,2
firmato in basso a destra "Morandi" (sul verso compare la scritta autografa dell'artista: " Maria Vita De Robertis")
Roma, collezione Giovanni Diurni (già nella raccolta di Giuseppe e Maria Vita De Robertis)

Bibliografia: Pasquali, 2000, 1958/1, ripr.


Mazandi

Natura morta, 1960
(Vitali n. 1173)
olio su tela, cm. 25 x 35
firmato in basso a sinistra "Morandi"
Collezione privata (già nella raccolta di Michelangelo Antonioni)

Esposizioni: Cavalese, 1980; Sasso Marconi, 1984; Bologna, 1990, n. 149, ripr.; Milano, 1993, p. 45, ripr.; Haarlem, 1996, p. 108, ripr.; Brescia, 1996-1997, p. 110, ripr.; Montecarlo, 1998, ripr.; Lisbona, 2002, p. 76, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1077-1983, n. 1173, ripr.

"Roma, 9 Nov. 1955

Caro Professore,
ho visto giorni fa una sua mostra alla Medusa, in via del Babuino. Non è una grossa mostra ma è quanto basta per riceverne, a mio avviso, una forte impressione. C'è soprattutto una cosa che mi è parsa evidente e voglio dirgliela [...].
E cioè: di fronte ad una raccolta di suoi quadri si ha, a tutta prima, la sensazione che sia stata applicata alla perfezione la teoria jamesiana del "punto di vista limitato". In letteratura è appunto Henry James a seguirla fino allo scrupolo. E questo, dapprincipio, lascia perplessi.
Senonché poi si capisce subito che è proprio la esiguità di questo orizzonte che dà la misura della prodigiosa coerenza fantastica di un artista, e che quella esiguità, altro non è che lucida coscienza del proprio ambito spirituale.
Anche perché, andando avanti nello studio e nell'analisi dei quadri (ecco l'osservazione), si vede che la fantasia si è sbizzarrita in quelli che sono i modi dell'espressione, ossia nel linguaggio, addirittura nella tecnica, il che vuol poi dire: in senso prettamente pittorico. Così l'insistere su certi temi è attuato attraverso esperienze pittoriche così diverse, che quegli stessi temi risultano essi stessi differenti. Ed è così che alla tecnica viene attribuita la sua vera funzionalità poetica. Non mi esprimo molto bene. Le parole non sono il mio forte. Ma se dovessi un giorno fare un documentario su di Lei, proprio questo cercherei di chiarire, di rendere evidente attraverso l'immagine. [...]
La prego di gradire i miei più profondi ossequi
Michelangelo Antonioni"



"Caro Professore,
nel farle gli auguri di fine d'anno, mi viene spontaneo aggiungere una cosa. Da molto tempo non ho occasione di vedere quadri suoi, e ne provo una fortissima nostalgia: una nostalgia visiva. Ecco, tutto qui.
Ancora moltissimi, sinceri auguri
Michelangelo Antonioni
Roma, Dic. '57 "

Tre anni più tardi, nel 1960, il regista sceglierà una *Natura morta* di Morandi, prestata dalla Galleria del Milione di Milano (V. 1202) per "arredare" con un immagine simbolica della cultura del protagonista, le pareti dello studio di Pontano nel film *La Notte*, che ha per interprete Marcello Mastroianni.

Natura morta, 1961
(Vitali n. 1216)
olio su tela, cm. 30 x 35
firmato in basso a destra "Morandi"
Roma, collezione privata (già nella raccolta di Antonello Trombadori)

Esposizioni: Bologna, 1985, n. 105, ripr.; Parigi, 1987, n. 50, ripr.; Tübingen-Düsseldorf, 1989-1990, n. 126, ripr.; Torino, 2000, ripr

Bibliografia: Arcangeli, 1964, p.339; Vitali, 1977-1983, n. 1216, ripr.; Renzi, 1989, n. 223, ripr.; Pasini, 1990, n. 70, ripr.; Pasquali, 1990, p. 44, ripr.

Antonello Trombadori conosce Morandi intorno al 1937. Nel 1940, quando in seguito a una ferita riportata sul fronte albanese viene ricoverato all'Ospedale Militare di Bologna, viene visitato da Cesare Gnudi, Francesco Arcangeli e Giorgio Morandi, "tutti in fila" nella camera d'ospedale .

Nel 1948, in anni di roventi polemiche sul ruolo dell'intellettuale nella società, il critico scrive un articolo a sostegno dell'esigenza dell'impegno in arte contro ogni manifestazione di quello che in questi anni viene definito il "formalismo" (*Dalla Biennale di Venezia l'esigenza di un realismo nuovo. Morandi e Carrà*, in "l'Unità", Roma, 8 giugno 1948). Pur partendo da posizioni assai distanti, tra il critico e l'artista si stabiliscono rapporti di dialogo e stima fino a che, in una lettera del 9 novembre 1961, evidentemente su proposta di Trombadori, Morandi gli risponde: "Con tanto piacere diamoci del tu. Io ne sono molto felice".

La lettera qui pubblicata è la prima di un gruppo di 15 scritte da Morandi a Trombadori tra il giugno 1960 e il 30 marzo 1964, solo tre mesi prima della morte dell'artista. Mi sono state inviate in copia da Antonello Trombadori nel novembre del 1989.



"Bologna, 13 giugno 1960

Caro Trombadori,
ho ricevuto ieri il tuo espresso. Anch'io sono stato molto contento di rivederti; quando avrai occasione di passare da Bologna non mancare di venirmi a vedere.
Ti ringrazio di quanto mi dici del mio lavoro e per la stima che mi dimostri.
Con molto piacere ti darò il dipinto che desideravi. Dovrò purtroppo farti aspettare un poco. Come hai potuto vedere non ho nulla di disponibile in questo momento. Le poche cose che hai visto non mi appartengono più. Ma ti assicuro che farò quanto sta in me per soddisfare il tuo desiderio e non farti aspettare troppo. Spero, questa estate, di poter lavorare. Ritornerò, come mi sembra di averti detto, a Grizzana.
Non pensare al prezzo del dipinto. Ci troveremo sempre d'accordo. Ti prego di ricordarmi a Tuo Padre.
Arrivederci, spero presto.
I più cordiali saluti dal
Tuo Giorgio Morandi"
Testimonianza di Antonello Trombadori all'autore, il 3 ottobre 1989.

Natura morta, 1963
(Vitali n. 1321)
olio su tela, cm. 25 x 30
firmato in basso a destra "Morandi"
Roma. collezione privata

Esposizioni: Palermo, 2002, p. 125, ripr.; Lisbona, 2002, p. 84, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 1321, ripr.



Natura morta, 1963
(Vitali n. 1322)
olio su tela, cm. 25 x 30
firmato in basso a destra "Morandi"
Roma, collezione privata

Esposizioni: Londra, 1964, n. 18, ripr.; Caracas, 1965, n. 28, ripr.; Caracas, 1986, n. 31, ripr.; Tübingen-Düsseldorf, 1989-1990, n. 133, ripr.; Bologna, 1990, n. 167, ripr.; Madrid-Valencia, 1999, n. 80, ripr.; Bologna, 2000, p. 41, ripr.; Monaco-Friburgo, 2000, n. 3, ripr.; Palermo, 2002, p. 129, ripr.; Lisbona, 2002, p. 86, ripr.

Bibliografia: Vitali, 1977-1983, n. 1322, ripr.





Natura morta, 1946
(Pasquali, 1991, n. 1946/2)
acquerello su carta, cm. 25 x 35
firmato e datato in basso a destra "Morandi 1946"
Modena, collezione Enos e Lilia Ferri (già in raccolta romana)

Esposizioni: Crevalcore, 1990, n. 13/a, ripr.; Bologna, 1990, n. 179, ripr.; Bologna-Iseo-Firenze, 1990-1991, n. 11, ripr.; Vienna-Rotterdam, 1995, p. 39, ripr.; Klagenfurt-Lubiana, 1996-1997, n. 29, ripr.

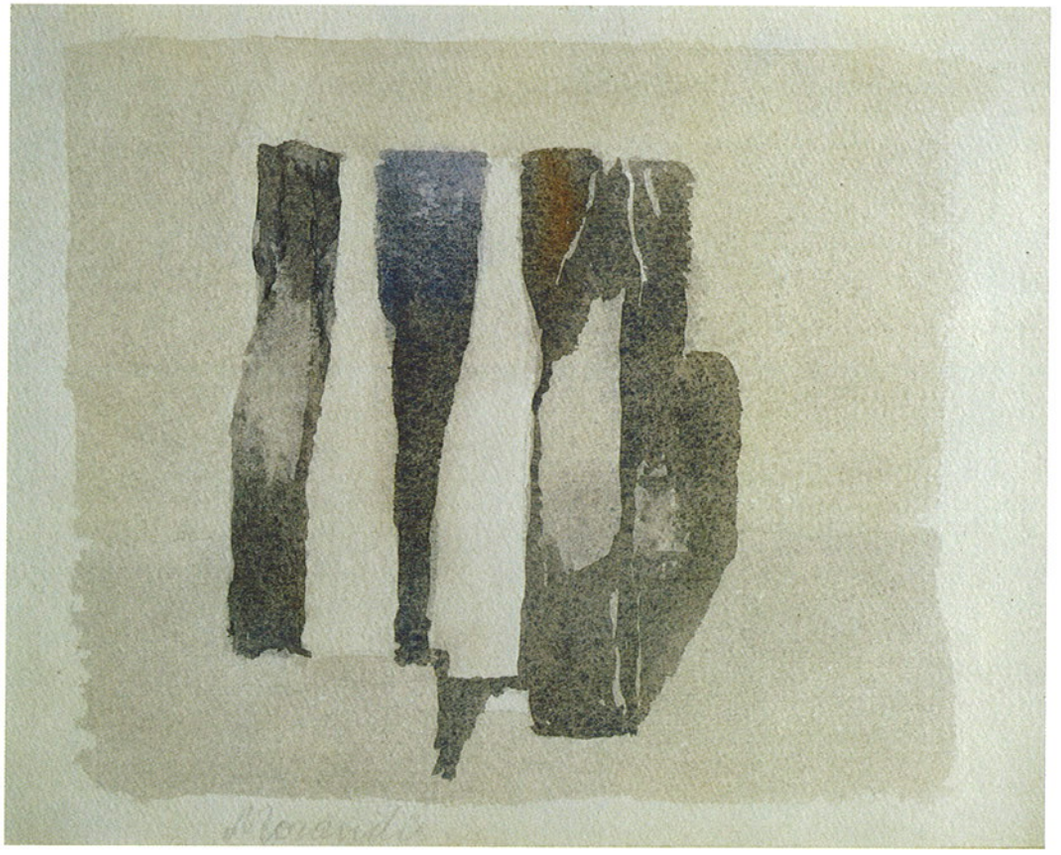
Bibliografia: Pasquali, 1991, n. 1946/2, ripr.



Paesaggio, 1957
(Pasquali, 1991, n. 1957/7)
acquerello su carta, cm. 16 x 21
firmato e datato in basso al centro "Morandi 1957"
Roma, collezione privata

Esposizioni: Bologna, 1968, n. 11, ripr; Roma, Galleria Arco d'Alibert, 1981; Milano, Galleria Blu, 1983; Portofino, 1983, ripr.; Madrid-Barcellona, 1984, n. 70, ripr.; Marsiglia, 1985, n. 66, ripr.; Milano-Bologna, 1985-1986, n. 7, ripr; Tampere, 1988, n. 70, ripr.; San Pietroburgo-Mosca, 1989, n. 68, ripr.; Londra, 1989, n. 68, ripr.; Locarno, 1989, fuori catalogo.

Bibliografia: Leymarie, 1968, n. 11, ripr.; Pasquali, 1991, n. 1957/7, ripr.



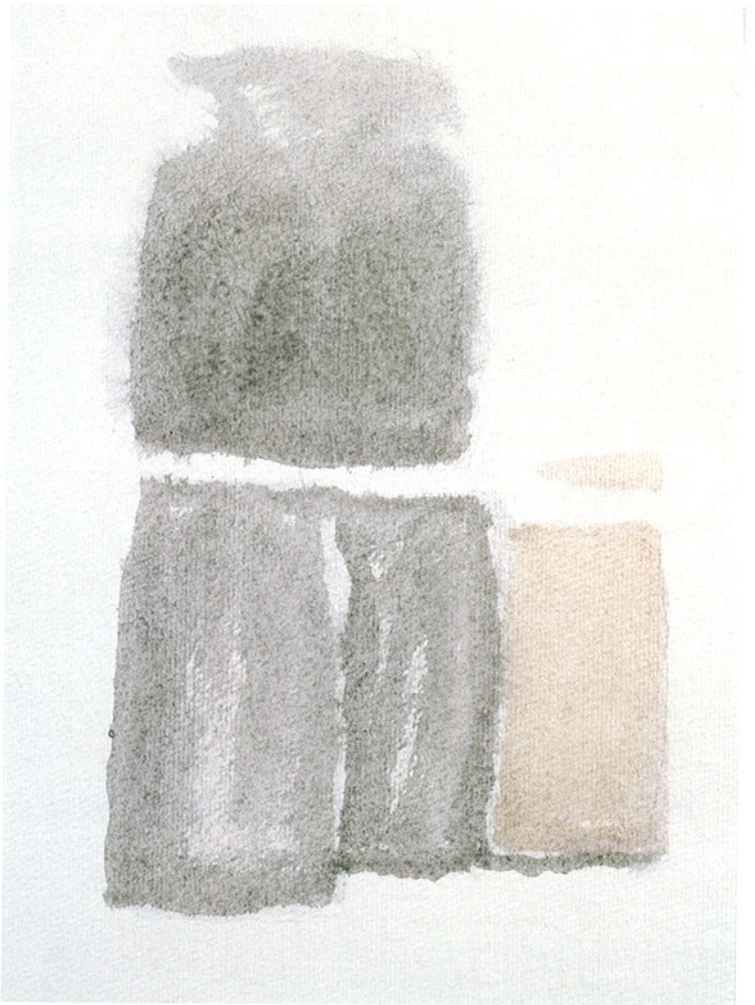
Natura morta, 1959
(Pasquali, 2000, Acquerelli n. 1959/3)
acquerello su carta, cm. 16 x 21
firmato in basso verso sinistra "Morandi"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Pasquali, 2000, Acquerelli n. 1959/3, ripr.

Giorgio Morandi a Leone Piccioni:

20 novembre 1958:
"Ho messo da parte per Lei un piccolo acquarello che Le consegnerò quando avrò il piacere di rivederla".

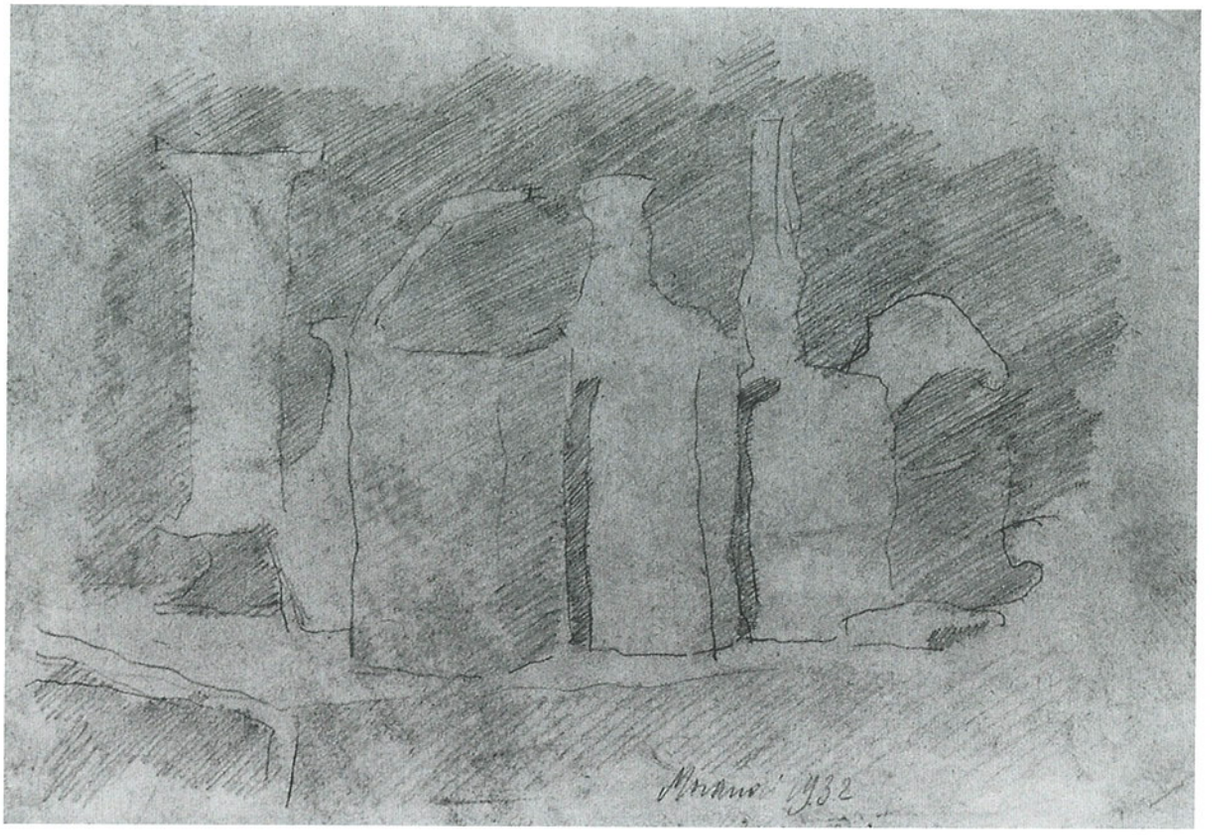
8 gennaio 1959:
"Mi scusi se non le ho spedito l'acquarello promesso. Mi proponevo sempre di farlo".



Natura morta, 1963
(Pasquali, 1991, n. 1963/26)
acquerello su carta, cm. 21 x 16
Bologna, collezione privata (già in raccolta romana)

Esposizioni: Bologna, 1968, n. 63, ripr.; Monaco, 1981, n. 125, ripr.; Bologna-Iseo-Firenze, 1990-1991, n. 104, ripr.; Bologna, 1998, p. 9, ripr.; Torino, 2000, p. 2, ripr.; Cernobbio, 2001-2002, n. 15, ripr.; Cherasco, 2002, p. 149, ripr.

Bilbiografia: Leymarie, 1968, n. 63, ripr.; Pasquali, 1991, n. 1963/26, ripr.

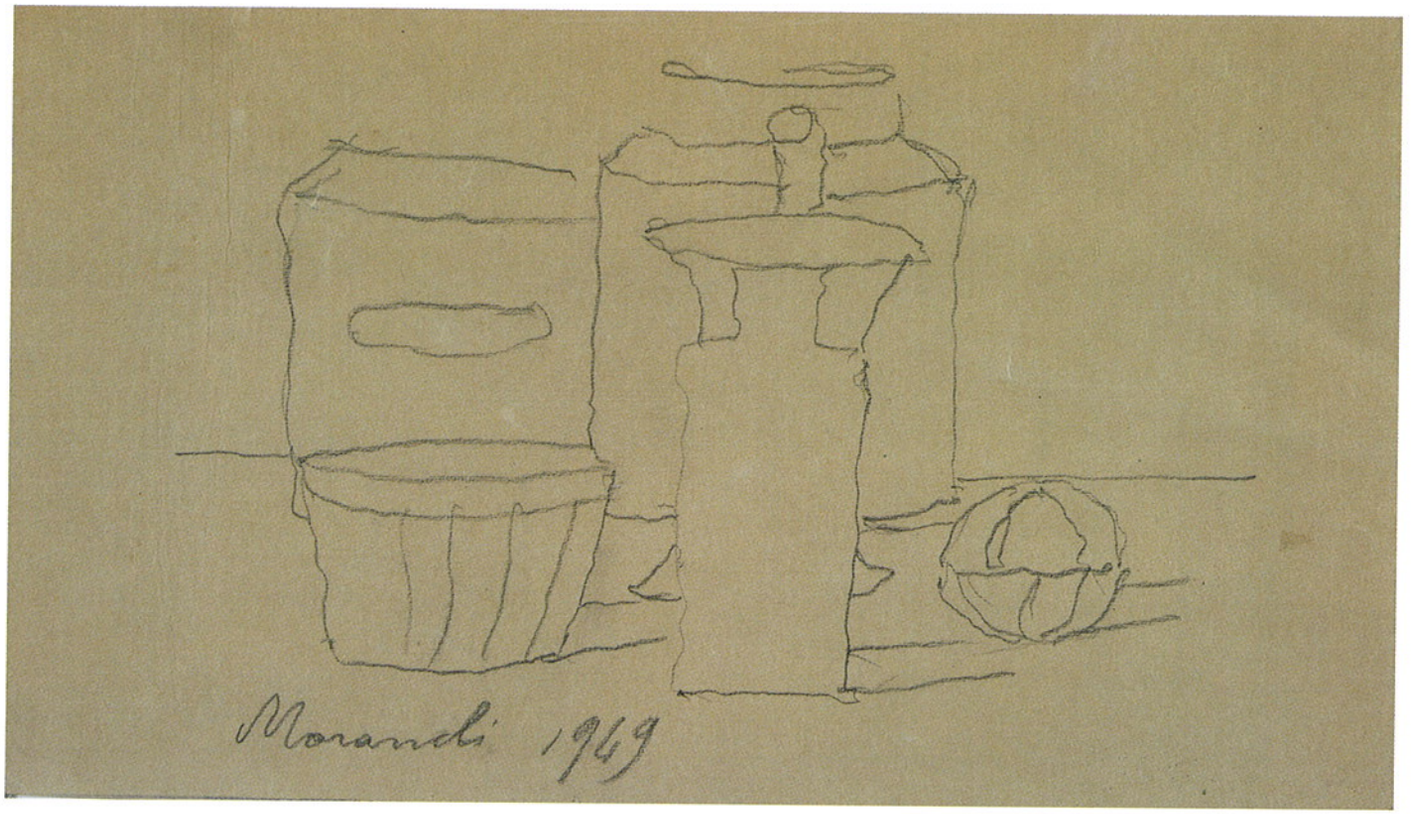


Natura morta, 1932
(Pasquali, 2000, Disegni 1932/1)
matita su carta, cm. 17,6 x 25,1
firmato e datato in basso al centro "Morandi 1932"
Livorno, collezione privata (già nella raccolta di Ercole Graziadei)

Bibliografia: Pasquali, 2000, Disegni n. 1932/1, ripr.

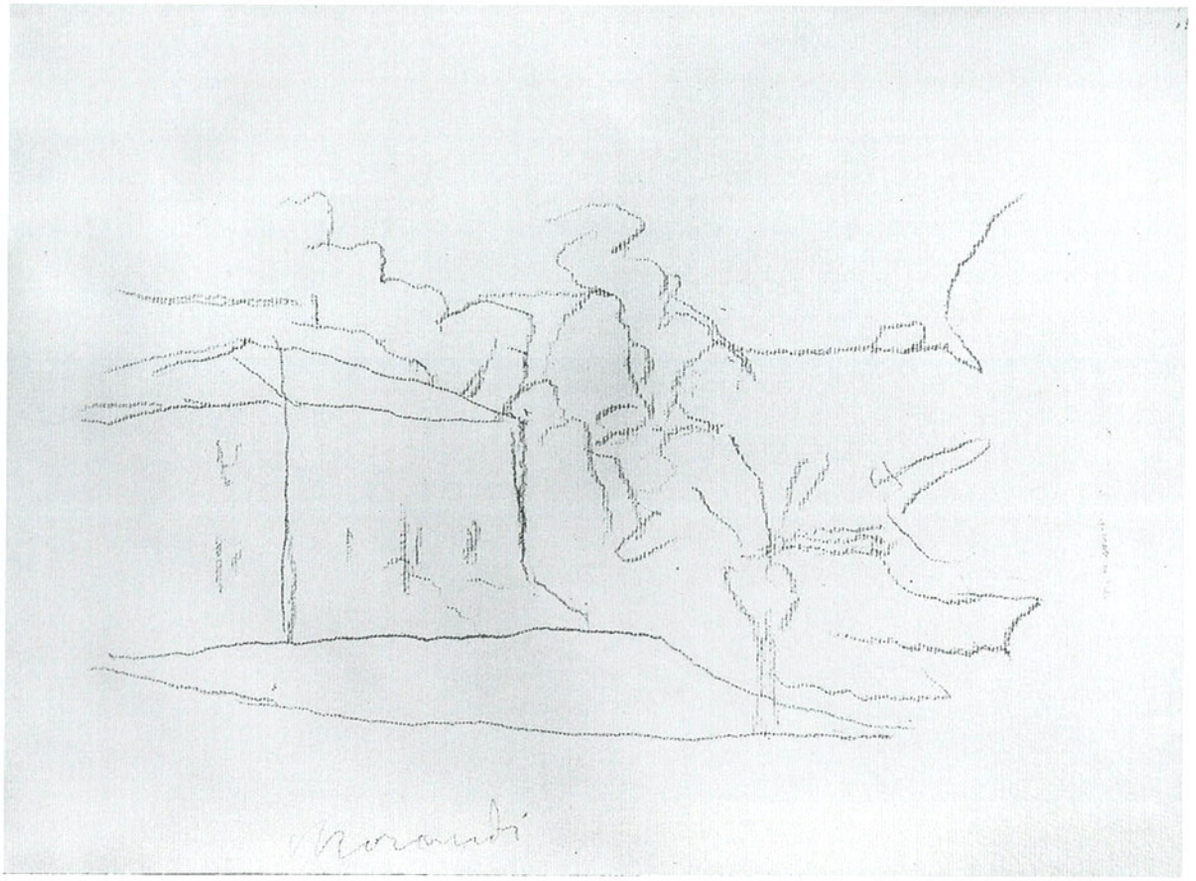
"Roma, 12 Luglio 1958

Caro ed illustre Maestro,
Grazie per la pazienza con la quale risponde ai miei periodici ritorni di fiamma: e grazie soprattutto per la promessa. Da chiunque altro provenisse, una lettera come la Sua provocherebbe la disillusione del ritardo: venendo da Lei essa dà la gioia della promessa ferma.[...]
Suo devoto e riconoscente,
Ercole Graziadei"



Natura morta, 1949
(Tavoni-Pasquali, n. 1949/15)
matita su carta, cm. 17,7 x 30,7
firmato e datato in basso verso sinistra "Morandi 1949"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Tavoni-Pasquali, 1994, n. 1949/15, ripr.



Paesaggio, 1960
(Tavoni-Pasquali, n. 1960/65)
matita su carta, cm. 21,3 x 27,6
firmato in basso verso sinistra "Morandi"
Bologna, collezione privata

Esposizioni: Ancona, 1964, ripr.; Ferrara, 1967, n. 15, ripr.; Milano, 1973, ripr.; Sasso Marconi, 1977, ripr.; Ferrara, 1978, n. 19 (disegni), ripr.; Sasso Marconi, 1981, p. 23, ripr.; Sasso Marconi, 1984, p. 80, ripr.; Madrid-Barcellona, 1984, n. 103. ripr.; Marsiglia, 1985, n. 98, ripr.; Milano-Bologna, 1985-1986, n. 51, ripr.; Tampere, 1988, n. 108, ripr.; San Pietroburgo-Mosca, 1989, n. 104, ripr.; Londra, 1989, n. 104, ripr.; Locarno, 1989, n. 99, ripr.; Tübingen-Düsseldorf, 1989-1990, n. 171, ripr.; Bologna, 1990, n. 231, ripr.; Monaco-Friburgo, 2000, p. 75, ripr.; Cernobbio, 2001-2002, n. 19, ripr.; Cherasco, 2002, p. 135, ripr.

Bibliografia: Pozza, 1976, ripr.; Tavoni, 1981, vol.I, n. 228, ripr.; I.c., 1984, ripr.; Pasquali, "Art Dossier", n. 50, 1990, p. 37, ripr.; Tavoni-Pasquali, 1984, n. 1960/65, ripr.



Fiori, 1962
(Tavoni-Pasquali, n. 1962/3)
matita su carta, cm. 16,5 x 24,3
firmato in basso al centro "Morandi"
Bologna, collezione privata

Esposizioni: Monaco-Friburgo, 2000, p. 74, ripr.

Bibliografia: Tavoni, 1981, vol.I, n. 259,ripr.; Tavoni-Pasquali, 1994, n. 1962/3, ripr.

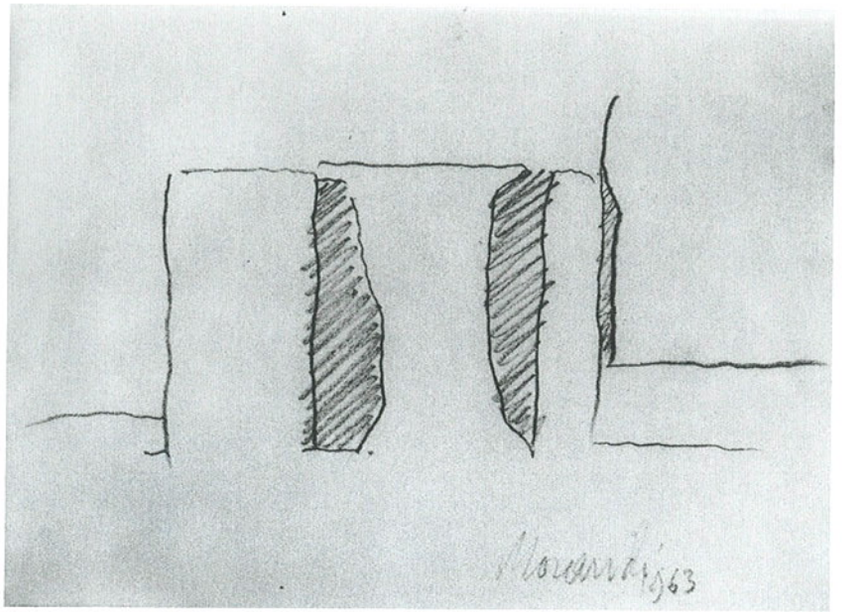


Natura morta, 1961
(Tavoni-Pasquali, 1994, n. 1960/18, ripr.)
matita su carta, cm. 24 x 16,5
firmato in basso al centro "Morandi"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Lambertini, 1962, ripr. in copertina

Il brano che segue è tratto dal saggio di Luigi Lambertini, *Morandi e la sua città*, pubblicato sul fascicolo di gennaio-febbraio 1962 della rivista romana di lettere e arti "Il Segnacolo". Racconta Lambertini che, avendo lui chiesto all'artista un suo disegno da riprodurre sulla copertina della rivista, si vide recapitare un'opera originale con l'invito da parte di Morandi a considerarla come un dono e un'attestazione di stima per il suo lavoro.

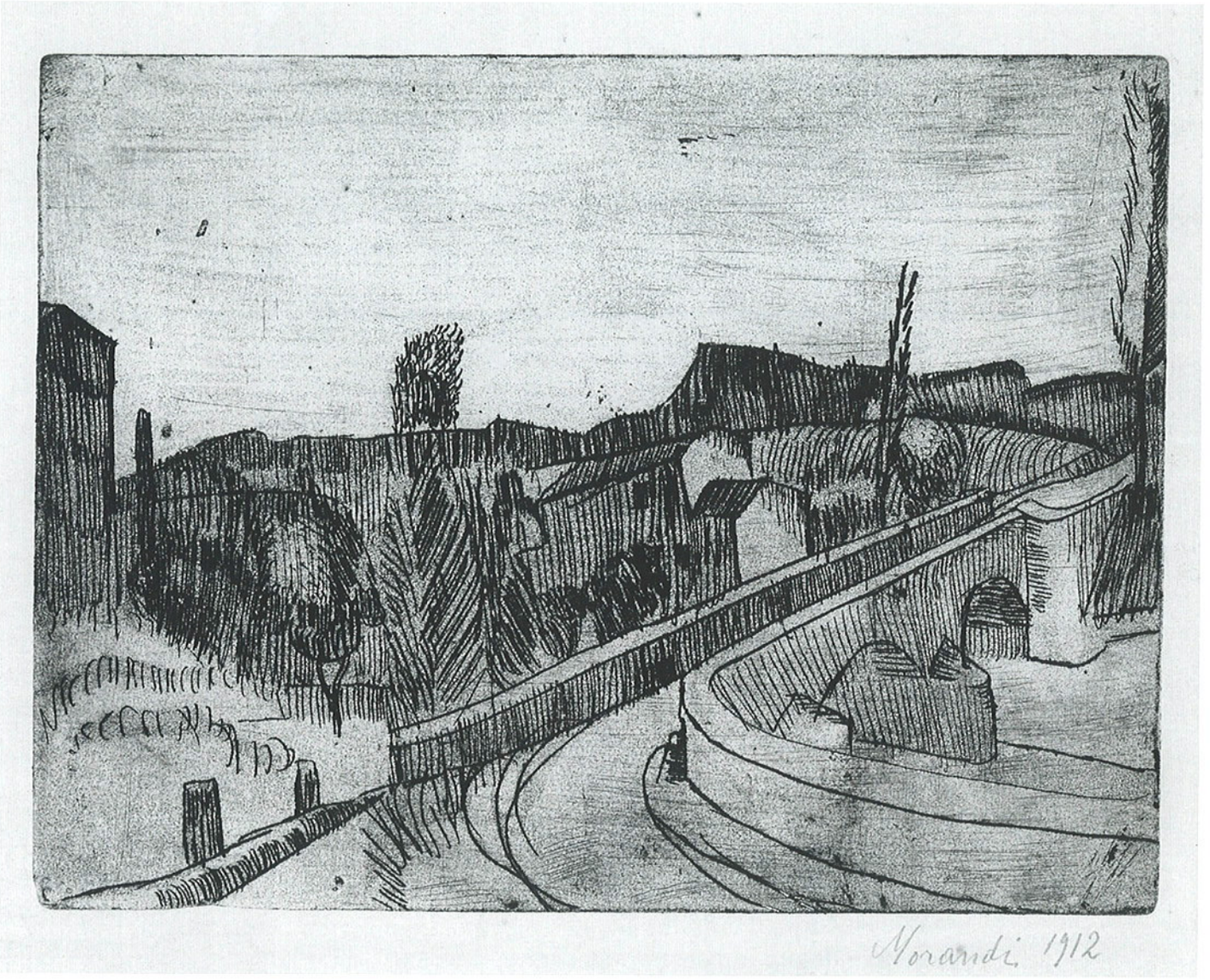
"Morandi ha dipinto pochi ritratti. Quello della sorella, alcuni suoi. Poi... silenzio. Un silenzio che si espande su paesaggi infiniti nella quiete delle colline di Grizzana.
Il nero sottintende la quiete del verde, tenera e sfumata dall'incisione, nella punta che graffia e vibra.
Una stradicciola, una casetta a lato che si intravede tagliata come un dado bianco e nessuna figura umana. Ce n'è proprio bisogno? E' così indispensabile che l'artista ritragga un volto per animare il silenzio? Non bastano quei muri, quelle siepi di biancospino, quegli alberi? Non è sufficiente il respiro delle cose perché un dialogo abbia inizio ?"



Natura morta, 1961
(Tavoni-Pasquali, n. 1963/29)
matita su carta, cm. 13,9 x 22
firmato e datato in basso verso destra "Morandi/1963"
Bologna, collezione privata

Esposizioni: Sasso Marconi, 1984, p. 92, ripr.; Milano-Bologna, 1985-1986, n. 68, ripr. Tampere, 1988, n. 115, ripr.; San Pietroburgo-Mosca, 1989, n. 111, ripr.; Londra, 1989, n. 111, ripr.; Locarno, 1989, fuori catalogo; Tübingen-Düsseldorf, 1989-1990, n. 177, ripr.; Crevalcore,1990, n. 23/c, ripr.; Bologna, 1990, n. 242, ripr.; Cernobbio, 2001-2002, n. 23, ripr.; Cherasco, p. 147, ripr.

Bibliografia: Tavoni, 1984, vol.II, n. 502, ripr.; Pasini, 1990, ripr.; Tavoni-Pasquali, 1994, n. 1963/29, ripr.



Il ponte sul Savena a Bologna, 1912
(Vitali Incisioni n. 1; Cordaro, n. 1912/1)
acquaforte su zinco, mm. 164 x 221
Bologna, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 1, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1912/1, ripr.



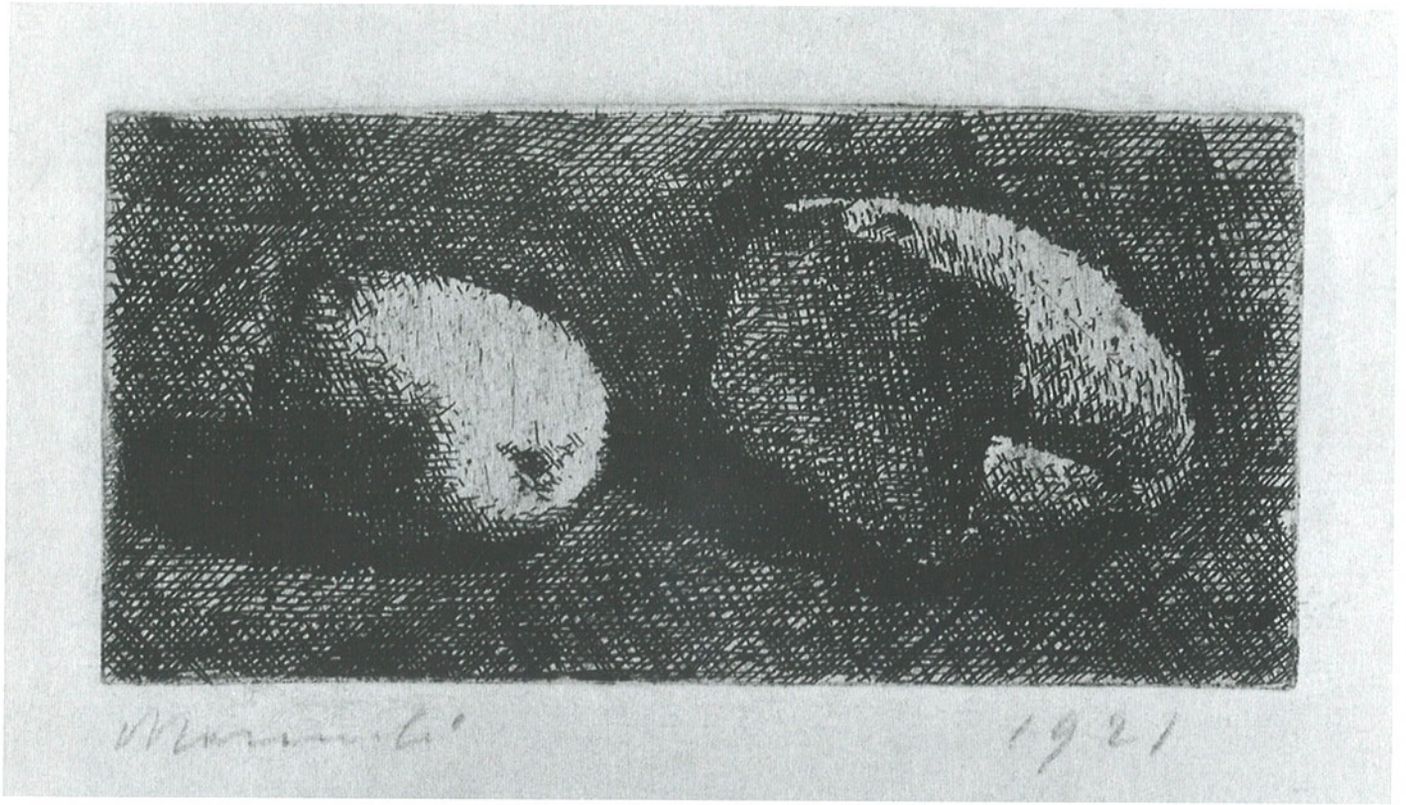
Natura morta con bottiglie e brocca, 1915
(Vitali Incisioni, n. 3; Cordaro, 1915/1)
acquaforte su rame, mm. 154 x 125
Modena, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 3, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1915/1, ripr.



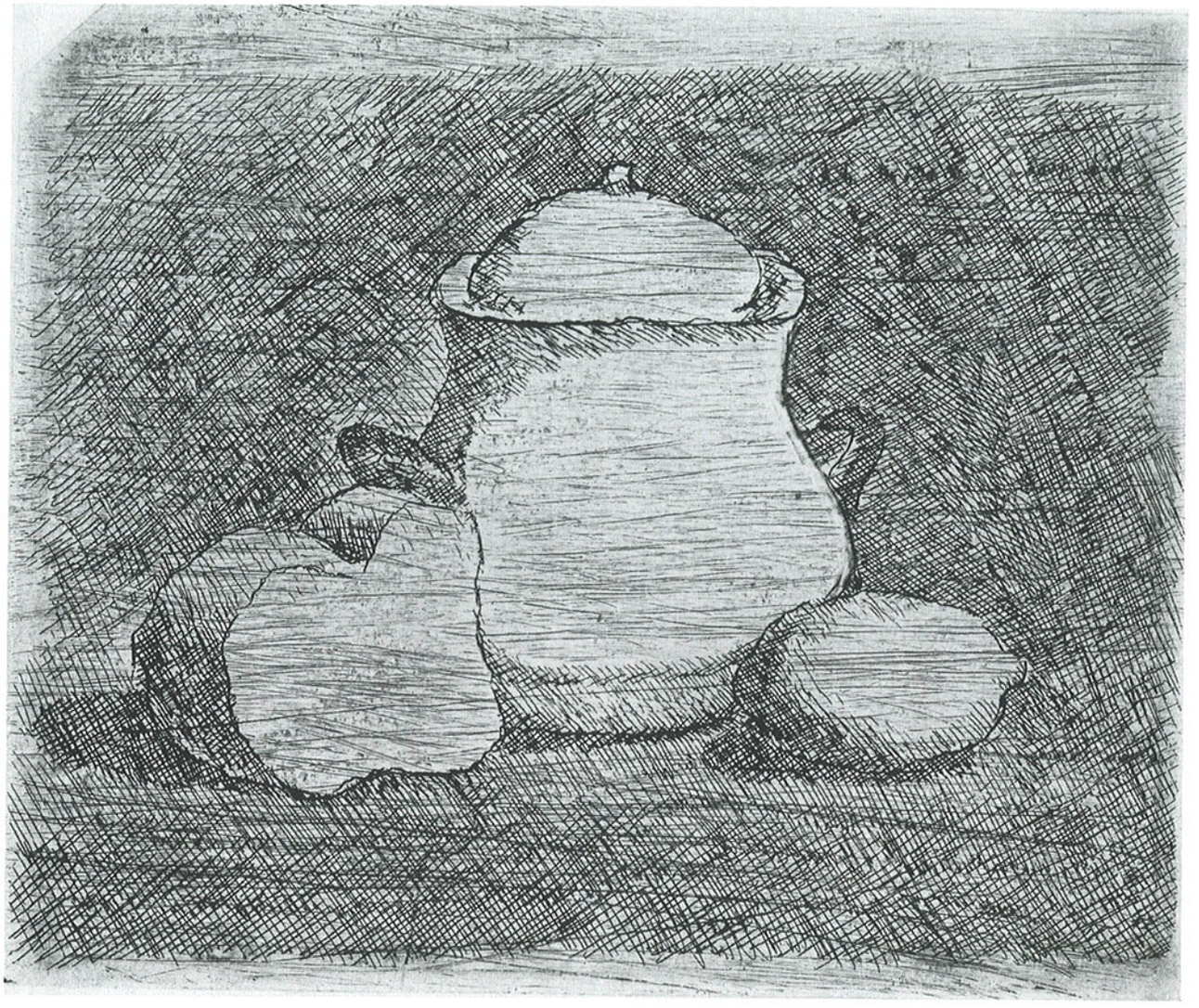
Natura morta con vaso, conchiglie e chitarra, 1921
(Vitali Incisioni n. 7; Cordaro, n. 1921/2)
acquaforte su rame, mm. 100 x 118
firmato sulla lastra, in alto al centro "Morandi"
Modena, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 7, ripr. ; Cordaro, 1990, n. 1921/2, ripr.



Natura morta con pane e limone, 1921
(Vitali Incisioni n. 13; Cordaro, n. 1921/8)
acquaforte su rame, mm. 35 x 72
Roma, collezione privata (già nella raccolta di Libero De Libero)

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 13, ripr; Cordaro, 1990, n. 1921/8, ripr.



Natura morta con zuccheriera, limone e pane, 1921 o 1922
(Vitali Incisioni, n. 9; Cordaro, n. 1921/4)
acquaforte su rame, mm. 84 x 101
Modena, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 9, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1921/4, ripr.



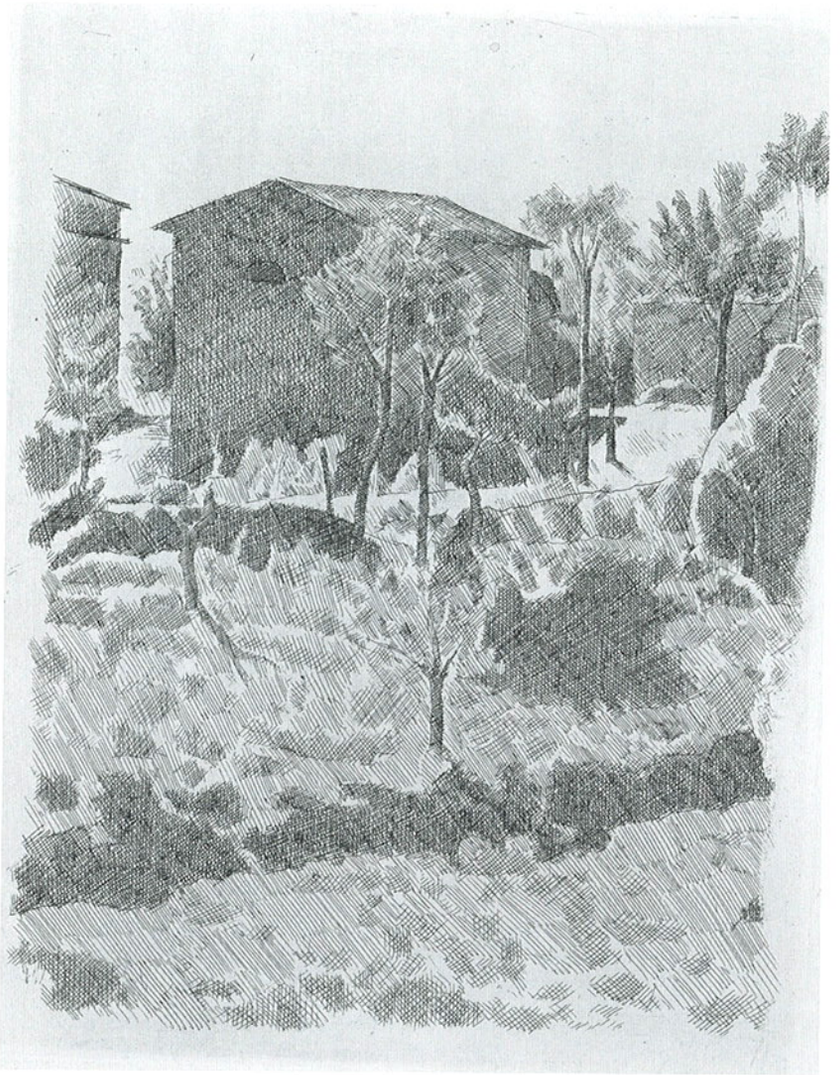
Natura morta con il cestino del pane (lastra piccola), 1921
(Vitali Incisioni, n. 14; Cordaro, n. 1921/9)
acquaforte su rame, mm. 119 x 154
firmato sulla lastra, in basso al centro "Morandi"
Modena, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 14, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1921/9, ripr.



Paesaggio con il grande pioppo, 1927
(Vitali Incisioni, n. 34; Cordaro, 1927/5)
acquaforte su rame, mm. 324 x 235
Roma, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 34, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1927/5, ripr.



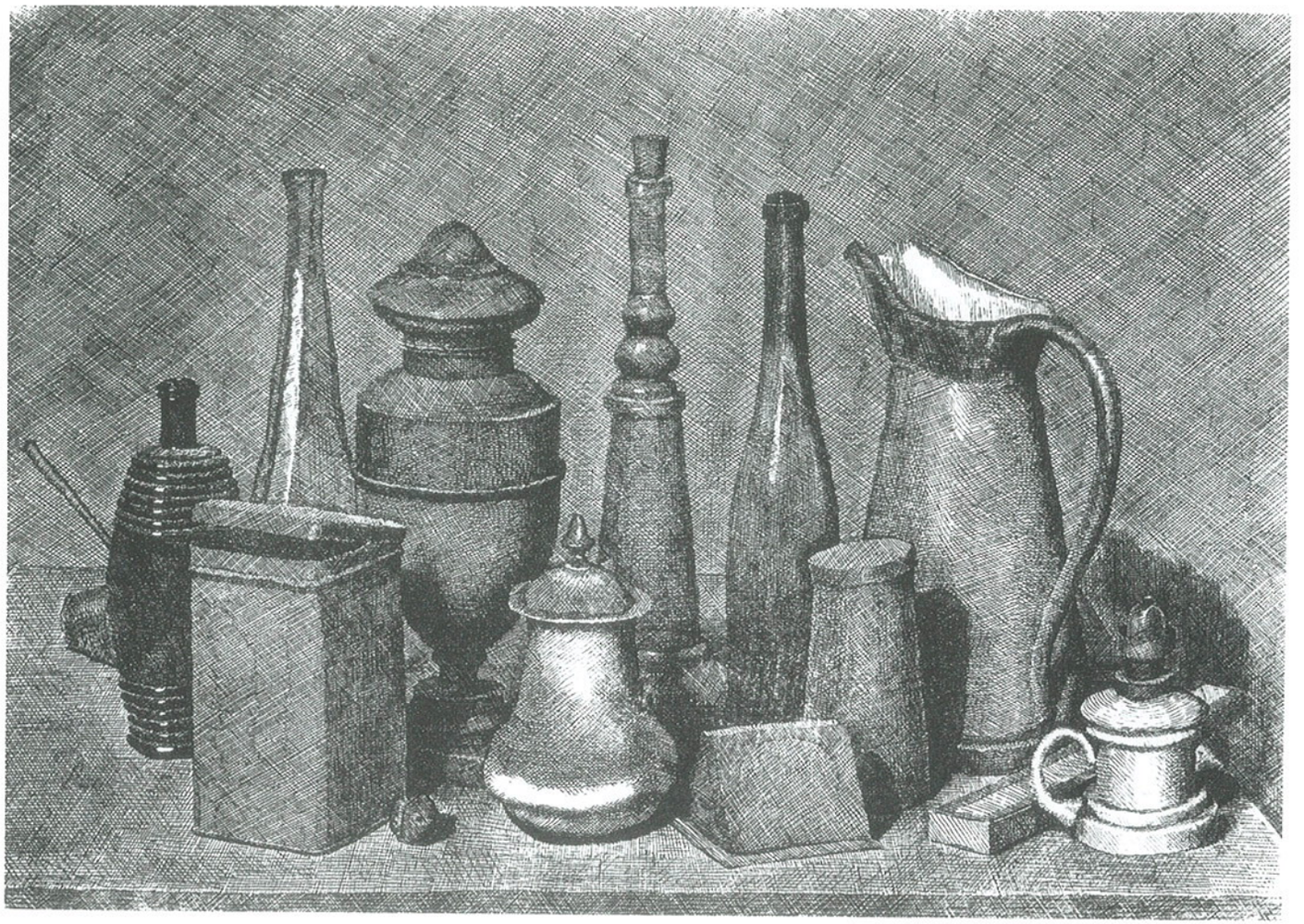
Il Poggio al mattino, 1927
(Vitali Incisioni, n. 35; Cordaro, n. 1927/6)
acquaforte su zinco, mm. 279 x 218
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 35, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1927/6)



I pioppi, 1930
(Vitali Incisioni, n. 76 ; Cordaro, n. 1930/9)
acquaforte su rame, mm. 258 x 183
firmato e datato sulla lastra, in basso al centro "Morandi 930"
Bologna, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 76, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1939/9, ripr.



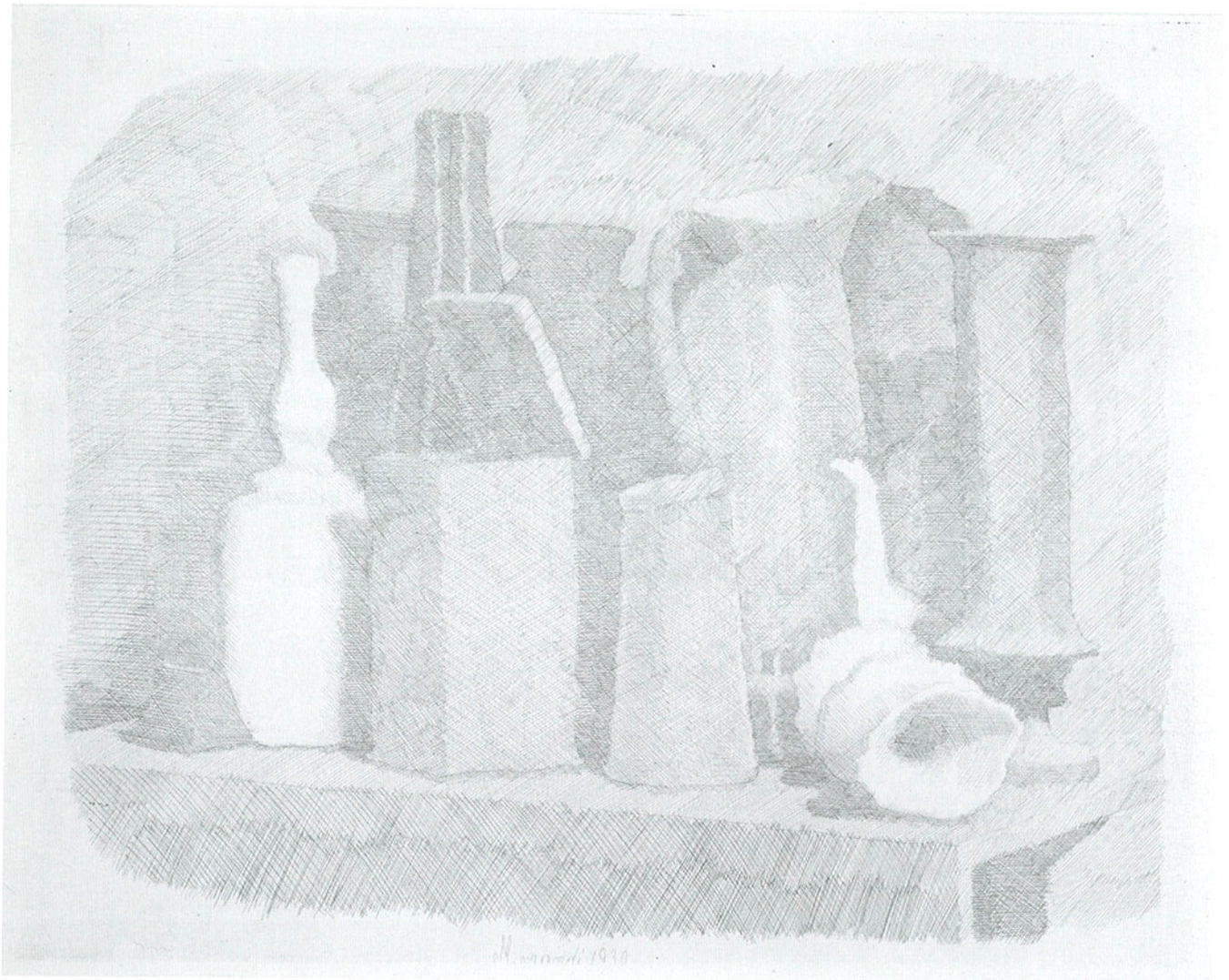
Grande natura morta con la lampada a destra, 1928
(Vitali Incisioni, n. 46; Cordaro, n. 1928/6)
acquaforte su rame, mm. 252 x 349
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 46, ripr., Cordaro, 1990, n. 1928/6, ripr.



Natura morta di vasi, bottiglie ecc. su un tavolo, 1929 circa
(Vitali Incisioni, n. 67; Cordaro, n. 1929/14)
oacquaforte su rame, mm. 145 x 199
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 67, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1929/14, ripr.



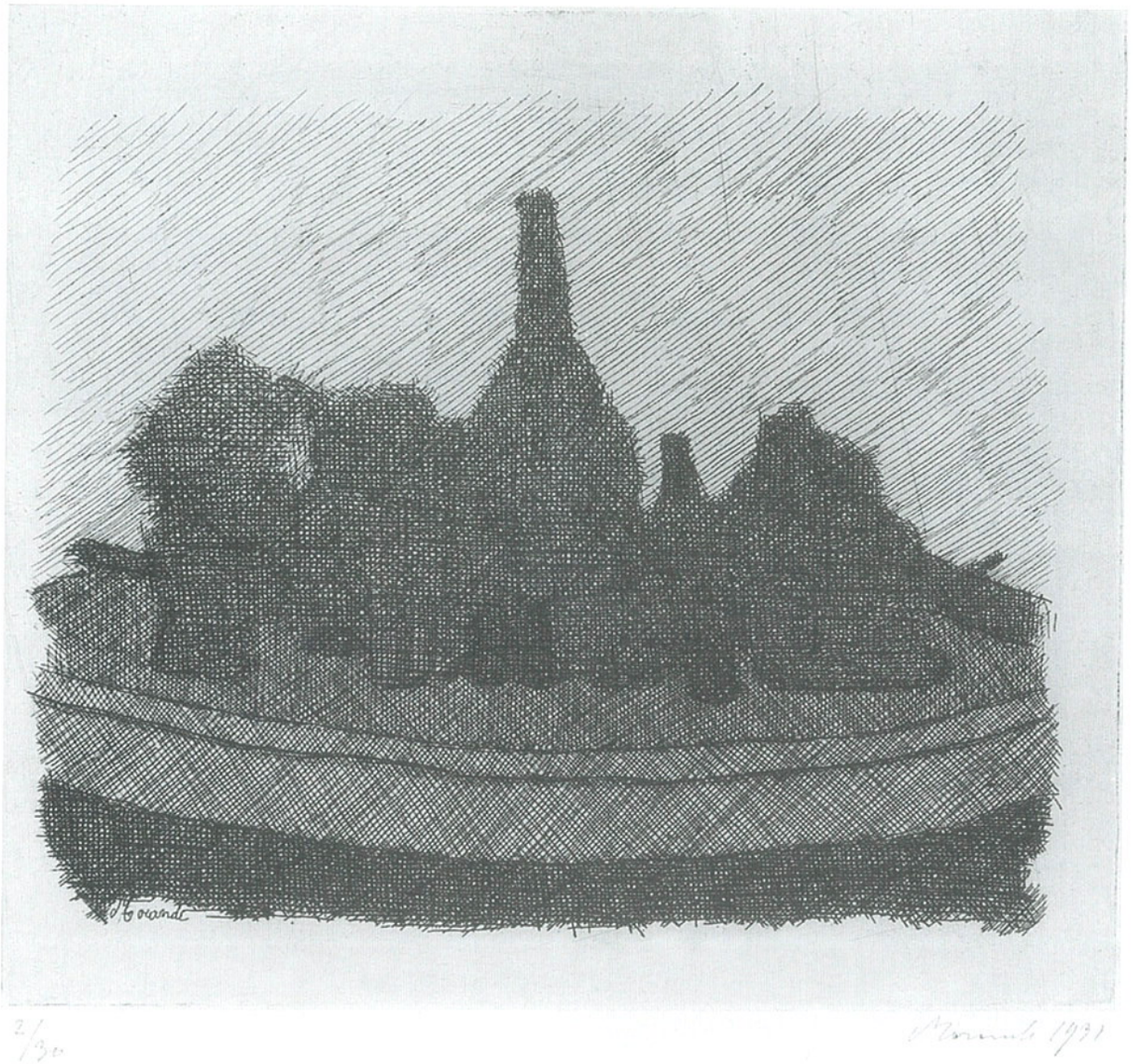
Natura morta, 1930
(Vitali Incisioni, n. 73, Cordaro, n. 1930/6)
acquaforte su rame, mm. 230 x 290
firmato e datato sulla lastra, in basso al centro "Morandi 1930"
Modena, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 73, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1930/6, ripr..



Grande natura morta con la lampada a petrolio, 1930
(Vitali Incisioni, n. 75; Cordaro, n. 1930/8)
acquaforte su rame, mm. 305 x 362
firmata e datata sulla lastra, in basso al centro della composizione "Morandi 1930"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 75, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1930/8, ripr..



Vari oggetti su un tavolo, 1931
(Vitali Incisioni n. 87; Cordaro, n. 1931/7)
acquaforte su rame, mm. 175 x 194
firmata sulla lastra, in basso a sinistra "Morandi"
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 87, ripr.; Cordaro, 1990, 1931/7, ripr.



Natura morta con il panneggio, 1931
(Vitali Incisioni, n. 80; Cordaro, n. 1931/1)
acquaforte su rame, cm. 248 x 315
firmata e datata sulla lastra, in basso al centro "Morandi 1931"
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 80, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1931/1, ripr.



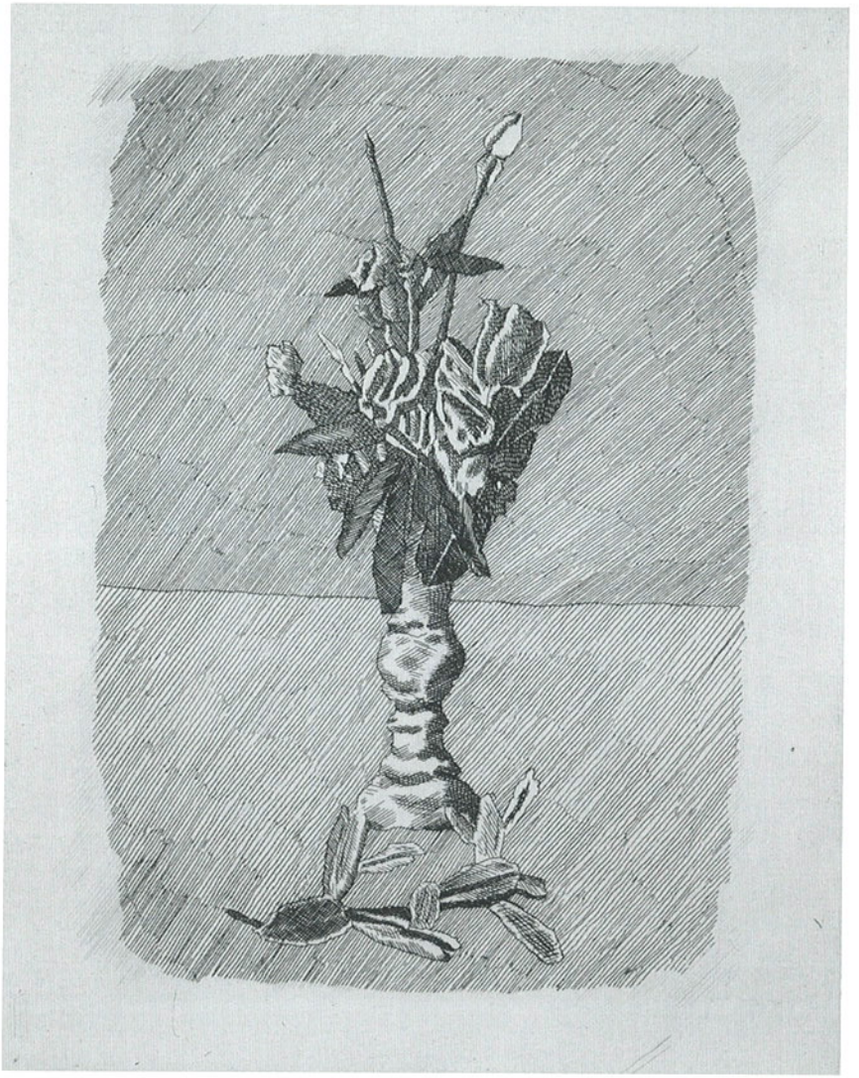
Natura morta, 1933
(Vitali Incisioni, n. 102; Cordaro, n. 1933/4)
acquaforte su rame, mm. 258 x 304
firmata e datata sulla lastra, in basso al centro "Morandi 1933"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 102, ripr.; Cordaro, 1933/4, ripr.



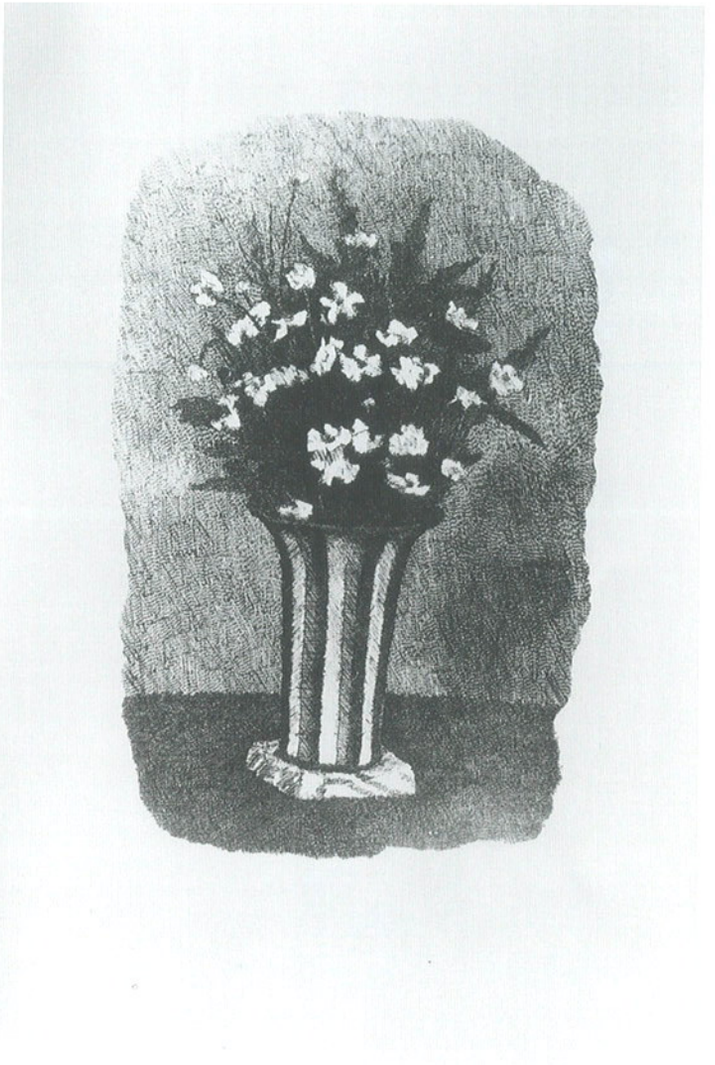
Grande natura morta con la caffettiera, 1933
(Vitali Incisioni n. 99; Cordaro, n. 1933/1)
acquaforte su rame, mm. 296 x 390
Roma, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 99, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1933/1, ripr.



Rose in boccio in un vaso, 1929
(Vitali Incisioni, n. 88, datato 1931; Cordaro, n. 1929/18)
acquaforte su rame, mm. 317 x 250
Bologna, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 88, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1929/18, ripr.



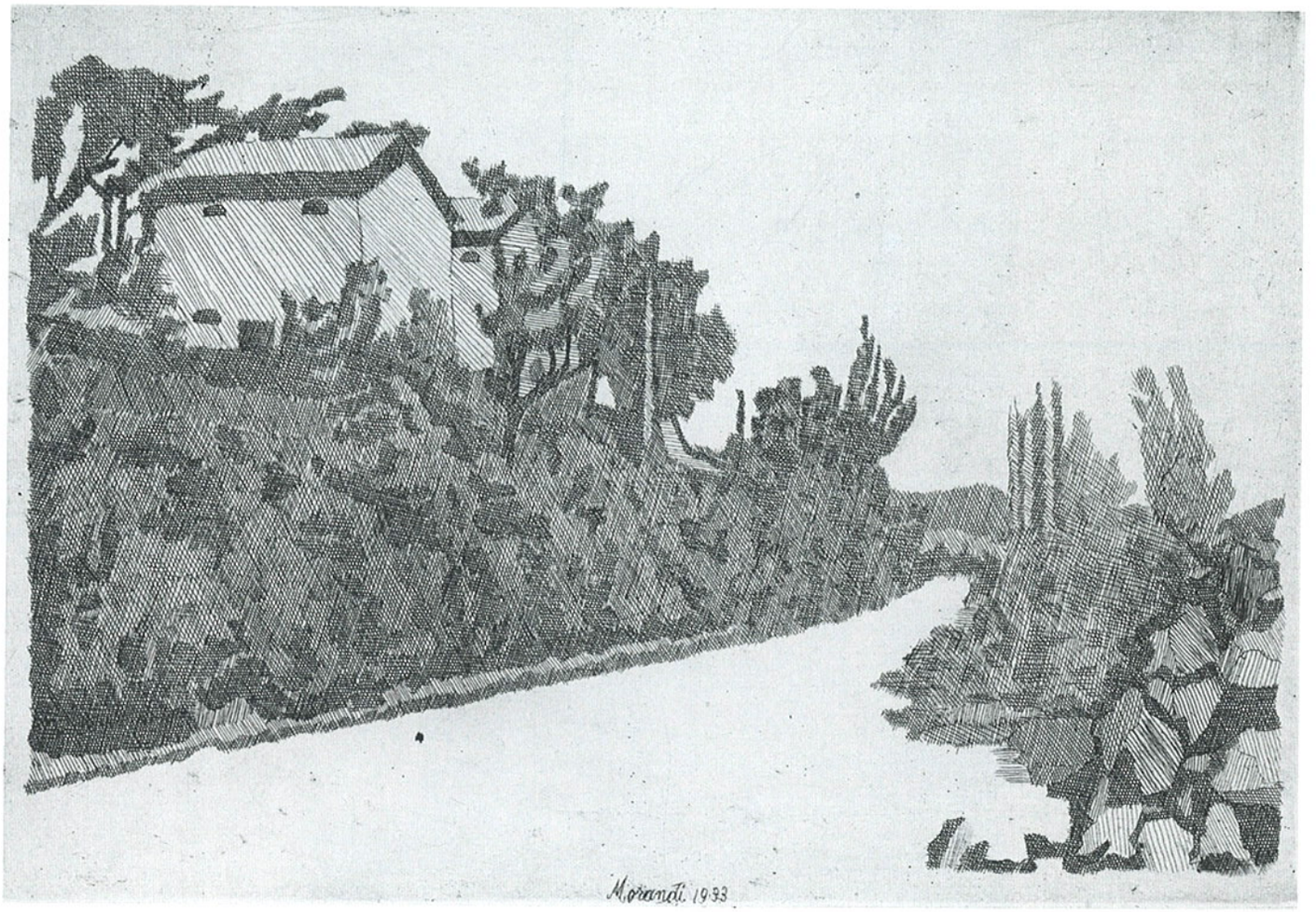
Gelsomini in un vaso a strisce, 1931 o 1932
(Vitali Incisioni, n. 97; Cordaro, n. 1932/8)
acquaforte su rame, mm. 317 x 248
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 97, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1932/8, ripr.



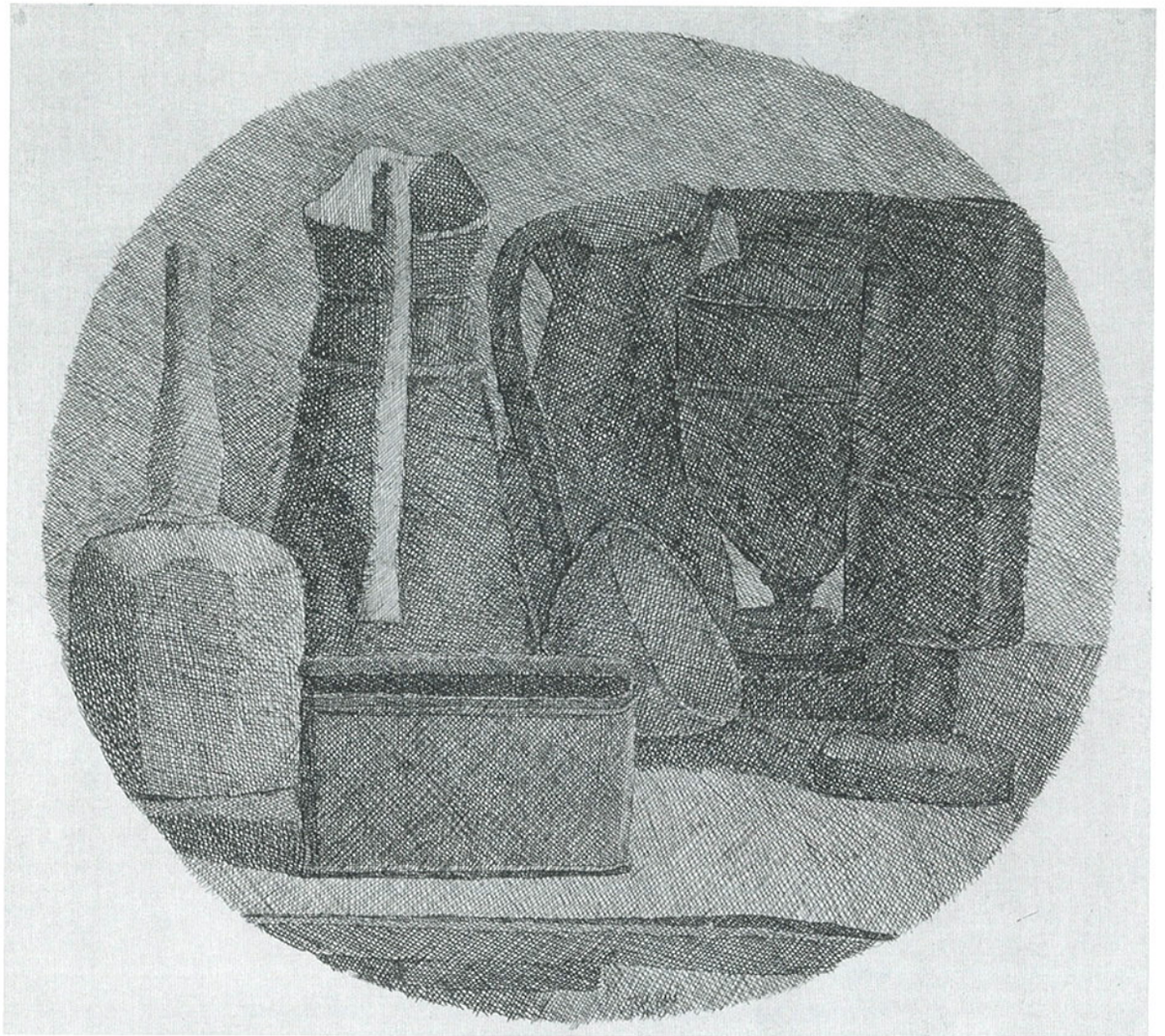
Alberi fra due case a Grizzana, 1933
(Vitali Incisioni, n. 103; Cordaro, n. 1933/5)
acquaforte su rame, mm. 218 x 165
firmata e datata sulla lastra, in basso a destra "Morandi 1933"
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 103, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1933/5, ripr.; Pasquali, Museo Morandi. Catalogo Generale, I edizione, Milano, 1993, n. 198, ripr.- II edizione, Bologna, 1996, n. 246, ripr.



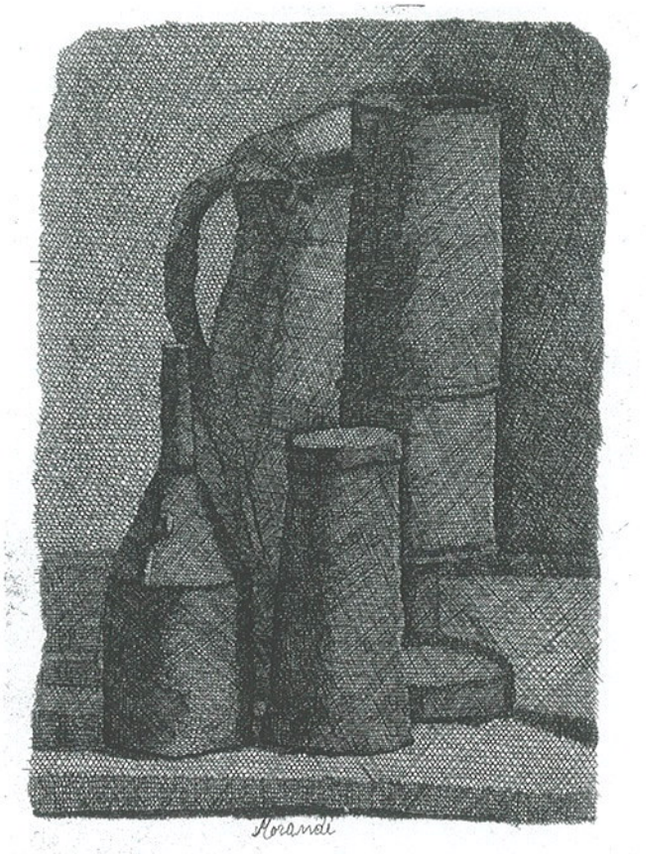
La strada bianca, 1933
(Vitali Incisioni, n. 104; Cordaro, n. 1933/6)
acquaforte su rame, mm. 206 x 301
firmata e datata sulla lastra, in basso al centro "Morandi 1933"
Collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 104, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1933/6, ripr.



Natura morta con sette oggetti in un tondo, 1945
(Vitali Incisioni, n. 111; Cordaro, n. 1945/1)
acquaforte su rame, mm. 267 x 299
firmata e datata sulla lastra, in basso al centro nella composizione: "Morandi/1945"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 111, ripr; Cordaro, 1990, n. 1945/1, ripr.



Natura morta con quattro oggetti, 1947
(Vitali Incisioni, n. 114; Cordaro, 1947/1)
acquaforte su rame, mm. 171 x 128
firmata sulla lastra, in basso al centro "Morandi"
Modena, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 114, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1947/1, ripr.; Brandi, 1990, a cura di V. Rubiu e M. Pasquali, p. 211 e ripr. f.t.

La lastra era di proprietà di Cesare Brandi, inviatagli dall'artista per una tiratura in numeri romani e in numeri arabi da accompagnare alla rivista fondata dallo studioso romano, "L'Immagine" (n. 3, luglio-agosto 1947).

Alla morte di Brandi, la lastra è stata donata alla Calcografia Nazionale ove sono conservate, per volontà dell'artista, tutte le sue lastre incise, eccetto due che sono al Museo Morandi di Bologna.



Natura morta con nove oggetti, 1954
(Vitali Incisioni, n. 115; Cordaro, n. 1954/1)
acquaforte su rame, mm. 180 x 250
firmato e datato sulla lastra, in basso verso destra "Morandi 1954"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 115, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1954/1, ripr.

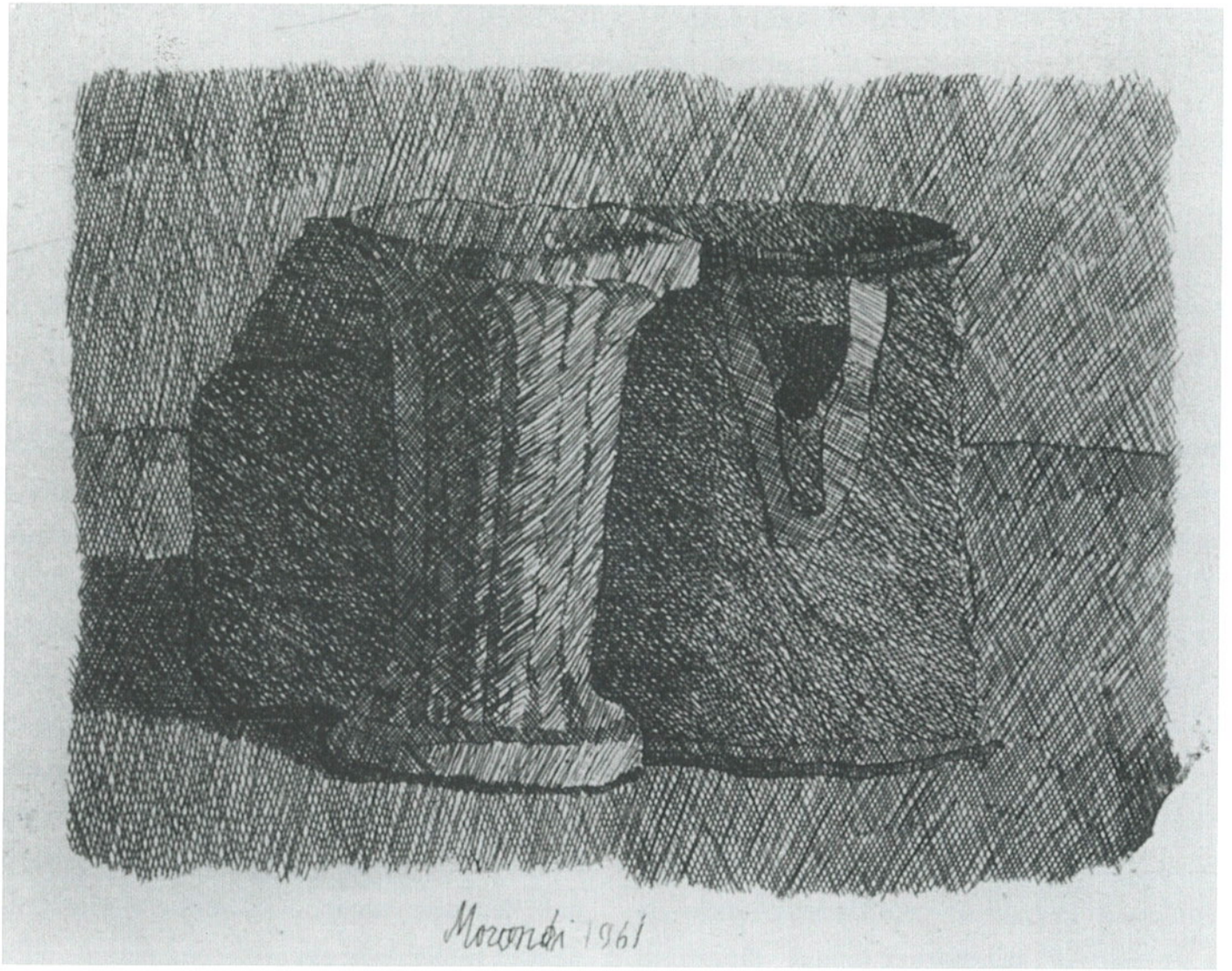
La lastra è stata incisa per l'Associazione Amatori d'Arte, sotto il patronato dell'Associazione Italiana per la Libertà della Cultura di Roma (tiratura 100 esemplari in numeri arabi). Lionello Venturi fu il tramite fra Morandi e l' associazione.



Natura morta con cinque oggetti, 1956
(Vitali Incisioni , n. 116; Cordaro, 1956/1)
acquaforte su rame, mm. 140 x 199
firmata sulla lastra, in basso a sinistra "Morandi" e datata in basso a destra "1956"
Bologna, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 116, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1956/1, ripr.

La lastra è stata incisa per l'Associazione Amatori d'Arte, sotto il patronato dell'Associazione Italiana per la Libertà della Cultura di Roma (tiratura 150 esemplari in numeri arabi).



Piccola natura morta con tre oggetti, 1961
(Vitali Incisioni, n. 131; Cordaro, 1961/1)
acquaforte su rame, mm. 123 x 157
firmata e datata sulla lastra, in basso al centro "Morandi 1961"
Roma, collezione privata

Bibliografia: Vitali, 1964-1989, n. 131, ripr.; Cordaro, 1990, n. 1961/1, ripr.

MORANDI NELLE RACCOLTE PUBBLICHE ROMANE

a cura di Federica Filippi Gabardi

Nell'affrontare il tema storicamente così ampio dei rapporti tra Morandi e il collezionismo romano, ci è sembrato giusto fornire una testimonianza documentaria sulla consistenza attuale dei nuclei di opere morandiane conservate nei principali musei cittadini, cioè alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ai Musei Vaticani ed alla Galleria Comunale di Palazzo Braschi. A queste opere – introdotte per quanto riguarda la Nazionale da una scheda di Edoardo Sassi, per la Raccolta Vaticana dalla Responsabile della sezione dedicata all'arte moderna, Micol Forti, e per la Galleria Comunale da una breve notizia redazionale – si è pensato di accostare i cinque dipinti di Giorgio Morandi presenti nelle collezioni della Camera dei Deputati, della Rai, della Banca d'Italia e dell' Eni. In ultimo, attenzione specifica è stata riservata alle due tele della Banca di Roma, accompagnate dalle schede critiche di Giovanni Innocenti.

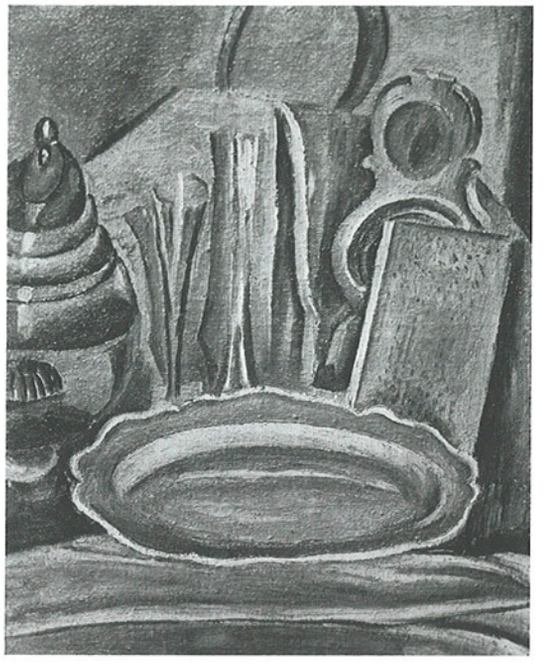
É parso non inutile fare il punto su queste raccolte, proprio in relazione alla vivacità odierna dell'ambiente romano che ha visto negli ultimi anni giungere ai musei pubblici importanti legati testamentari e donazioni, come quelli di Palma Bucarelli e Cesare Brandi alla Galleria Nazionale o quello di privati, ma non per questo meno interessanti, collezionisti ai Musei Vaticani. Queste acquisizioni, veri e propri contributi di persone illuminate che hanno avuto fiducia nell'istituto del museo come servizio pubblico, non valgono soltanto per l'importanza ed il valore delle opere che così entrano a far parte del patrimonio pubblico, ma anche e forse ancor più per il significato di esempio e di stimolo che assumono nei confronti del più vasto mondo del collezionismo italiano.

MORANDI ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

introduzione di Edoardo Sassi

"17 ottobre '929 VII. Ill. mo Signor Direttore della Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma. La preghiera di voler essere così gentile di rilasciare e farmi spedire una dichiarazione in carta libera che comprovi che dodici mie acqueforti furono acquistate da detta Galleria alla 16a Esposizione d'Arte Internazionale di Venezia . Scusi il disturbo. I più sentiti ringraziamenti ed auguri. Giorgio Morandi. Via Fondazza 34. Bologna": è una lettera autografa vergata a mano dall'artista, allora trentanovenne, la prima traccia documentaria del lungo rapporto che legherà Morandi alla Galleria nazionale d'arte moderna, istituzione che a tutt'oggi conserva 34 opere del maestro (di cui una in comodato), fra oli, acquerelli, disegni e incisioni. Le dodici acqueforti furono acquistate dall'allora direttore della Regia Galleria d'arte moderna, Ugo Fleres (1857-1939), alla Biennale veneziana del 1928, per una cifra complessiva di 2.500 lire. Dall'inventario della Gnam le dodici incisioni risultano datate tra 1922 e 1928: *Casa rustica e cipressi* (1927), *Fiori* (1928), *Paesaggio* (1927), *Natura morta* (1927), *Paesaggio* (1927), *Natura morta* (1924), *Fiori* (1924), *Natura morta* (1922), *Paesaggio* (1924), *Natura morta* (1922), *Fiori* (1922), *Natura morta* (1927). La comunicazione con cui Fleres, direttore della Galleria dal 1908 al 1933, risponde alla richiesta di Morandi è datata Roma 2 novembre 1929: "In risposta alla Sua lettera 17 ottobre u.s., affermo che questa Galleria acquistava dodici Sue acqueforti nella 16a esposizione biennale veneziana. Ugo Fleres".

Dal 1929 bisognerà attendere dieci anni perché il primo olio di Morandi entri a far parte delle collezioni dello Stato: è il 1939 infatti quando Roberto Papini, subentrato a Fleres, acquista alla terza Quadriennale di Roma il "Paese" del 1936 per 4.000 lire, unitamente a un altro paesaggio a incisione del 1927 per 200 lire. Oltre a Papini, della commissione d'acquisto istituita dal ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai il 31 gennaio 1939, fanno parte, fra gli altri, anche gli artisti Felice Carena, Arturo Dazzi, Cipriano Efisio Oppo, Marino Marini e Arturo Tosi. Il 10 marzo 1939 Vincenzo Alonso, direttore dell'ufficio vendite della Quadriennale, trasmette a Papini l'elenco delle opere ufficialmente acquisite: oltre ai due lavori



Natura morta con il piatto di argento, 1914
(V. n. 19)
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Il dipinto proviene dalla raccolta di Riccardo Jucker



Bagnanti, 1915
(V. n. 22)
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Il dipinto proviene dalla raccolta di Riccardo Jucker

di Morandi, registrati nell'inventario della Galleria nazionale il 10 agosto dello stesso anno, compaiono molti altri quadri e sculture per una somma complessiva di 200 mila lire.

Due anni dopo, nel 1941, lo Stato italiano acquista ancora, per 200 lire, un'opera grafica di Morandi, in occasione della Mostra dell'incisione italiana moderna che si tenne a Roma l'anno precedente. Con questa acquisizione entra in scena una delle figure-chiave per comprendere i successivi sviluppi del rapporto Morandi-Gnam: è l'allora trentunenne Palma Bucarelli (1910-1998), all'epoca "ispettrice reggente della soprintendenza", incarico che la Bucarelli assunse durante il richiamo alle armi di Roberto Papini (giugno 1940-luglio 1941). La prima lettera con cui la Bucarelli propone una serie di acquisti al ministero è del 20 dicembre 1940: "Degli artisti più noti e valenti (come Morandi, Bartolini, Tosi ecc.) la Galleria possiede già alcune opere, ma la qualità eccellente di quelle esposte alla mostra ne renderebbe desiderabile l'aquisto. Tuttavia per questi mi rimetto alla disponibilità di codesto Ministero riservandomi di

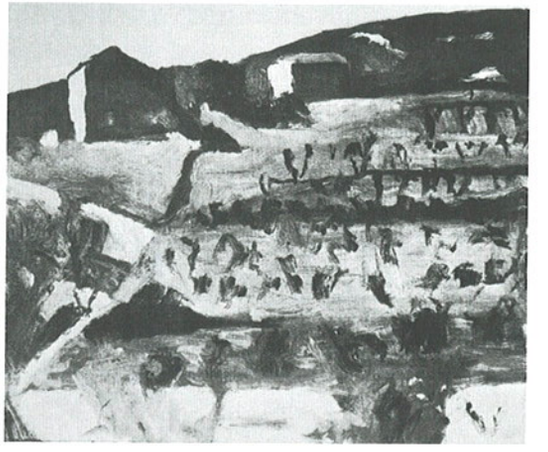
proporre eventualmente un secondo elenco [...]".

La risposta del ministero, firmata dall'allora direttore generale delle Arti Marino Lazzari (1883-1975), è del 15 gennaio 1941: "Si comuni ca che questo Ministero ritiene più opportuno acquistare alla mostra dell'incisione italiana opere di artisti di sicuro valore, anche se già rappresentati in Galleria, anziché opere di artisti di modesto valore che ancora non figurano in Galleria. Vogliate pertanto proporre a questo Ministero l'acquisto di opere di artisti valenti". Ancora la Bucarelli, il primo febbraio del 1941: "Se poi codesto Ministero è disposto ad arricchire le raccolte della Galleria anche per quegli artisti che vi sono meglio rappresentati (e tuttavia alcuni non sufficientemente) sarei molto lieta di aggiungere all'elenco già rappresentato le seguenti opere: [...] Morandi Giorgio, "Natura morta" (n. 114) Acq. L. 200". Il 18 febbraio Lazzari comunica alla Bucarelli l'elenco di opere che il ministero ha deciso di acquistare: oltre a Morandi, figurano i nomi di Luigi Bartolini, Marcello Boglione, Carlo Alberto Petrucci, Arturo Tosi, Arnoldo Ciarrocchi, Mino Maccari e Alberto Vitali, per un totale di 1.275 lire: tutte le incisioni saranno pagate 200 lire, eccezion fatta per quelle di Tosi (150), Ciarrocchi (75), Maccari (150) e Vitali (100). Due mesi dopo, il 18 aprile, la firma autografa di Morandi compare in calce a una "dichiarazione di cessione su modello 58", con cui l'artista cede in vendita allo Stato per la somma convenuta di lire 200 la "Natura morta rappresentante una zuccheriera, una bottiglia ed altri oggetti. Stampa di cm. 30 x 30 inv. n° 1968". Il documento è firmato "Morandi, via Fondazza 36 Bologna" e vistato da Palma Bucarelli. Ancora, tre giorni dopo, Morandi scrive: "Bologna 21 aprile 1941 XIX. Al Soprintendente della R. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Roma. In risposta alla vostra [...] mi pregio ritornarvi, debitamente compilate, le tre copie dell'atto di cessione relative ad una mia stampa acquistata alla Mostra dell'Incisione Italiana. Ringraziamenti; auguri. Giorgio Morandi".

Il 1945 è l'anno in cui Morandi dona alla Galleria due suoi dipinti, sollecitato proprio da Palma Bucarelli che non ha mai nascosto la sua predilezione per l'artista, al quale, nel 1973, dedicherà una delle sue ultime e più importanti mostre della sua più che trentennale carriera di soprintendente. La storia dei doni si rintraccia in un carteggio tra Palma e Morandi conservato nell'archivio amministrativo della Gnam (cinque lettere in tutto, tre delle quali - 17 mag-



Paesaggio, 1936
(V. n. 214)
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

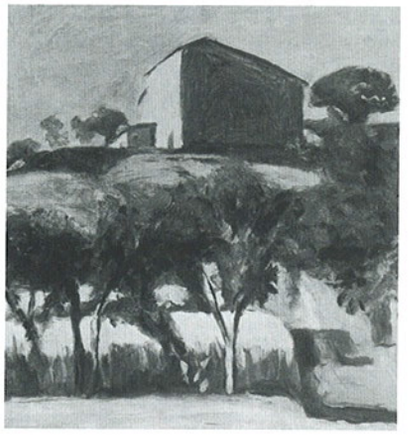


Paesaggio, 1943
(V. n. 459)
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Il dipinto proviene dalla raccolta di Riccardo Jucker

gio, 3 e 26 giugno - parzialmente edite nel volume di Palma Bucarelli, *1944 Cronaca di sei mesi*, a cura di Lorenzo Cantatore, Roma, Edizioni De Luca, 1997). Il 17 maggio, subito dopo aver visitato una mostra di sue opere allestita in qui giorni allo Studio Palma di Pietro Maria Bardi, a Roma, la Bucarelli contatta il maestro, ben conscia delle difficoltà di reperire sul mercato, a prezzi accessibili per l'"esigua borsa della Galleria", opere di Morandi, già all'epoca, nonostante la guerra e le mille difficoltà, ricercatissimo dagli "avidi collezionisti che ne han già tante!": "Mi rivolgo a Lei - scrive Palma - perché voglia assicurare qualche Sua opera importante alla Galleria considerato il posto di primo piano che Ella occupa nell'arte nostra". Morandi risponde il 3 giugno, dichiarandosi lieto di offrire in dono alla Galleria un "paese" e una "natura morta". Dopo aver chiesto alla Bucarelli che la cosa non fosse resa nota Morandi aggiunge, scusandosi: "Purtroppo sarò costretto ad inviare i dipinti senza cornice perché qui, in questo momento, non mi è possibile provvedere come vorrei". 26 giugno 1945: Palma ringrazia il pittore dispiacendosi però del fatto che lui non voglia che il suo gesto sia reso pubblico: "Anzi le dirò - scrive la Bucarelli - che mi sarebbe piaciuto di scriverne due righe nel giornale. Io farò naturalmente come Ella mi dice, ma se Ella tornasse sul suo proposito me lo faccia sapere. La

ringrazio vivamente di nuovo e le invio i più cordiali saluti. Sua dev.ma Palma Bucarelli". Seguono ancora due lettere, una di Morandi a Palma, del 18 agosto, l'altra della Bucarelli all'artista, datata 22 dello stesso mese. "Gentile signorina mi scusi se ho tardato tanto a rispondere. Speravo di poter consegnare la lettera insieme ai dipinti. Come saprà l'amico Monelli [Paolo Monelli, 1891-1984, scrittore e giornalista, all'epoca compagno e poi marito, dal 1963, della Bucarelli, *n.d.r*] mi aveva detto che li avrebbe fatti ritirare dopo una quindicina di giorni dalla sua venuta qui. I dipinti sono già imballati. Tenga presente che sono fissati con viti al coperchio ed al fondo dell'imballaggio. Mi auguro che siano di suo gradimento. Spero di poterli consegnare presto e sono assai dispiacente di non avere il mezzo di spedirli io stesso. Mi scusi se non mi è possibile accontentarla. Desidero vivamente non venga reso noto che offro i dipinti alla Galleria. La ringrazio ugualmente del suo desiderio. La prego, se avrà occasione di vedere Monelli, di salutarlo per me. I più distinti saluti. Suo dev.mo Giorgio Morandi". "Caro Morandi, grazie della sua lettera che ho avuto proprio oggi. Ho l'occasione di mandarle queste due righe con lo scultore Carlo Pini, ma spero di passare io stessa da Bologna al mio ritorno da una breve corsa a Venezia per la quale partirò tra qualche giorno; sarei costà intorno al 10 di settembre o forse prima, se tutto andrà come dovrebbe; in questo caso riporterei io stessa i quadri a Roma, giusto in tempo per esporli nel nuovo ordinamento che sto facendo della raccolta della Galleria. Altrimenti li ritirerà l'amico Monelli al suo prossimo passaggio da costà. I più cordiali saluti e ancora grazie [...] Palma Bucarelli". Il 18 gennaio 1946, infine, Palma scrive alla direzione generale Antichità e Belle Arti in merito alla doppia donazione: "Come sa la S.V. qualche tempo fa scrissi al pittore Giorgio Morandi che essendo egli insufficientemente rappresentato in questa Galleria, questa direzione avrebbe comprato volentieri un suo dipinto direttamente da lui. Con bellissimo gesto il pittore ha donato due dipinti, un "Paesaggio" e una "Natura morta". Poiché i quadri sono stati ritirati da un mio incaricato dallo studio del pittore a Bologna e sono giunti ora alla Galleria dove saranno esposti tra qualche giorno (non avevano le cornici che sto facendo eseguire dagli operai di questa Galleria) ne informo la S.V. [...]".

Dopo il 1945 occorre aspettare più di vent'anni prima che una nuova opera di Morandi entri a far parte delle collezioni della Gnam: si tratta di



Paesaggio, 1944
(V. n. 483)
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea



Natura morta, 1946
(V. n. 537)
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

un disegno che la Bucarelli fece acquistare dal ministero nel 1966, a due anni dalla scomparsa dell'artista, e proveniente dalla galleria "La Medusa" di Claudio Bruni. La "Natura morta" morandiana fu acquistata per 700 mila lire unitamente a una *gouache* di Sam Francis pagata la medesima cifra. Nella stessa occasione il ministero rifiutò invece l'acquisto, pur caldeggiato dalla Bucarelli, di altre importanti opere, tra cui un olio di Fernand Léger già appartenuto alla collezione del celebre mercante Daniel-Henri Kahnweiler e offerto in vendita per 22 milioni. Prima del 1966, però, la Bucarelli aveva ancora una volta tentato di acquistare alcuni acquarelli dell'artista bolognese. L'operazione non andò in porto, ma nell'archivio della Galleria sono conservate le copie di due documenti dattiloscritti dai quali, però, non si evince il motivo del mancato acquisto. 5 dicembre 1947, Palma scrive a Morandi: "Caro Morandi, sono tornati da Brooklyn i suoi acquerelli esposti a quella mostra internazionale ed io non ho l'animo di rimandarli a Lei perché mi piacciono troppo e vorrei acquistarli per la Galleria. Le sarei tanto grata se Ella potesse esaudire il mio desiderio. Si ricordi anche che io sono sempre pronta ad acquistare Suoi quadri, e che se Ella ne ha o ne farò [sic!] qualcuno che Le piaccia che figuri nella Galleria mi avverta e me lo metta da parte; è molto probabile che io venga prossimamente a Bologna. Tenga presente che io vorrei avere un sufficiente numero di Suoi quadri, acquerel-

li, disegni e incisioni per poter fare una saletta personale nella Galleria. Le mando i miei più cordiali e deferenti saluti. Sua f:to Palma Bucarelli". La risposta di Morandi è datata Bologna 16 dicembre 1947: "Gentilissima Signorina, ho ricevuto la Sua lettera nella quale mi comunica di voler acquistare per la Galleria d'Arte Moderna gli acquerelli ritornati da Brooklyn. Sono assai dispiacente di non potergliene cedere che tre avendo già promessi gli altri. Non dubiti che terrò presente il Suo desiderio di acquistare altri miei dipinti e l'avvertirò appena ne avrò dei disponibili. La ringrazio pure della Sua intenzione di fare una mia saletta personale alla Galleria ma creda io non merito tanto. La ringrazio di nuovo e Le porgo i più cordiali saluti.

Suo dev.mo f:to Giorgio Morandi".

La politica della acquisizioni di opere morandiane, dopo l'acquisto da Claudio Bruni, riprende tra il 1986 e il 1987 durante la soprintendenza di Enrico Gaudioso, quando entrano in Galleria quattro oli del maestro: l'importante "Natura morta" metafisica del 1918, le "Bagnanti" del 1915, la "Natura morta con piatto d'argento" del 1914 e un "Paesaggio" del 1943. I primi tre dipinti provengono dalla celebre collezione milanese di Riccardo Jucker. Il paesaggio, ex collezione Rollino, risulta invece acquistato (per 250 milioni, dopo numerosi ribassi) con l'intermediazione di Luisa Laureati, all'epoca titolare della Galleria dell'Oca di Roma nonché moglie dello storico dell'arte Giuliano Briganti, i quali avevano da poco organizzato quella che fu l'ultima mostra romana dedicata al maestro delle bottiglie. Sull'ingresso dei quattro quadri alla Gnam esiste una vasta documentazione di archivio, a testimonianza di una defaticante trattativa tra Stato, Gnam (condotta in gran parte e con abilità dal funzionario Stefano Susinno) e venditori. Vendita che avrebbe potuto coinvolgere altre importanti opere dello stesso Morandi e di altri artisti, e che alla fine si risolse con un atto di cessione con cui l'anziano Jucker cedeva allo Stato, per complessivi due miliardi e mezzo di lire, il celebre "Cabanon" di Cézanne (1,8 miliardi) la "Natura morta" di Morandi del 1918 (500 milioni) e le piccole "Bagnanti" (200 milioni). I due quadri di Morandi, in particolare, subirono notevoli riduzioni di prezzo (per la "Natura morta", ad esempio, si partì da un miliardo e 200 milioni; per il Cézanne da tre miliardi): e questo in gran parte si dovette alla ferma volontà dello stesso Jucker (che pure avrebbe potuto trovare acquirenti ovunque) di cedere le opere proprio allo

Stato italiano. Fu lo stesso collezionista infatti, come risulta dai documenti di archivio, a voler abbassare la cifra del quadro del '18 a mezzo miliardo. Una generosità confermata dal dono che segue di poco le acquisizioni del doppio Morandi e del Cézanne (nell'occasione non finirono in Galleria invece, opere, fra gli altri, di Klee, Mondrian e un Picasso già appartenuto alla celeberrima collezione di Gertrude Stein). Con una lettera del 17 dicembre 1986 Riccardo Jucker comunica infatti a Gaudioso la sua volontà di donare alla Gnam l'opera morandiana - "Natura morta con piatto d'argento" - da lui acquistata nel 1960 presso la galleria milanese "Il Milione". Jucker ringrazia inoltre il soprintendente per essersi recato a Milano in occasione delle precedenti vendite, avendogli così risparmiato un viaggio a Roma che gli sarebbe costato un'enorme fatica per via dell'età (Jucker morirà l'anno successivo, nel 1987). Il collezionista si compiace infine della "nuova politica di acquisizioni" messa in atto dallo Stato, motivo per cui si decise a vendere le opere molto al di sotto del prezzo di mercato. Il 9 febbraio 1987 anche il Morandi donato entra in Galleria. Palma Bucarelli e Cesare Brandi, due nomi entrambi legatissimi, per diversi motivi, a quello di Giorgio Morandi. Della prima si è già detto in questo breve saggio, ma occorre ancora ricordare le 58 opere - tra cui sei lavori di Morandi, cinque acquerelli e un'incisione - che la "Dottoressa" lasciò al "suo" museo con lascito testamentario dopo la sua morte avvenuta nel luglio 1998. Altri cinque Morandi entrano in Galleria nel 2000 con la donazione Brandi-Rubiu, voluta da Vittorio Rubiu - figlio adottivo ed erede del grande studioso - e da sua moglie Pinella: si tratta di un olio su tela del 1957 (ceduto in comodato) e di quattro disegni, doni del maestro a Brandi, suo antico estimatore e geniale esegeta: *Fiori* (matita su carta del 1939), *Natura Morta* (punta d'argento su carta del 1932) *Paesaggio* (acquarello del 1959) e *Piccola natura morta* (su cartoncino d'auguri del 1963). Infine, per completare la presenza di opere dell'artista bolognese nelle collezioni della Gnam, occorre citare la "Natura morta" ad incisione proveniente dalla XIX Biennale di Venezia: l'opera, un deposito a lunga durata del non più esistente Museo Artistico Industriale, risulta di fatto acquisita dalla Galleria nazionale d'arte moderna.

L'autore del saggio ringrazia il personale della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma per la disponibilità dimostrata nel corso di questa ricerca. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Maura Picciau dell'archivio amministrativo della Gnam, da cui sono tratte tutte le citazioni. Di seguito, i riferimenti archivistici del materiale consultato: Posizione 9/b, Faldone Biennali dal 1895 al 1928, fascicolo 1928; Posizione 9/b, Acquisti dalle Quadriennali di Roma dal 1935 al 1960, fascicolo 1939; Posizione 3/8, Acquisti definiti, faldone 14, fascicolo 19. Cartella acquisti alla Mostra dell'Incisione italiana moderna di Roma; Posizione 2/f , Doni definiti, faldone 4, fascicolo 28; Posizione 3/8, Proposte d'acquisto, faldone 5, dal 1940 al 1949, carta sciolta, fascicolo "Commisisone acquisti Gnam 1947"; Posizione 3/8, Acquisti definiti, scatola 24, fascicolo 29; Posizione 3/8, Acquisti definiti, scatola 36, 1986-87, fascicoli 5 e 9; Posizione 2/f, doni definiti, scatola 14, fascicolo 7.

GIORGIO MORANDI E LA COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA DEI MUSEI VATICANI

introduzione di Micol Forti

La presenza di opere di Giorgio Morandi nelle collezioni dei Musei Vaticani risale alla fine degli anni Cinquanta ed è legata alla nascita della sezione d'Arte Contemporanea, quando prende corpo il progetto di introdurre opere del primo Novecento nelle acquisizioni museali, ferme ormai da decenni. Nel 1956, infatti, Pio XII si mostra disponibile ad accogliere l'ipotesi di aprire, nell'ambito della Pinacoteca Vaticana, due sale destinate ad ospitare opere di grandi artisti del secolo in corso. L'impostazione del progetto e della selezione delle opere è affidata ad un'apposita commissione di studiosi, di cui fanno parte, tra gli altri, Mons. Ennio Francia, vero promotore dell'iniziativa, Redig De Campos e, nella prima fase, Mario Salmi. Nei primi mesi del 1957 la commissione viene allargata ad altri studiosi, italiani e francesi, che imposta con cura i criteri fondamentali sui quali strutturare l'elenco degli artisti, come l'alto livello estetico e professionale e la volontà di documentare anche la produzione contemporanea internazionale. Le sale furono aperte al pubblico nel maggio del 1960 ottenendo una buona eco sulla stampa nazionale ed estera[1] . Il nome di Giorgio Morandi compare fin dal primo elenco degli artisti italiani e stranieri stilato dalla commissione, in perfetta rispondenza con l'indicazione di privilegiare soggetti paesaggistici e intimisti, piuttosto che temi sacri o religiosi. È infatti tra il 1957 e il 1958 che, grazie all'interessamento dell'allora Ministro del Mezzogiorno, Pietro Campilli, al sostegno economico della Banca Commerciale Italiana e alla disponibilità della Galleria del Milione, proprietaria dell'opera, entra a far parte delle collezioni vaticane il dipinto *Natura morta*, del 1957. Con l'elezione al soglio pontificio di Giovan Battista Montini, Paolo VI, l'attenzione della Chiesa per le proposte e le strade percorse dall'arte contemporanea internazionale si fa sempre più viva, sostenuta dall'interesse e dalla profonda e diretta

1 Per la storia della nascita del primo nucleo di arte contemporanea si rimanda ai documenti conservati presso l'Archivio Storico dei Musei Vaticani, b. 98a, fasc. 1, 1956-1963. Tali documenti, insieme allo studio completo della storia della Collezione d'Arte Contemporanea, sono in corso di stampa nel mio saggio *Arte moderna e contemporanea nei Musei Vaticani: storia di una collezione museale*, in *Da Boccioni a Burri. I Musei Vaticani e l'Arte Contemporanea*, catalogo della mostra a cura di M. Forti, Musei Vaticani, De Luca, Roma 2003.



Fiori, 1923
(V. n. 78)
Roma, Musei Vaticani



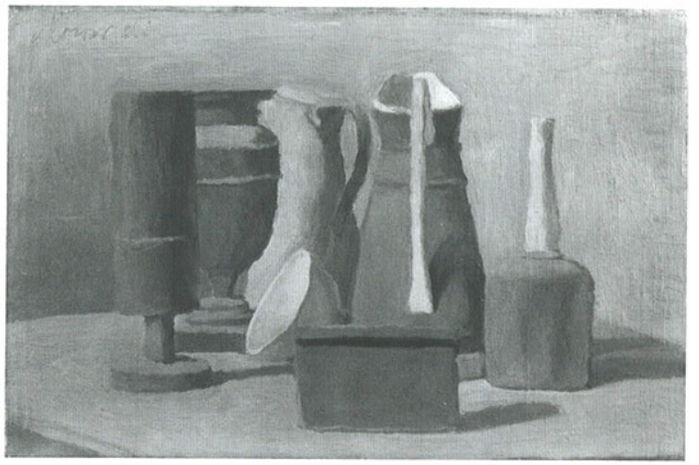
Paesaggio, 1932
(V. n. 176)
Roma, Musei Vaticani

conoscenza del pontefice sia delle varie posizioni teoriche in ambito estetico, che della produzione degli artisti[2]. Non è facile ricostruire il percorso che le opere, raccolte da Paolo VI e dal suo segretario personale, Mons. Pasquale Macchi, hanno seguito dal 1963 al 1973, anno in cui la collezione viene acquisita dai Musei Vaticani. Ma è molto probabile che il celebre incontro tra il papa e gli artisti, invitati nella Cappella Sistina il 7 maggio del 1964, e il discorso pronunciato in quella occasione circa la necessità di ristabilire un dialogo da troppo tempo interrotto con l'arte del presente, sia stata una circostanza capace di spingere molti artisti, eredi e collezionisti a contribuire all'ambizioso progetto di ampliare le collezioni vaticane con un museo del Novecento. È proprio in questi anni, dopo la morte di Morandi, che le sorelle dell'artista donano a Paolo VI un interessante nucleo di opere. Un olio su tavola, *Fiori* del 1923, un gruppo di cinque disegni – *Vaso di Fiori*, *Paesaggio* e tre *Nature morte*, databili tra

2 Un'ampia selezione degli scritti sull'arte di Paolo VI è raccolta in *Paolo VI, su l'arte e agli artisti*, a cura di P. V. Begni Redona, Ed. Studium, Brescia 2000; per un percorso critico relativo ai suoi interessi culturali e artistici in particolare cfr. *Paolo VI. Umanesimo tra arte e letteratura*, a cura di N. Giammarco, C. Paternostro, M. Gallo, Logart Press, Roma 1993.



Paesaggio, 1935 circa
(V. n. 206)
Roma, Musei Vaticani



Natura morta, 1943
(V. n. 425)
Roma, Musei Vaticani

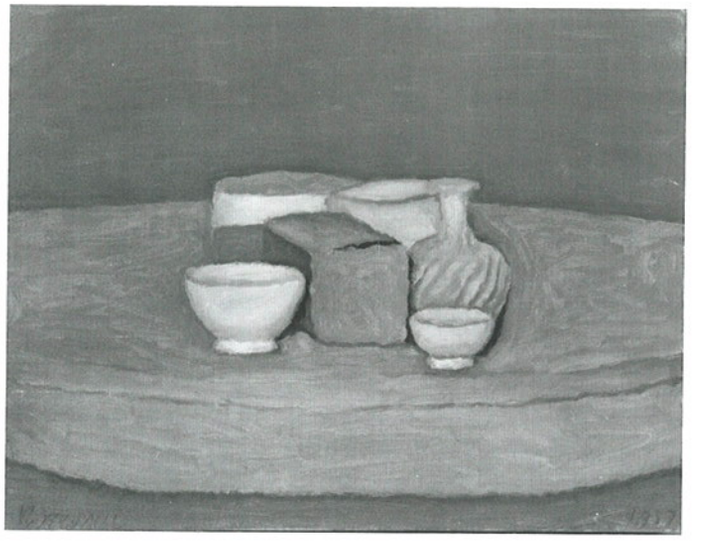
il 1959 e il 1962 – ed un gruppo di cinque acqueforti – *Paesaggio (Chiesanuova)*, 1924; *Il poggio al mattino*, 1928; *Paesaggio sul Savena*, 1929; *Paesaggio (pianura di Bologna)*, 1929; *Fiori di campo*, 1930; *Paesaggio*, 1932; *Fiori (Cespo fiorito)*, 1932 -. Tutti questi lavori, insieme alla *Natura morta* del '57, sono in esposizione nella sala XIX della Collezione d'Arte Contemporanea. L'ultima acquisizione di opere dell'artista risale al 1997 quando i Musei Vaticani entrano in possesso di una collezione privata per legato testamentario. All'interno di questo insieme di opere pittoriche e scultoree di arte italiana, dagli anni Dieci agli anni Cinquanta, si conservano anche tre dipinti di Morandi: *Paesaggio* del 1935 ca., *Natura morta* del 1943 con passe-partout originale, e *Fiori* del 1950.

Ancora una volta il ruolo di collezionisti e donatori si conferma un sostegno insostituibile per l'arricchimento delle raccolte museali, in particolare per quelle vaticane.

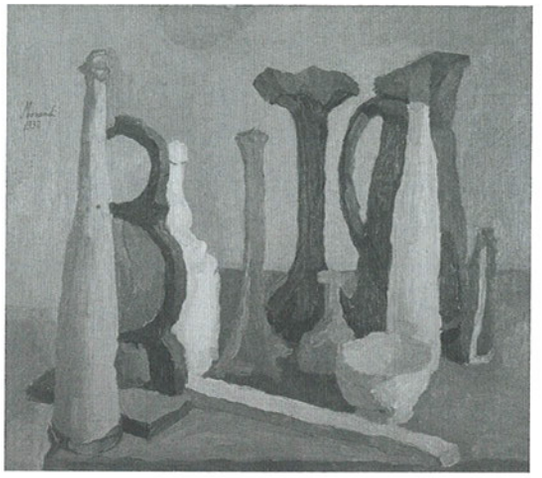
Non sembra che Morandi abbia avuto contatti diretti con la storia della formazione della raccolta d'arte contemporanea dei Musei Vaticani, ma la sua presenza nel percorso museale rappresenta una testimonianza fondamentale e imprescindibile nel panorama dell'arte italiana del Novecento.



Fiori, 1950
(V. n. 715)
Roma, Musei Vaticani



Natura morta, 1957
(V. n. 1041)
Roma, Musei Vaticani



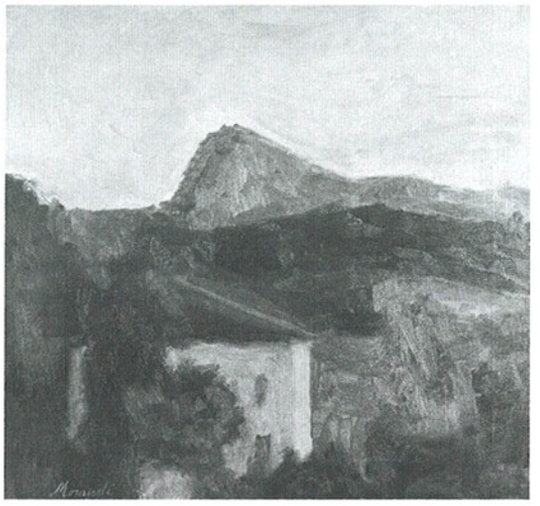
Natura morta, 1932
(V. n. 170)
olio su tela, cm. 62,2 x 72
firmato e datato a sinistra: "Morandi/1932"

L'opera è esposta alla II Quadriennale d'Arte Nazionale che si tiene al Palazzo delle Esposizioni dal febbraio al luglio del 1935 - insieme ad un'altra straordinaria *Natura morta* con la fruttiera del 1931, due *Paesaggi* e a due acqueforti - nella Sala LVII, ove figurano anche lavori do Leo Longanesi e Nicola Galante. In tale occasione il dipinto viene acquistato dal Governatore di Roma per la costituenda Galleria Capitolina.



Paesaggio, 1928
(V. n. 125)
olio su tela, cm. 61,5 x 47

Il dipinto è stato esposto, prima che alla Mostra del Centenario di Morandi (Bologna, 1990), all'importante antologica curata da Palma Bucarelli e Cesare Brandi alla Galleria Nazionale di Roma nel 1973 (n. 39 del catalogo).



Paesaggio, 1934
(V. n. 183)
olio su tela, cm. 60 x 58
firmato e datato in basso a sinistra: "Morandi/1934"

La tela, esposta in diverse mostre in Italia e all'estero, ha fatto parte in passato della raccolta di Pietro Rollino.



Paesaggio, 1942
(V. n. 392)
olio su tela, cm. 36 x 53
firmato e datato in basso al centro "Morandi 1942"

Il dipinto è stato esposto alla IV Quadriennale d'Arte Nazionale, tenutasi a Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1943.



Natura morta, 1919
(V. n. 47)
olio su tela, cm. 60 x 58
firmato in basso a destra "Morandi"

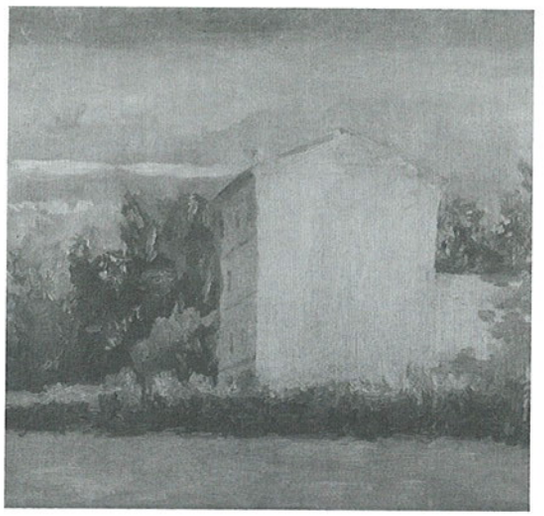
La tela appartiene in un primo tempo a Mario Broglio. Negli anni Cinquanta viene fatta acquistare alla SNAM- Petroli da Enrico Mattei, grande ammiratore dell'arte morandiana. Dopo la sua tragica scomparsa, questo dipinto di fondamentale importanza nel percorso artistico di Morandi (è infatti una tra le ultime opere metafisiche di Morandi, in tutto dodici tele dipinte tra l'autunno 1918 e la primavera 1919!) resta dimenticato per anni in un deposito dell'Eni a Roma, insieme al secondo dipinto qui pubblicato, al contrario del primo completamente inedito e sconosciuto. Solo dodici anni fa, grazie all'intervento del Museo Morandi, presso cui rimangono esposti al pubblico per circa tre anni dal 1993 al 1996, le opere vengono ritrovate e valorizzate per quanto meritano.



Natura morta, 1941
(Pasquali 2000, n. 1941/3)
olio su tela, cm. 30,2 x 44,6
firmato e datato in basso al centro "Morandi 1941"

La tela è stata autenticata dal Comitato per il catalogo Morandi il 5 giugno 1991.

DIPINTI DELLA BANCA DI ROMA
schede di Giovanni Innocenti



Paesaggio, 1925
(V. n. 108)
olio su tela, cm. 43 x 46

Il dipinto venne acquistato dall'allora Banco di Roma nel 1975, proveniente dalle collezioni Zarabbini di Bologna, Antonio Deana di Venezia, Emilio Jesi di Milano. Figura principale di questo eccezionale dipinto è un casolare di campagna, circondato da una macchia di alberi e cespugli. Per la sua prospettiva geometrica, per la sua intensa luminosità e per il suo cromatismo composto da solo tre tonalità, questa è certamente da annoverare tra le più riuscite prove di paesaggio eseguite da Giorgio Morandi. Non ci si lasci ingannare da una presunta semplicità di esecuzione bensì si consideri quanto siano importanti, per perfezionare lo studio dell'opera, la profondità di campo espressa dal grande artista bolognese attraverso una accurata stesura della materia pittorica. A tali condizioni si giunge osservando come lo spazio sia definito dal muro compatto della casa e dalla macchia di alberi che fa un tutt'uno con il cielo sovrastante: tutto ciò fa comprendere la grande conoscenza ed ammirazione di Morandi per la pittura di uno dei più grandi paesaggisti di sempre: Jean-Baptiste Corot. La conclusione a cui si può arrivare nei confronti di questa opera è che quando tanti anni fa qualche autorevole critico etichettò come "affresco" questo paesaggio, non aveva tutti i torti.



Paesaggio, 1925 (circa)
(V. n. 108)
olio su tela, cm. 54,5 x 38,5

Il dipinto, acquistato dalla Banca di Roma nel 1993, proviene dalle collezioni di Antonio Baldini e di Natalia Ginsburg (questa ne era la proprietaria al momento dell'antologica del 1973 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna). L'opera è nota anche con il titolo *Camini dell'Arsenale nei dintorni di Bologna.*

Il paesaggio urbano è caratterizzato dalle case e dagli alberi che fanno da contorno alla vera protagonista dell'opera, la ciminiera, elemento dominante della scena. A tale proposito è bene ricordare che Morandi nel 1926 eseguì una famosa acquaforte su zinco denominata *Paesaggio con la ciminiera (sobborghi di Bologna)* assai vicina a questo dipinto.

Particolarmente sapiente è qui l'utilizzo di sole tre tonalità quali il verde per gli alberi, l'ocra per i tetti e per la stesa ciminiera e quello stupendo azzurro rarefatto per il cielo. Si può dire che siamo di fronte a tonalità alla "Mafai", costruite con grande luminosità e certosina cura per la prospettiva.

MORANDI E LA CULTURA ROMANA: OPERE E DOCUMENTI

a cura di Marilena Pasquali

Dei numerosi rapporti che l'artista ha mantenuto con importanti esponenti dell'ambiente culturale della capitale, si è inteso proporre alcuni esempi significativi al fine di fornire inediti elementi documentari che possano meglio illuminare la fitta rete di contatti e di relazioni di cui Morandi è stato attore di primo piano. Per ognuno dei suoi importanti interlocutori, brani inediti dell'epistolario da loro intrattenuto con l'artista vengono accostati alle immagini delle opere che egli ha loro donato.

Agli amici pittori della prima ora, Mino Maccari e Leo Longanesi, entrambi non romani ma trasferitisi nella capitale nei primi anni Trenta; agli studiosi che ne hanno seguito l'intero percorso artistico, arnaldo Beccaria e Carlo Alberto Petrucci; ai poeti, a lui vicini per sensibilità e linguaggio, Giuseppe Ungaretti e Leonardo Sinisgalli; agli artisti che l'anno apprezzato e seguito, Luigi Bartolini e Renato Guttuso; agli uomini di cinema che se ne sono contesi le opere, Vittorio De Sica, Federico Fellini, Cesare Zavattini; ai protagonisti della politica come Sandro Pertini; a tutti costoro vengono infine accostate le figure di due tra i più importanti collezionisti morandiani del passato, Pietro Rollino e Francesco Paolo Ingrao, le cui opere per ragioni diverse non sono presenti in mostra. Molti altri nomi si potrebbero citare fra i protagonisti della cultura romana vicini a Morandi: di cui si è dato conto nel saggio introduttivo; di altri ci si augura di poter mettere a fuoco in una prossima occasione il rapporto di amicizia o di stima che li ha legati a Morandi. Tra questi vanno almeno ricordati Curzio Malaparte, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Giovanni Macchia; Alfredo Casella e Marcello Panni; Toti Scialoja, i fratelli Afro e Mirko Basaldella e Corrado Cagli; Riccardo Gualino, Marisa Luisa Astaldi e Alvaro Marchini; Marcello Mastroianni, Monica Vitti e Walter Chiari; Pietro Nenni, Lelio Basso e Amintore Fanfani.



Paesaggio, 1926
(V. n. 30)

"Siena 24 luglio 1945

Caro Morandi
mio figlio Duccio è morto. E' andato, solo e volontariamente, a togliere alcune mine in un campo presso Sasso Pisano, verso Volterra. In segreto aveva fatto un corso di addestramento. Siamo corsi da Roma e abbiamo visto la sua tomba. Sono stroncato, Morandi! Ti abbraccio.
Tuo Maccari"

"Roma 7 agosto 1945

Mio caro Morandi
ti sento vicino e ti sono tanto grato. Tu capisci tutto senza che io ti stia a raccontare i giorni che ho passato e che sto passando. E' la vita spezzata.
[...]
Ti abbraccio,
tuo Mino Maccari"

"Roma 10. XII.1945

Caro Morandi
non pensar male se sono stato tanto a lungo senza scriverti. Eppure la piccola tela che mi hai mandato costituisce la sola cosa che abbia gradita in questo periodo: ho pensato subito come sarebbe piaciuta a mio figlio, che custodiva gelosamente il tuo paesaggio del 916, che io temevo perduto. Invece mia moglie l'ha scoperto fra le poche cose rimaste nel rifugio dove Duccio restò nascosto prima di passare il fronte.
[...] Tuo,
Maccari"



Fiori, 1916
(V. n. 26)

"Caro Giorgio[1],

da fonte molto sicura ho saputo che, disgraziatamente il premio delle 100.000 lire è stato assegnato a Saetti. A te è stato dato quello delle 50.000. Funi ha preso 25000 lire, e così pure Pirandello. Rambelli, invece, ha ottenuto il premio per la scultura: 100.000 lire! Ogni commento è inutile. Mi dispiace solamente che tu abbia perduto questa occasione per costruirti una bella casetta. Io ero convinto che il premio venisse a te perché avevo parlato anche con Bottai ed Oppo a favore tuo, e perché la "voce popolare" ti dava per vincitore. Ma la "paura" di Oppo ha vinto, ed il premio è caduto su Saetti. [...]

Credo che anche Carena non ti sia stato troppo-favorevole: ma non conta. Quel che è certo, soprattutto, è che il vero vincitore, a giudizio non solo mio, ma di tutti, sei tu. [...]

una stretta di mano dal tuo

affmo

Roma 17 maggio '39

Longanesi"

1 La lettera viene inviata da Longanesi a Morandi dalla redazione romana de "L'Italiano", in via del Gambero 8.

Sulla sua rivista, "L'Italiano", nel dicembre 1928 Longanesi pubblica il suo saggio, *Morandi*, definendo l'artista "uomo casalingo e modesto, pittore tradizionale e sincero, sfuggito alla retorica di Montparnasse...".

E ancora: "Da Morandi strapaesano di razza... è scappata fuori una pittura che non lascia dubbi, senza trucchi, genuina, fatta in casa come il pane con l'olio". Se dopo il 1929-30, quando più politicamente impegnata a favore del regime si fa l'azione di Longanesi e Maccari, i loro rapporti con Morandi e Raimondi si vanno progressivamente allentando, restano pur sempre una buona conoscenza e saltuari rapporti di lavoro.

Longanesi è proprietario di diversi dipinti di Morandi fra i quali è opportuno ricordare la *Natura morta* di impianto cubista del 1914 (V.13) e la tempera con i *Fiori* del 1916, ora a Brera (V. 26).

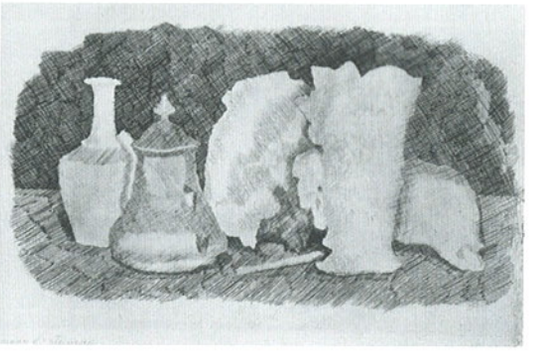


Natura morta, 1943
(V. n. 420)

"Roma 9 Giugno
1939 XVIII

Ill.mo Sig. Morandi,
Le mando di gran cuore tutte le mie migliori felicitazioni per il premio assegnatole dalla Quadriennale.
Che poi Lei avrebbe meritato di gran lunga il primo premio, è un altro discorso.
Tutti la pensiamo a questo modo; ed io credo anche quelli della giuria, ma forse ragioni polemiche li hanno convogliati a premiare come primo Saetti. Questo dico perché la superiorità (e di quanto!) della sua pittura mi pare la cosa più evidente di questo mondo.
C'è qualche Suo pezzo alla Quadriennale, che figurerebbe magnificamente al Louvre.
[...]
E allora, di nuovo tutte le mie felicitazioni e i più fervidi saluti dal
Suo
Arnaldo Beccaria"

Arnaldo Beccaria, allievo di Giuseppe Ungaretti, nel 1939 pubblica nella collana "Arte Italiana"
(numero 32) di Ulrico Hoepli di Milano la piccola monografia *Giorgio Morandi*. Oltre al saggio introduttivo, *Significato di Giorgio Morandi*, il volumetto comprende 34 tavole, dal *Paesaggio* 1911 (V. 2) alle più recenti *Nature morte* del 1938 (V. n. 226 e 229).



Natura morta, 1930
(V. incisioni, n. 71)
acquaforte su rame

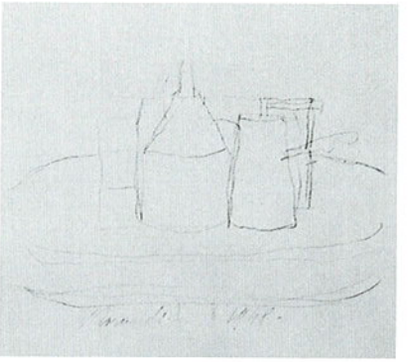
Carlo Alberto Petrucci (Roma, 1881-1963), incisore e disegnatore, dirige la Calcografia Nazionale di Roma per molti anni. Con la sua assistenza e presso i laboratori dell'Istituto, Morandi stampa molte fra le sue lastre o - per meglio dire - cura la tiratura delle sue acqueforti, dopo aver realizzato le prove di stampa sul suo torchio bolognese. Del rapporto di collaborazione e di stima che lega Morandi a Petrucci resta testimonianza nel consistente epistolario pubblicato nel 1990 da Michele Cordaro nel volume *Morandi. L'opera grafica. Rispondenze e variazioni* (Electa, Milano).

Il carteggio Morandi-Petrucci, a cura di Luigi Ficacci, comprende ben 275 fogli !

Il primo documento conservato alla Calcografia è una lettera di Morandi del 15 febbraio 1932, in cui l'artista declina l'invito, evidentemente rivoltogli dal direttore dell'Istituto romano, a partecipare ad una mostra a Chicago. La motivazione del rifiuto è, come sempre, la stessa: "...quest'anno desidero di non partecipare a nessuna mostra".

L' epistolario conosciuto si conclude nel 1959 con un foglio di Petrucci – conservato al Museo Morandi di Bologna - in cui si parla della prova di stampa dell'acquaforte *La strada bianca* [Cfr. in questo catalogo, n. 55], esposta in una mostra itinerante in America del Sud, e di un problema di false incisioni.

Certamente la corrispondenza non si è interrotta a questa data, ma ogni altra documentazione rimasta alla famiglia di Petrucci è andata dispersa.



Natura morta, 1948
(Tavoli-Pasquali, 1948/15)
matita su carta

Già in una lettera del 1919 indirizzata a Giovanni Papini, Giuseppe Ungaretti cita con interesse il giovane Giorgio Morandi[1].

Il 9 ottobre 1922 il poeta scrive a Giuseppe Raimondi, letterato bolognese ormai da quattro anni amico fraterno di Morandi: " Carissimo Raimondi, le tue Stagioni sono state per me una felice giornata. M'hanno rammentato il tempo della Raccolta[2], delle nostre comuni speranze [...]. Vivo silenzioso, dietro chimere che si ostinano a sfuggirmi, di cui non riesco ad afferrare che vaghe ombre"[3]. Il riferimento è al volume di poesie *Stagioni*, appena pubblicato dal bolognese con un disegno di Morandi in copertina (si tratta di una matita che riprende il motivo del muro rosa nel *Paesaggio* di Chiesanuova, che ritroviamo nel dipinto del 1925 entrato a far parte della raccolta di Curzio Malaparte (cfr. questi catalogo a p. 16).

Ungaretti prende ad apprezzare l'opera di Morandi, tanto che quando trent'anni più tardi, nel 1952, pubblica a Milano, presso l'editore Schwarz, la sua raccolta di poesie *Un grido e paesaggi*, chiede all'artista di pubblicare cinque suoi disegni ad illustrazione delle liriche.

Il disegno a fianco riprodotto accompagna come tavola fuori testo la poesia *Monologhetto* e viene donato da Morandi a Ungaretti in segno di stima, al momento della pubblicazione del volume.

1 Cfr. Leone Piccioni, *Ungaretti, la guerra, la poesia*, in *Giuseppe Ungaretti. Lettere a Soffici* 1917-1930, Sansoni, Firenze, 1981, p. XVIII.
2 Il poeta si riferisce alla rivista di letteratura e arte "La Raccolta", fondata a Bologna da Giuseppe Raimondi nel 1918.
3 Lettera pubblicata in *Giuseppe Raimondi tra poeti e pittori. Mostra di carteggi*, a cura di Luciano Anceschi, Alfa, Bologna, 1977, p. 65-66.



Paesaggio, 1941
(V. n. 338)

"Roma 21 novembre 1961

Caro Morandi,
ho potuto ammirare a New York, alle Worlds Galleries di Madison Avenue, per la straordinaria gentilezza della Direttrice, che conosce bene la Sua opera, alcuni Suoi bellissimi quadri e acquarelli e disegni. Glielo voglio subito scrivere pensando che forse Le potrà far piacere la grande considerazione in cui è tenuta la sua opera presso gli intenditori americani
[...]
Suo devmo
Leonardo Sinisgalli."

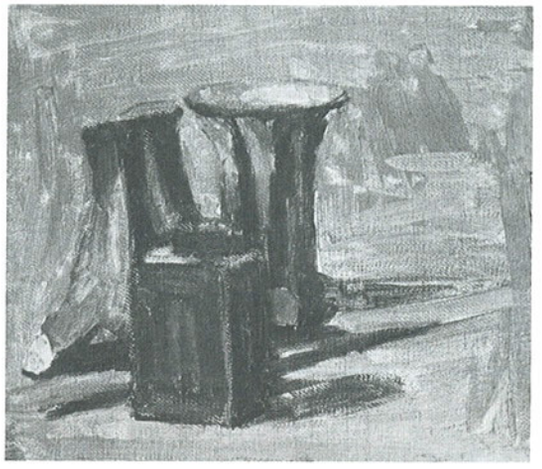


Nevicata, 1910
(Pasquali, 2000, n. 1910/1)

Pietro Rollino è stato dirigente dell'Olivetti ed importante collezionista. Di Morandi possiede numerose opere, fra cui - solo considerando quelle fino al 1943 - risultano il *Paesaggio di neve* del 1913 (V. 10), la *Natura morta cubista* del 1914 (V. 13), le *Bagnanti* del 1915 (V. 21) e i *Fiori* a tempera del 1916, acquistati da Longanesi ed ora nella Donazione Jesi a Brera (V. 26), la *Natura morta con la pipa* del 1918, ora alla Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Parma (V.36), l'*Autoritratto con il cappello* del 1924 (V.96) ed una ricca serie di *Nature morte* e *Paesaggi* degli anni 1939-1943.

La lettera sotto riportata si riferisce, oltre che alla *Natura morta con la pipa* del 1918, ad una piccola *Nevicata* del 1910, scomparsa per molti anni ed attualmente esposta al Museo Morandi come deposito permanente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

"Bologna 5 maggio 1946
Carissimo dottore,
[...] Le scrivo perché si è presentata un'altra occasione. Un altro mio amico, l'unico che ancora ha miei vecchi dipinti ha deciso di venderli. Si tratta di un quadro del cosiddetto periodo metafisico del 1918. Rappresenta un manichino, una scatola ed una pipa, ed un altro dipinto del 1910 rappresentante una nevicata. Siccome in varie occasioni Lei mi disse di avvertirla se si fossero presentate occasioni di miei vecchi dipinti ho creduto mio dovere avvertirla prima di indirizzare altrove il proprietario.
[...] Molti cordiali saluti ed auguri
Suo aff.mo
Giorgio Morandi "



Natura morta, 1929
(V. n. 142)

Francesco Paolo Ingrao (Lenola-Latina, 1909-Cagliari, 1999) è collezionista romano tra i più appassionati all'arte morandiana. Come attesta la prima lettera qui riportata, conosce l'artista nel 1947 grazie al critico Virgilio Guzzi e riesce ogni anno ad acquistare direttamente da Morandi uno o due dipinti –oltre ad alcuni acquerelli e disegni -, fino a raccoglierne ben 22 che, prima della vendita dell'intera raccolta al Comune di Bologna nel 1985, egli conserva tutti insieme, uno vicino all'altro, senza cornici, su un'unica parete del salotto.

Ma Ingrao si fa anche promotore della diffusione dell'arte morandiana all'estero. La seconda lettera ora pubblicata è testimonianza dei rapporti che egli intrattiene ai massimi livelli del mondo dell'arte, in questo caso con i dirigenti della Tate Gallery di Londra.

"23 febbraio 1947

Caro Morandi,

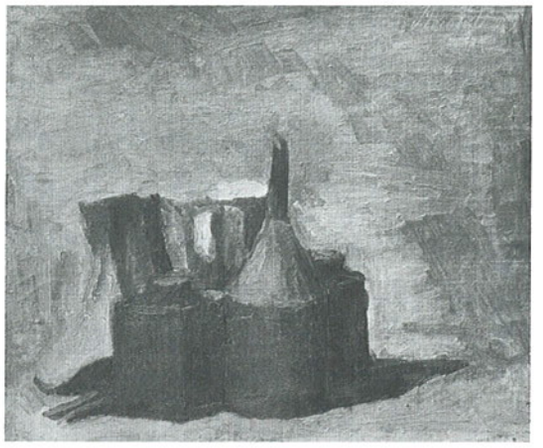
approfitto del viaggio a Bologna dell'amico Ingrao per inviarle i miei saluti: l'Ingrao, a quanto so, vorrebbe una sua opera: non può favorirlo? Egli si sta facendo – e ci mette molto amore - una raccolta di pitture moderne[1]; e ci

1 Della Raccolta Ingrao, ora conservata per legato testamentario–eccetto i Morandi- alla Galleria comunale d'arte moderna di Cagliari, fanno infatti parte anche 15 opere inedite di Umberto Boccioni, e altri lavori di Maccari, de Pisis, Mafai, Carrà, Balla, Sironi, Severini, Casorati, Depero, Donghi, Licini, Wildt , Socrate, Semeghini, Soffici e tanti altri artisti del novecento italiano.

terrebbe molto, come logico, ad avere un Morandi. [...] La prego di gradire i miei più devoti, affettuosi saluti,
suo Virgilio Guzzi"

" THE TATE GALLERY, London, S.W. I
Tate Gallery 4444
29th May 1957.
Dott. Francesco Paulo Ingrao,
ROME,
Italy.

Dear Sir,
at the recent meeting of the Tate Gallery Board of Trustees your offer to lend to the Gallery a number of works by Morandi from your priva te collection was warmly welcomed. The Board was of the opinion that it would be possible to hang three o four works, selected by the artist as you suggest, in the room devoted to Contemporary Foreign Painting. No mention as been made in your correspondence concerning the cost of transporting the pictures to London bur we have been discussing the matter here on the assumption that your generous offer included arrangements for their delivery to the Tate. I should be most grateful if you would let me know whether we are correct in thinking this as our founds are extremely limited.
Yours faithfully,
Norman Reid
Deputy Director.



Natura morta, 1929
(V. n. 144)
Milano, Pinacoteca Nazionale di Brera

"Caro Bartolini,

[...]

Ho trovato l'«Italia letteraria».

Dice che le tue acqueforti sono le uniche che possono stare accanto alle mie e a quelle di Maccari.

E come ricordi delle mie ne aveva detto male.

Io caro Bartolini non mi meraviglio più di nulla.

É bene non arrabbiarsi più.

L'unica cosa è di lavorare e di non curarsi che delle poche, pochissime persone di cui sia ha stima.

[...]

Riguardo a quanto mi dici nella tua lettera di Longanesi come artista mi fa piacere e sono d'accordo, ma credi che sbagli giudicandolo male come uomo.

Credi che si tratti di malintesi.

Purtroppo alle volte si arriva certe cose non si sa come.

Molte volte sono dovute a cose riportate, alla lontananza anche ed a mancate spiegazioni.

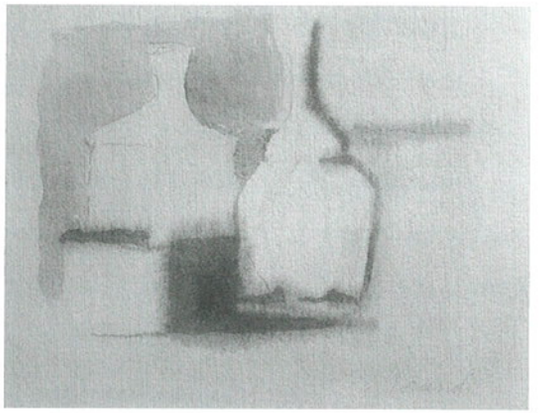
Di tutto questo non se ne avvantaggiano che i fessi che hanno interesse a farle nascere.

[...]

I più cordiali saluti del tuo affmo

Morandi"

25 aprile 1931



Natura morta, 1960
(Pasquali n. 1960/6)
acquerello su carta

Renato Guttuso si reca a trovare Giorgio Morandi a metà aprile del 1964, quando già l'artista bolognese va spegnendosi per il male che di lì a due mesi lo porterà alla morte. Ecco il testo di due lettere inedite inviate da Guttuso, la prima a Morandi, la seconda alla sorella Dina (le lettere sono conservate presso il Centro Studi "Giorgio Morandi" di Bologna).

Roma 14--4-64
Caro Morandi,
Con tutto il cuore mi auguro che Lei migliori rapidamente e mi scuso con Lei di una visita forse inopportuna. Spero che mi permetterà di venirla a trovare quando questo suo malessere sarà passato e potrò stare un pò con Lei senza stancarla. Ho sempre pensato, in questi ultimi anni, di fare un discorso con Lei e ho sperato che Lei me lo consentisse. Un discorso che servisse, si intende, a me e al fondo del quale c'é una grande stima, una stima che c'é stata sempre, quali che siano state le vicende nelle quali ho fatto il possibile per rompermi l'osso del collo[1]. Creda, caro Morandi, anche al mio affetto e ac-

1 L'artista si riferisce agli anni del neorealismo, in cui egli- con Antonello Trombadori, Raffaele De Grada, ed altri esponenti della cultura di sinistra - si schiera contro Morandi, a causa di quello che essi definiscono il "formalismo" del maestro bolognese (Cfr. Antonello Trombadori, *Serietà e limiti di Morandi*, in "Rinascita", Roma, maggio-giugno 1945; Raffaele De Grada, *Le Arti. Al fronte della Gioventù. La posizione di Morandi*, in "L'illustrazione italiana", Milano, 12-19 agosto 1945; Antonello Trombadori, *Dalla Biennale di Venezia l'esigenza di un realismo nuovo.* Morandi e Carrà, in "l'Unità",Roma, 8 giugno 1948.

cetti il mio più sincero augurio di guarigione. Mia moglie mi dice di unirsi a me in questo augurio e nei più cordiali saluti. Sono stato molto emozionato di vedere la sua casa, di avere conosciuto le sue sorelle, alle quali invio i miei saluti e un vivo ringraziamento.
Suo
Renato Guttuso

28-4-64
Gentile Signorina Morandi,
la ringrazio, e ringrazio il Maestro, di aver voluto scrivermi. La mia lettera era solo un ringraziamento e un augurio. Mi addolorano oltre ogni dire le notizie sulla salute del Maestro, e con tutto il cuore mi auguro il meglio. Vorrei dirgli tutto l'amore che gli portiamo e quanto egli sia andato diventando grande nel nostro cuore. Non so dirle altro che questo. A lei e alla Signorina Sua sorella porgo i sensi della mia devota amicizia e mi metto a Sua completa disposizione.
Devotamente mi creda
Renato Guttuso



Natura morta, 1941
(V. n. 305)

" Marcello – Senti, ho visto che hai un magnifico Morandi. Steiner – Ah, sì: è il pittore che amo di più. Gli oggetti sono immersi in una luce di sogno eh? eppure sono dipinti con uno stacco, una precisione, un rigore che li rendono quasi tangibili. Si può dire che è un'arte in cui niente accade per caso" (Federico Fellini, *La Dolce Vita*, 1960). Per Federico Fellini e per i suoi co-sceneggiatori, Tullio Pinelli e Ennio Flaiano, il dipinto di Morandi appeso alla parete della romana casa Steiner rappresenta un chiaro *status symbol* a testimonianza della cultura e della raffinatezza del padrone di casa e dei suoi ospiti. Per contro, indica in Morandi il pittore prediletto da una élite che coniuga la ricchezza e la cultura e che perciò è in grado sia di apprezzarlo che di acquistarne le opere, anche in quegli anni ben valutate e sostenute dal mercato.
Come osserva Maria Mimita Lamberti nel suo interessantissimo saggio, *Convenzioni e convinzioni di un genere pittorico*. "Per assicurare la visibilità della copia [utilizzata per le riprese], lo scenografo ne aveva alterato le proporzioni, non solo ingrandendola ma mutandone il formato da orizzontale a verticale. Nonostante queste varianti, però, nel "magnifico Morandi" di Steiner possiamo riconoscere agevolmente la *Natura morta* eseguita nel 1941 (Vitali n. 305) della milanese collezione Jucker; solo le foto di scena permettono invece di identificare un secondo quadro di Morandi, appoggiato nella libreria sotto *Le due sorelle* di Casorati, come la *Natura morta* del 1929 già Jesi e poi a Brera (Vitali n. 143)".

Cfr. AA.VV., *Morandi ultimo. Nature morte 1950-1964*, a cura di Laura Mattioli Rossi, Mazzotta, Milano, 1997, p. 32.



Natura morta, 1941
(V. n. 312)

"Lugo 18 Ottobre
Carissimo Morandi,
il mio lavoro intenso non mi consente di venire a trovarla a Grizzana. Avrei voluto trascorrere un pomeriggio con Lei, e il ricordo del nostro breve incontro a Bologna durante la presentazione del mio film Umberto D, mi ha lasciato una viva nostalgia e una affettuosa amicizia per Lei.
[...]
La saluto affettuosamente
Suo De Sica "



Natura morta, 1956
(V. n. 1081, datato al 1958)

"Bologna 5 ottobre 1942

Illustre Zavattini,
Solo oggi ho avuto la Sua lettera. Debbo dirle, con molto dispiacere, che non mi è possibile eseguire il dipinto che desidera. La misura è così piccola, che la mia vista, già indebolita, non mi consente simile lavoro[…].
I più distinti saluti
Suo
Giorgio Morandi"

"Roma, 11 ottobre 1954

Caro Morandi,
sabato 16 vengo a Bologna per una specie di conferenza alla Consulta [...].
Spero che sia la volta buona per realizzare quel mio grande e antichissimo desiderio, cioè tornare a Roma con l'autoritratto minimo di Morandi. Non mi deve dire che sono seccante o qualche cosa di simile, con lei non osavo più aprire bocca da anni, ma una remota sera bolognese, sotto ai portici mentre le camminavo al fianco, uscirono dalla sua bocca queste parole: "Glielo faccio, poi; il quadretto glielo faccio". Non manifestai in alcun modo la mia gioia, come quando si è riusciti a mettere l'ultima carta sul castello e sembra inverosimile che la costruzione si regga, e allora non si respira neanche per la paura che un soffio rovini tutto. La rividi l'anno scorso a Roma e non osai domandarle niente, anche se ricordavo le tappe della mia attesa che non era soltanto quella di

un collezionista; c'entrava, per esempio, fin dal 1943, quando venni a trovarla con Bardi in via Fondazza e gli aeroplani di guerra ronzavano sulla città, il puntiglio di vedermi considerato un poco come un amico da lei, magari in senso molto lato; mi ero messo in lista sin da allora per un Morandi e tutti mi sono passati davanti, compreso De Sica, e fui io il tramite tra i due personaggi a me carissimi [...].
Con la più profonda e incontrollabile ammirazione, arrivederci.
Cesare Zavattini"

"Bologna, 3 aprile 1956

Caro Zavattini,
... Non dubiti che penserò presto al piccolo dipinto per Lei e spero di non farLa aspettare ancora ...
Suo affmo
Giorgio Morandi"

"Bologna, 6 luglio 1956

Caro Zavattini,
ho già ultimato il piccolo dipinto per Lei. La prego di farmi sapere se avrà occasione di venire a Bologna per ritirarlo o se debbo spedirglielo. Mi auguro che il dipinto sia di Sua piena soddisfazione. ArrivederLa caro Zavattini. I più cordiali saluti da
Suo affmo
Morandi"

"Bologna, 30 luglio 1956

Caro Zavattini,
mi fa molto piacere che il piccolo dipinto sia di Sua soddisfazione. Lei, caro Zavattini non mi deve proprio nulla. Mi scusi se La ho fatta aspettare sedici anni, mi pare.
Suo affmo
Giorgio Morandi"



Natura morta, 1957
(V. n. 1036)

"Roma. 16. febbraio. 957
Illustre maestro, non si stupisca se, pur non conoscendola personalmente, le scrivo. L'idea di questa mia lettera sorse in me durante una conversazione con il nostro comune amico Italo Pietra, a Venezia. Parlammo, fra l'altro, delle mia passione per l'arte e soprattutto la sua arte, maestro.
Perchè deve sapere ch'io sono un animale politico (uno dei tanti poveri animali politici), che però cerca spesso di evadere dalla bassa palude politica per rasserenare il suo spirito del campo dell'arte.
La sua arte ha sempre esercitato una forte suggestione su di me. Così vado da tempo sognando d'avere pur'io, nella mia casa, una sua opera; ma i mercanti d'arte fanno prezzi proibitivi per la mia borsa. (Sono un uomo di fede, che intende fare la politica con le mani pulite).
Nella speranza di veder finalmente esaudito il mio sogno mi rivolgo a lei per chiederle se può accontentarmi, facendomi avere una sua opera alle condizioni che ella fa ai mercanti d'arte.
Gliene sarei infinitamente grato.
Auguri fervidi per la sua arte e cordiali ossequi.
Sandro Pertini"

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Giorgio Morandi nasce a Bologna il 20 luglio 1890 da Andrea e Maria Maccaferri.

È il primo di cinque figli: oltre al fratello Giuseppe, morto a undici anni, nascono dopo di lui le tre sorelle che, insieme alla madre, gli saranno vicine per tutta la vita: Anna, Dina, e Maria Teresa.

Il ragazzo dimostra una precoce predisposizione artistica, di cui sono testimonianza alcuni elaborati resi noti per la prima volta all'Incontro internazionale "Morandi e il suo tempo", tenuto alla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna il 16 e il 17 novembre 1984: fra questi è un piccolo dipinto di *Fiori* realizzato intorno ai quindici anni, in cui già si trova l'impostazione compositiva propria alla ricerca morandiana più matura.

Nel 1907 il giovane s'iscrive all'Accademia di Belle Arti, frequentando il corso preparatorio, quello comune dal 1909 al 1910 e quello speciale di figura dal 1910 al 1913. Fra i suoi compagni di corso sono Osvaldo Licini e Severo Pozzati, che risultano suoi compagni già nel 1909-1910. Se fino al 1911 il suo iter scolastico è eccellente, gli ultimi due anni sono segnati da contrasti con i professori dovuti ai mutati interessi di Morandi che ha già individuato un proprio, autonomo linguaggio, come si può riscontrare nel *Paesaggio* del 1911, per cui Cesare Brandi parlerà di "cielo vasto di solitudine senza approdi", e nel *Ritratto della sorella* del 1912-1913, nel quale Giuseppe Raimondi ravviserà un parallelo con certe severità che preludono al momento "gotico" di André Derain.

Noti sono i riferimenti artistici che il giovane individua e che segnano la sua formazione: da Cézanne, di cui vede le prime riproduzioni in bianco e nero nel volume di Vittorio Pica, *Gli impressionisti francesi*, pubblicato nel 1908 a Bergamo; a Henri Rousseau - al quale Ardengo Soffici dedica un saggio illustrato nel n. 40 di "La Voce" (settembre 1910) - ; da Picasso, a cui "la Voce" dedica uno studio nel novembre del 1912, pubblicando un disegno con tre nudi femminili della raccolta Soffici; a André Derain per il quale non si hanno riferimenti diretti, ma che indubbiamente Morandi può conoscere, magari tramite l'amico Licini, trasferitosi a Parigi nel 1915.

Parallelo è l'interesse che Morandi sviluppa per la grande arte italiana del passato: nel 1910 egli si reca a Firenze, dove può ammirare i capolavori di Giotto, Masaccio e Paolo Uccello nelle chiese e agli Uffizi.

Nel 1912 egli incide per la prima volta un'acquaforte a tiratura dichiarata: è quel *Ponte sul Savena* del quale Lamberto Vitali sottolinea l'impostazione cèzanniana.

Nell'estate del 1913 la famiglia Morandi si reca per la prima volta in villeggiatura a Grizzana, dove il giovane realizza i suoi primi *Paesaggi*.

È degli anni 1913-1914 il suo interesse per la poetica futurista, nutrito dalla vicinanza sia di Osvaldo Licini sia di Giacomo Vespignani. Attraverso di loro, Morandi entra in contatto prima con Balilla Pratella e poi con Marinetti, Boccioni e Russolo. Si ha notizia della sua presenza fra il pubblico alle serate futuriste di Modena (primavera del 1913) e di Bologna (19 gennaio 1914) e della sua visita all'esposizione di Pittura Libera Futurista organizzata a

Firenze da "Lacerba" dal novembre 1913 al gennaio 1914. Quest'ultimo è concordemente considerato come anno chiave per Morandi che inizia a esporre: il 21 e 22 marzo si tiene all'Hotel Baglioni di Bologna la ormai mitica mostra a cinque, in cui figurano, a fianco di Morandi, Osvaldo Licini, Mario Bacchelli, Giacomo Vespignani e Severo Pozzati. L'iniziativa fa molto discutere perché viene vista come mostra "secessionista" o come atto di matrice futurista, intendendo con queste definizioni tutto ciò che di diverso si poteva avere in quegli anni di acceso dibattito culturale. Morandi presenta tredici tele e quattro disegni a matita: tra i dipinti vi sono il *Ritratto della sorella* del 1912-1913, quattro *Paesaggi* del 1913, due *Paesaggi* del 1914 e alcune *Nature morte* di vetri, definite da Ascanio Forti, su "Il Resto del Carlino" del 22 marzo, "compenetrazione di vetrerie in penombra".

Una di queste *Nature morte* e un disegno vengono dopo pochi giorni ripresentati alla Prima Esposizione Libera Futurista che si apre il 13 aprile alla Galleria Sprovieri di Roma. È sintomatico però che Morandi venga invitato anche alla Seconda Secessione Romana, dove presenta il *Paesaggio di neve* del 1913, mentre il gruppo futurista ne è programmaticamente escluso. Alla Secessione Morandi può vedere un'intera parete di dipinti di Matisse e un'altra riservata agli acquerelli di Cèzanne. Accertato l'interesse dell'artista per l'attività dei futuristi, va sottolineata la sua indipendenza dal movimento di Marinetti e piuttosto la sua vicinanza culturale alle prove dei cubisti d'oltralpe sul fondamentale impianto cèzanniano dell'opera, come testimoniano le *Nature morte* del 1914 e del 1915.

Inizia la carriera scolastica, ottenendo dal Comune quel l'incarico di insegnamento del disegno nelle scuole elementari che manterrà fino al 1929, Nel 1915 viene chiamato alle armi e assegnato al Secondo Reggimento Granatieri di stanza a Parma: dopo un mese e mezzo si ammala gravemente e viene ricoverato nel locale ospedale militare; poi è rimandato a casa e quindi riformato.

Pur se si tratta di anni di profonda riflessione, restano poche opere perché - come ricorda Lamberto Vitali - "molte ne distrugge". Dopo le *Bagnanti*, i *Paesaggi* e le *Nature morte* del 1915-1916, durante l'inverno del 1917 si ammala di nuovo. Di quest'anno restano con qualche certezza soltanto i *Fiori* di collezione privata milanese e un *Paesaggio* estivi di ritmo disteso.

Si apre l'altissima stagione metafisica, a cui appartengono una decina di opere del 1918-1919, che rivelano come il ruolo di Morandi all'interno del movimento metafisico sia di piena rilevanza e autonomia. Nel 1919 lo stesso de Chirico sottolinea nella sua *Autobiografia*, ritrovata nell'archivio di Edita Broglio, come "insieme a Carlo Carrà, ad Ardengo Soffici e a Giorgio Morandi, de Chirico tende continuamente a rimettere in carreggiata il senso della tradizione smarrito e guastato in Italia dalla pseudo-accademica arte ufficiale e dalle cialtronerie secessioniste dei zappaterra pennellatori" (cfr. Giorgio de Chirico, *Il meccanismo del pensiero. Critica, polemica, autobiografia* 1911-1943, Einaudi, Torino, 1985, pp. 74-76).

Il 18 marzo 1918 il primo articolo monografico su Morandi, a firma di Riccardo Bacchelli, appare sul quotidiano romano "Il Tempo", a testimonianza di un interesse per il giovane pittore che verrà subito manifestato anche dal letterato bolognese Giuseppe Raimondi, che riprende parte dell'articolo su "La Raccolta" del 15 aprile, corredando il testo con la riproduzione della *Natura*

morta all'acquaforte del 1915. Morandi incontra Carlo Carrà e Giorgio de Chirico nel 1919, tramite l'amico Raimondi, così come grazie a lui viene a contatto con i letterati de "La Ronda". Alla fine del 1918 egli aveva già conosciuto Mario Broglio che il 15 novembre aveva iniziato la pubblicazione di "Valori Plastici". Broglio offre a Morandi un contratto per le sue opere, che sarà stipulato il 26 dicembre del 1919 e che, con successive riconferme, varrà fino al 1924.

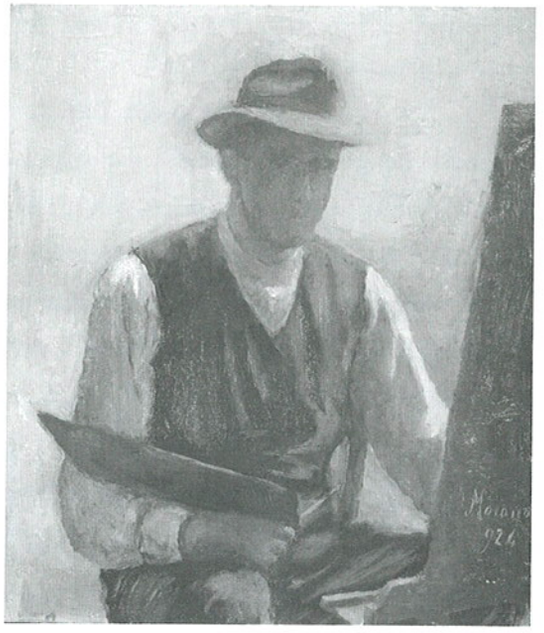
Mentre le opere dell'artista bolognese si fanno più plastiche, riflettendo la poetica del gruppo che fa capo alla rivista romana (basti ricordare la fondamentale *Natura morta* con l'orcio del 1920), Mario Broglio mantiene i suoi impegni e organizza prima a Berlino e in altri centri tedeschi, nel 1921, e poi alla "Fiorentina Primaverile" nel 1922, rassegne di gruppo che vedono Morandi fra i protagonisti. Nella mostra di Firenze, la sua opera viene presentata in catalogo da un acuto testo di de Chirico, al quale si deve la famosa frase: "Egli partecipa in tal modo del grande lirismo creato dall'ultima profonda arte europea: la metafisica degli oggetti più comuni". Degli anni 1922-1925 è una serie di *Paesaggi* luminosi che, come ricorda Vitali, "non sarebbero comprensibili senza l'esempio di Corot e non soltanto per le sue soluzioni rigorosamente tonali".

Morandi non resta escluso dai fatti salienti del dibattito culturale, è presente alle due mostre del Novecento italiano alla Permanente di Milano del 1926 e nel 1929 e, se pur non partecipa attivamente alle vicende del gruppo di Margherita Sarfatti, invia sue opere in diverse rassegne. Queste figurano alla mostra della Galleria Bonaparte a Parigi (dicembre 1929), a Basilea (gennaio - febbraio 1930) e a Berna (marzo ñ maggio), a Buenos Aires e in alcune città brasiliane nel 1930.

L'artista è vicino anche al gruppo degli intellettuali de "Il Selvaggio", rivista fondata e diretta da Mino Maccari a partire dal 1924; con loro si presenta alla Prima Esposizione Internazionale dell'Incisione Moderna che si tiene a Firenze nel 1927. Maccari gli dedica un lungo articolo su "Il Resto del Carlino", in data 8 giugno 1927, mettendo in risalto l' "italianità" e la "genuinità" dell'arte morandiana", così come farà Leo Longanesi l'anno successivo su "L'Italiano", definendo Morandi "il più bel esemplare di Strapaese". La consacrazione su questa via verrà quattro anni dopo quando un interno numero de "L'Italiano", in data 10 marzo 1932, sarà dedicato interamente a Morandi con un testo critico di Ardengo Soffici.

L'artista bolognese viene invitato alla Biennale di Venezia: nel 1928 presenta quattro acquaforti e una cartella di incisioni nella sala del bianco e nero; nel 1930 espone due acqueforti e quattro dipinti; nel 1934 è ancora a Venezia con due *Nature morte* all'acquaforte.

Morandi espone frequentemente all'estero: oltre alle già ricordate mostre del Novecento italiano, nel 1929 viene invitato al Premio Carnegie di Pittsburgh (vi ritornerà l'anno successivo e ancora nel 1933 e nel 1936 e altre tre volte nel secondo dopoguerra); nel 1931 invia una sua *Natura morta* alla Settimana Italiana di Atene; nel 1933 un'altra *Natura morta* è esposta al Künstlerhaus di Vienna per la rassegna "Moderne Italienische Kunst"; nel 1934 sue opere partecipano alla Mostra d'Arte Italiana organizzata dalla Biennale di Venezia negli Stati Uniti; nel 1935 due *Nature morte* recentissime vengono esposte alla grande mostra d'arte italiana contemporanea allestita al Jeu de Paume di Parigi; nel 1937 suoi dipinti figurano al-



Autoritratto, 1924
(V. n. 96)
Il dipinto ha fatto parte della raccolta romana di Pietro Rollino

l'Esposizione Universale di Parigi; nello stesso anno la Biennale di Venezia organizza una grande mostra a Berlino e Morandi è tra gli invitati.

Questo accade anche per la rassegna alla Kunsthalle di Berna, ove Morandi presenta quattro opere (1938).

È noto che fino al 1956 Morandi non compie viaggi all'estero, ma egli si dimostra sempre molto attento alle occasioni internazionali di rilievo: nel 1939 invia un gruppo di opere particolarmente importanti alla "Golden Gate Exhibition" che si apre a San Francisco; l'anno seguente è alla mostra d'arte italiana allestita a Zurigo.

Altrettanto significativo per comprendere la stima di cui gode l'artista negli ambienti intellettuali e ufficiali del periodo, è l'andamento della sua carriera scolastica: dopo aver insegnato per molti anni nelle scuole comunali didisegno, nel febbraio del 1930 ottiene "per chiara fama" e "senza concorso" la cattedra di incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, ove insegnerà fino al 1 ottobre 1956, quando, su sua specifica richiesta, viene collocato a riposo dopo più di ventisei anni di insegnamento.

Ancora più rilevante della sua presenza alle Biennali veneziane, è quella alle Quadriennali romane: nel 1931 e nel 1935 Morandi fa parte della commissione di accettazione ed è presente anche come espositore con poche opere significative (*Natura morta con la fruttiera* del 1931).

Ma il "caso Morandi" esplode nel 1939, alla terza edizione della mostra romana: Morandi ha un'intera sala per-

sonale con 42 oli, 2 disegni e 12 acqueforti e ottiene il secondo premio per la pittura, alle spalle del più giovane Bruno Saetti.

Si scatenano le polemiche sia all'attribuzione del primo premio, sia sul valore intrinseco della sala morandiana. Dalla sua, l'artista bolognese ha studiosi di grande valore come Roberto Longhi, Cesare Brandi, Giulio Carlo Argan, Giuseppe Marchiori e il giovane Duilio Morosini che sulle pagine di "Corrente" ne esalta il senso poetico. Arnaldo Beccaria, oltre a diversi articoli sulla stessa rivista milanese, pubblica in quell'anno la prima, piccola monografia su Morandi.

Pur in mezzo alle polemiche, ma con il conforto di estimatori di vaglia come Longhi, Brandi, Vitali, Ragghianti e Gnudi, Morandi continua a lavorare nello studio di via Fondazza e durante le estati a Grizzana. Giungono gli anni della guerra e l'artista, nel giugno del 1943, si ritira sfollato nel paese appenninico, ove si sviluppa quella "grande stagione" che Francesco Arcangeli ravvisa nei *Paesaggi* e nelle *Nature morte* del 1942-1943.

Nella primavera del 1945 Roberto Longhi presenta alla Galleria del Fiore di Firenze una personale dell'amico lontano, di cui non ha ancora ricevuto notizie e che ritroverà solo qualche mese più tardi.

Mentre si riaccendono le polemiche sull' "impegno" in arte, non è un caso se alla rinnovata Biennale del 1948, dove esplode il Fronte Nuovo delle Arti, il primo premio per la pittura venga assegnato a Morandi che presenta undici tele degli anni 1916-1920 nelle sale dedicate a "Tre pittori italiani dal 1910 al 1920", ove figurano anche opere di Carrà e di de Chirico con la presentazione di Francesco Arcangeli. Nello stesso anno, a sottolineare l'importanza della produzione grafica dell'artista, Carlo Alberto Petrucci allestisce alla Calcografia Nazionale di Roma una sua rassegna antologica di acqueforti, che rinnova l'interesse della stampa e del pubblico nei confronti di quello che una cerchia di estimatori, selezionata ma sempre più ampia, considera ormai come uno dei maestri del secolo.

Morandi infatti gode del favore dei più esclusivi ambienti internazionali e alcune sue opere vengono ospitate in prestigiose rassegne nel Nord Europa e negli Stati Uniti. A consacrazione di tale stima critica, giunge nel 1957 il primo premio per la pittura conferitogli alla quarta Biennale di San Paolo del Brasile, dove nel 1953 aveva ottenuto il primo premio per l'incisione. È d'altronde sufficiente scorrere l'elenco delle esposizioni all'estero per rendersi conto di quanto sia considerata l'opera del maestro bolognese, con mostre personali di rilievo al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles nel 1949 (grafica), al Gemeentemuseum dell'Aja e alle New Burlington Galleries di Londra nel 1954, al Kunstmuseum di Winterthur nel 1956, alla World House Gallery di New York nel 1957 e nel 1960, a Siegen nel 1962 dove gli viene assegnato il Premio Rubens, al Badischer Kunstverein di Karlsruhe nel 1964.

Dopo circa un anno di malattia, Giorgio Morandi si spegne a Bologna il 18 giugno del 1964.

ESPOSIZIONI

1926
Milano, Palazzo della Permanente, febbraio - marzo: *I Mostra del Novecento italiano* (cat.: testo di M. Sarfatti).

1929
Milano, Palazzo della Permanente, marzo - aprile : *II Mostra del Novecento italiano.*

1939
Roma, Palazzo delle Esposizioni, febbraio - luglio: *III Quadriennale d'Arte Nazionale.*

1948
Stockolm, Farg och Form, settembre: *Italiensk Nutidskonst* (poi Göteborg, Konstmuseet, ottobre).

1949
SãoPaulo do Brasil, Museo de Arte, luglio: *Morandi, Soffici, e Carlo Hauner.*

1953
Genova, Galleria Rotta: *Collettiva di maestri contemporanei.*

Roma, Galleria La Medusa: *Maestri italiani*

1957
New York, World House Galleries, 5 novembre - 7 dicembre: *Giorgio Morandi/Retrospective* 1912-1957 (cat.: testo di L. Venturi).

1959
Torino, Galleria Civica D'Arte Moderna, 31 ottobre - 8 dicembre: *Capolavori d'arte moderna nelle collezioni private* (cat.: testo di M. Valsecchi)

1960
New York, World House Galleries, 6 dicembre 1960 - 14 gennaio 1961: *Giorgio Morandi.*

1964
Ancona, Palazzo degli anziani, 6 - 29 settembre: *Premio Marche 53. Omaggio a Giorgio Morandi* (cat.: testo di G. Marchiori).

Bielefeld: cfr. Ringenberg.
Karlsruhe, Badischer Kunstverein, 22 giugno - 26 luglio: *Giorgio Morandi - Gemälde, Aquarelle, Zeichnungen, Radierungen* (cat. testo di W. Haftmann).

London, Tate Gallery, 2 aprile - 28 giugno: *Exibitions 54 - 64. Painting and Sculpture od a Decade.*

Napoli, Palazzo Reale, ottobre - novembre: *La natura morta italiana* (cat.: testo di S. Bottari), (poi Zurich,Kunsthaus, dicembre - febbraio 1965; Rotterdam, Boymans - van Beuningen Museum, marzo - aprile 1965, *Das Italienische Stilleben*) (cat.: testo di V. Bloch, S. Bottari, E. Hüttinger e F. Russoli).

Ringeberg, Galerie Schloss Ringeberg, 14 marzo - 5 aprile: *Giorgio Morandi - Gemälde, Aquarelle, Druck - Grafik* (poi Bielefeld, Städtisches Kunsthaus, 19 aprile - 10 maggio; Stuttgart, Galerie Lutz & Meyer, 16 maggio - 13 giugno; Braunschweig, Kunsterverein, gennaio 1965; Wuppertal, Kunst und Muserverein, 12 febbraio - 14 marzo 1965) (cat.: testi di G. de Chirico e W. Haftmann).

Stuttgart: cfr. Ringenberg.

Zürich: cfr. Napoli.

1965
Bern, Kunsthalle, 23 ottobre - 5 dicembre: *Giorgio Morandi,* antologica (cat.: testo di W. Haftmann).

Braunschweig: cfr. Ringenberg.

Caracas, Fundaciòn Mendòza, 1 novembre - 15 dicembre: *Omaggio a Giorgio Morandi* (cat.: testo di J.L. Plaza).

Roma, Palazzo delle Esposizioni, ottobre 1965 - marzo 1966: *IX Quadriennale Nazionale d'Arte.*

Rotterdam: cfr. Napoli, 1964.

Wuppertal: cfr. Ringenberg, 1964.

1966
Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 30 ottobre - 15 dicembre: *L'opera di Giorgio Morandi* (cat.: testi di L. Vitali e R. Bacchelli).

Grizzana, Scuole Comunali, luglio - agosto: *Omaggio a Giorgio Morandi.*

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 27 marzo - 25 aprile: *Giorgio Morandi. Opere della Collezione Ingrao.*

Venezia, Giardini di Castello, 18 giugno - 16 ottobre: *XXXIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte.* Sala personale (cat.: testo di R. Longhi).

1967
Ferrara, Galleria Duca D'Este, maggio, *Disegni di Moran-*

randi (cat.: testo di M. Valsecchi).

Firenze, Palazzo Strozzi, febbraio - maggio: *Arte Moder-na in* Italia 1915 - 1935 (cat.: testo di C.L. Ragghianti).

New York, Albert Loeb and Krugier Gallery, 18 maggio - 17 giugno: *Morandi* (cat.: testo di J. Rewald).

1968
Bologna, Galleria De' Foscherari, ottobre - novembre: *Gli acquarelli di Morandi* (cat.: testo di J. Leymarie).

Genève, Galerie Krugier, ottobre - novembre: *Giorgio Morandi, Suites 21* (cat.: testi di G. Marchiori, C. Brandi).

Paris, Galerie Villand & Galanis, dicembre 1968 - gennaio 1969: *Giorgio Morandi* (cat.: testi di A. Pieyre de Mandiargues, C. Brandi, C. Esteban).

Zagreb, Galerija Moderne Umjetnosti, 2 - 15 maggio: *Bolonjsko Slikarstvo XX Vijeka.*

1969
Cortina d'Ampezzo, Centro d'Arte Dolomiti, 24 dicembre 1969 - 10 gennaio 1970: *Omaggio a Giorgio Morand*i (cat.: testo di P. Bigongiari).

1970
London, Royal Academy of Arts, 5 dicembre 1970 - 17 gennaio 1971: *Giorgio Morandi, antologica* (cat.: testi di A. Forge, J. Thrall Soby).

Milano, Galleria del Milione, 12 dicembre - 12 gennaio 1971: *Morandi e Morlotti* (cat.: di R. Tassi).

1971
Milano, Palazzo della Permanente, marzo maggio: *Mostra di pittori e scultori che recitano a soggetto.*

Milano, Rotonda della Befana, maggio - giugno: *Giorgio Morandi,* antologica (cat.: testi di F. Arcangeli, J. Leymarie, A. Forge).

Milano, Galleria Annunciata, 15 giugno - 10 luglio: *Giorgio Morandi.*

Paris, Musée National d'Art Moderne, 9 febbraio - 12 aprile: *Giorgio Morandi, antologica* (cat.:testi di Leymarie, A.Forge, J. Thral Soby).

1973
Milano, Galleria Pietra, 20 ottobre - 15 novembre: *Disegni di Carlo Carrà, Giorgio Morandi.*

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 18 maggio - 22 luglio: *Giorgio Morandi, antologica* (cat.:tesi di P. Bucarelli, C. Brandi, G, De Marchis, A. del Monte, M.P. D'Orazio).

1976
Verona, Galleria dello Scudo, 20 novembre - 6 gennaio 1977: *Giorgio Morandi* (cat.: testi di C. Brandi, N. Finotti, G. Marchiori, L. Magagnato, M. Valsecchi e G. Verzellesi).

1977
Genève, Galerie Jeanneret, 10 novembre 1977 - 15 gennaio 1978: *Giorgio Morandi* (poi Paris, Grand Palais, 20 - 29 ottobre 1978; Frankfurt, Deutsch-Italienische Vereinigung, 23 settembre 20 novembre 1978) (cat. : testi di C. Brandi e G. Marchiori).

Sasso Marconi, La Casa dell'Arte, 22 ottobre - 30 novembre: *Morandi.*

1978
Ferrara, Palazzo dei Diamanti, Galleria Civica d'Arte Moderna, 1 luglio - 8 ottobre: *Giorgio Morandi, antologica* (cat.: testo di F. Solmi).

Frankfurt : cfr. Gèneve, 1977.

Paris: cfr. Gèneve, 1977.

1980
Cavalese, Casa dell'Arte, luglio-agosto: *Giorgio Morandi.*

Roma, Galleria Il gabbiano, 8 marzo - 24 aprile: *Giorgio Morandi* (cat.: testo di F. D'Amico).

1981
Acqui Terme, Palazzo Saracco, 25 luglio - 13 settembre: *Giorgio Morandi* (cat.: testo di L. Carluccio).

München, Haus der Kunst, 18 luglio - 6 settembre: *Giorgio Morandi - Ölbider, Aquarelle, Zeichnungen, Radierungen* (cat.: testi di F. A. Morat, E. Strauss, L. Dittmann, G. Boehm, B. Growe, R. Joachims, Ch. Wentinck, A. Worthen).

New York : cfr. S. Francisco, 1981.

S. Francisco, Museum of Modern Art, 24 settembre - 1 novembre: *Giorgio Morandi,* a cura del Des Moines Art Center (poi New York, The Salomon R. Guggenheim Museum, 19 novembre - 17 gennaio 1982 (cat.: testi di J. Demetrion, J.M. Luckach, K. Baker, L. Magnani e A.N.Worthen).

Sasso Marconi, La Casa dell'Arte, 9 maggio - 11 giugno: *Giorgio Morandi.*

Roma, Galleria Arco D'Alibert: *Collettiva di maestri con-*

temporanei.

1982
Des Moines: cfr. S. Francisco.

1983
Milano, Galleria Blu: *Collettiva di maestri contemporanei.*

1984
Friburgo, Morat-Institut fur Kunst und Kunstwissenschaft, maggio: *Spazio permanente dedicato alla raccolta del Morat-Institut.*
Madrid Fundaciòn Caja de Pensiones, 11 dicembre - 28 gennaio 1985: Giorgio Morandi, (poi Barcelona, Centre Cultural, febbraio - marzo 1985: Giorgio Morandi (cat.: testo diC. Brandi, C. Bertelli, J. Gàllego, M. Pasquali).

Roma, Galleria dell'Oca, novembre - gennaio 1985: *I paesaggi di Morandi* (cat.: testo di G. Briganti).

Sasso Marconi, La Casa dell'Arte, gennaio - marzo: *Omaggio a Giorgio Morandi nel ventennale della sua morte* (cat.: testo di M. Pasquali).

Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, novembre: *Opere degli artisti premiati dal 1947 al 1967* (cat.: testo di T. Toniato).

1985
Barcelona: cfr. Madrid, 1984.

Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, 9 novembre - 10 febbraio 1986: *Morandi e il suo tempo* (cat.: testi di F. Solmi, E. Riccomini, M. Pasquali, S. Evangelisti, F. Caroli, R. Barilli e C. Pozzati; schede e apparati di M. Pasquali e S. Evangelisti).

Marseille, Musèe Cantini, 13 aprile - 18 giugno: *Giorgio Morandi* (cat.: testi di C. Bertelli, C. Esteban, C. Brandi, M. Pasquali).

Milano, Pinacoteca Nazionale di Brera, 29 novembre 1985 - 2 febbraio 1986. *Morandi 100 opere su carta* (poi Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, 22 febbraio-14 aprile 1986 (cat.: testi di R. Tardito, F. Solmi, M. Pasquali).

1986
Caracas,Ssala Mendòza, 24 aprile - 31 maggio: *Giorgio Morandi, un homenaje. En la collecciòn Josè Luis Beatriz Plaza (cat.: J.L. Plaza).*

Cortina d'Ampezzo, Galleria Marescalchi, dicembre - febbraio 1987 : *Opere scelte.*

1987
Paris, Hôtel De Ville, 12 giugno - 20 agosto: *Morandi* (in collaborazione con la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna) (cat.: testi di F. Solmi, J. Clair, L. Vitali).

1988
Bologna, Galleria Forni, 8 ottobre - 30 novembre: *Giorgio Morandi* (cat.: testo di M. Pasquali).

Bolzano, Castel Mareccio, 5 novembre - 18 dicembre: *Giorgio Morandi* (cat.: testo di F. Solmi).

Massa Carrara, Palazzo Ducale, 4 agosto - 25 settembre: *Giorgio Morandi* (cat.: testo di F. Solmi).

Tampere, Sara Hildénin taidemuseum, 4 novembre - 9 gennaio 1989: *Giorgio Morandi (Progetto Morandi Europa, antologica)* (organizzata dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna) (poi Sankt Peterburg, Ermitage, 21 gennaio - 19 febbraio 1989; Moskva, Galleria Centrale dei Pittori, 14 marzo - 16 aprile 1989; London, Accademia Italiana delle Arti, 2-23 maggio 1989; Locarno, Pinacoteca Casa Rusca, 3 giugno - 20 agosto 1989) (cat.: a cura di M. Pasquali; altri testi di G. Briganti, P.G. Castagnoli, F. D'Amico e F. Gualdoni).

1989
Bologna, San Giorgio in Poggiale, 18 marzo - 30 aprile: *Morandi nelle raccolte private bolognesi* (cat.: a cura di F. Varignana; testi di A. Emiliani, P.G. Castagnoli e M. Pasquali).

Kamakura, The Museum of Modern Art, 18 novembre - 24 dicembre: *Giorgio Morandi, antologica* (organizzata dal Museo Civico d'Arte Contemporanea di Milano) (poi Mie, Perfectural Art Musum, 4 gennaio - 4 febbraio 1990; Fukujama, Museum of Art, 10 febbraio - 11 marzo 1990; Tokyo, Yurakucho Art Forum, 16 marzo - 3 aprile 1990; Kyoto, The National Museum of Modern Art, 10aprile - 13 maggio 1990 (cat.: testi di M. Garberi, M. Calvesi, R. Tardito, G. Verzotti, L. Arrigoni, M. Cordaro, E. Pontiggia).

Locarno: cfr. Tampere, 1988.

London: cfr. Tampere, 1988.

Moskva: cfr. Tampere, 1988.

Sankt Peterburg: cfr. Tampere, 1988.

Tübingen, Kunsthalle, 23 settembre - 26 novembre: *Giorgio Morandi Antologica* (poi Dusseldorf, Kunstsammlung Nordrhein - Westfalen, 20 gennaio - 18 marzo 1990) (cat.: a cura di M. Pasquali; altri testi di G.

Briganti, P.G. Castagnoli, F. D'Amico, F. Gualdoni, W. Haftmann e M. Semff)

1990
Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, 12 maggio-16 settembre: *Giorgio Morandi 1890 - 1990. Mostra del Centenario* (cat.: a cura di M. Pasquali; altri testi di W. Haftmann, P.G. Castagnoli, F. Gualdoni, F. D'Amico e M. Semff).

Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, 15 dicembre - 10 marzo 1991: Morandi. Gli acquarelli (poi Iseo, Sale dell'Arsenale, 22 marzo - 10 maggio 1991; Firenze, Museo Mediceo, 16 maggio - 30 giugno 1991) (cat.: testi di M. Pasquali, E. Eco e G. Mattioli).

Crevalcore, Centro Civico di Porta Modena e Castello dei Ronchi, 7 aprile - 6 maggio: *Giorgio Morandi. Percezione e rappresentazione* (cat.: testo di M. Pasquali).

Düsseldorf : cfr. Tübingen, 1989.

Fukujama: cfr. Kamamura, 1989.

Ibaraki, Museo d'Arte Moderna della Prefettura, 8 settembre - 25 ottobre: l'Arte in Emilia e in Romagna (cat.: testi di A. Emiliani, J. Bentini, L. Fornari Schianchi, A. Buzzoni, A. Mazza, G. Virdi, F. Favignana, M. Scolaro).

Kyoto: cfr. Kamamura, 1989.

Mie: cfr. Kamamura, 1989.

Milano, Palazzo Reale, 22 novembre - 6 gennaio 1991 : *Morandi a Milano* (cat.: testi di M. Garberi, G.A. Dell'Acqua, R. Tardito, M. Calvesi e E. Pontiggia).

Siena, Magazzini del Sale di Palazzo Pubblico, 3 novembre - 6 gennaio 1991: *Morandi: I fiori* (cat.: testi di M. Pasquali e V. Rubiu).

Tokyo: cfr. Kamamura, 1989.

1991
Budapest, Szépmuvészeti Mizeum, 10 maggio - 16 giugno: *Giorgio Morandi* (cat.: testi di P.G. Castagnoli e S. Evangelisti).

Firenze: cfr. Bologna, dicembre 1990.

Iseo: cfr. Bologna, dicembre 1990.

Piacenza, Galleria Braga, dicembre - marzo 1992: *Morandi: Riflessioni sull'opera* (cat.: testo di M. Pasquali).

1992
Bruxelles, Le Botanique, 12 giugno - 9 agosto: *Giorgio Morandi.Artista d'Europa* (cat.: testi di M. Pasquali, R. Tassi, M. R. Bourges e V. Scheiwiller).

Parigi, Galerie Claude Bernard, 17 marzo - 2 maggio: *Giorgio Morandi. Peintures et aquarelles* (cat.: testo di M. Pasquali).

1993
Cheb: cfr. Saarbrücken.
Coutances, Musée Quesnel Morinière, 15 luglio - 15 settembre *Giorgio Morandi, Luigi Ghirri* (cat.: testi di M. Pasquali e J. M. Huitorel).

Dresden: cfr. Saarbrücken.

Milano, Duomo Arte e Cultura, 8 dicembre - 28 febbraio 1994: *Giorgio Morandi. La grande stagione della natura morta* (cat.: testi di M. Pasquali e E. Riccomini) (per l'edizione riveduta e corretta, cfr. Bologna, Galleria d'Arte Maggiore, 1998).

Saarbrücken, Saarland - Museum, 31 gennaio - 21 marzo: *Giorgio Morandi - , Gemälde Aquarelle, Zeichnungen, Radierungen* (poi Dresden, Gemälegalerie neue Meister e Kupferistch - Kabinett der Staatlichen Kunstsammlungen Dresden, 4 aprile - 6 giugno; Cheb, Státm Galerie Vytvarnéno Umení, 24 giugno - 26 agosto; Salzburg, Rupertinum, 23 ottobre - 5 dicembre) (cat.: testi di G. Boehm, L. Dittmann, E. G. Güse, W. Holler, F. A. Morat).

Salzburg: cfr. Saarbrücken.

1995
Wien, Akademie der Bildenden Kunste, 7 marzo - 17 aprile: *Giorgio Morandi. Gli acquarelli* (poi Rotterdam, Kunsthal, 13 maggio - 2 luglio) (cat.: testi di M. Pasquali, K. Oberhunder, G. Damisch, W. Van Krimpen).

1996
Brescia, Palazzo Martinengo, 5 dicembre - 28 febbraio 1997: *Giorgio Morandi. Oggetti e stati d'animo* (cat.: a cura di M. Pasquali; altri testi di JM. Luzi, G. Giudici, E. Cassa Salvi e E. Tadini).

Haarlem, Teylers Museum, 1 marzo - 12 maggio: *Giorgio Morandi. La maturità* (cat.: a cura di M. Pasquali e J. van Geest).

Ischia, Castello Aragonese, 29 giugno - 29 settembre: *Morandi e la luce del mediterraneo* (cat.: testo di M. Pasquali).

Klagenfurt, Stadtische Galerie, 20 dicembre 1996 - 8 feb-

braio 1997: *I linguaggi espressivi di Giorni Morandi* (poi Ljubliana, Cankarjev Dom, 14 febbraio - 31 marzo 1997) (cat.: testo di M. Pasquali).

Paris, Musée Maillol, 5 dicembre - 31 gennaio 1997. *Giorgio Morandi: Retrospective* (poi São Paulo do Brazil, M.A.S.P., 15 febbraio - 1 aprile 1997) (cat.: testo di M. Scolaro).
Racconigi, Scuderia della margarina, 27 aprile - 30 giugno: *Morandi e Morandiani* (cat.: testo di M. Vescovo).

1997
Ancona, Galleria Gioacchini, 5-30 aprile: *Morandi. Il ricordo è un grigio indelebile* (cat.: testo di F. Basile).

Forlì, Oratorio di S. Sebastiano, 25 aprile - 20 luglio: *Giorgio Morandi: Pittore e incisore* (cat.: Testi di G. Bovini e E. Riccomini).

Giulianova, Museo d'Arte dello Splendore, 14 dicembre - 15 febbraio 1998: *Giorgio Morandi. Pittore e incisore* (cat.: testi di R. Monti, F. Bardazzi, G. Matteucci, J. F. Rodriguez, E. Spalletti).

Livorno, Museo Civico Giovanni Fattori, 7 dicembre 1997 - 13 aprile 1998: *Cézanne, Fattori e il '900 in Italia* (cat.: testi di R. Monti, F. Bardazzi, G. Matteucci, J.F. Rodriguez, E. Spalletti).

Ljubliana: cfr. Klagenfurt, 1996.

San Marino, Galleria d'Arte Moderna e Pinacoteca San Francesco, 12 luglio - 12 ottobre: *Segno e colore. Morandi - Maranesi - De Vita* (cat. testi di F. Basile, P. Bellini, E. Raimondi).

São Paulo do Brazil: cfr. Paris, 1996.

Verona, Galleria dello Scudo, 14 dicembre - 8 marzo 1998: *Morandi ultimo. Nature morte 1950 -1964* (poi Venezia, Peggy Guggenheim Collection, 29 aprile - 13 settembre 1998) (cat.: testi di L. Mattioli Rossi, M. Mimita Lamberti, M. Pasquali; J.J.Rishel, A. Vattese, F. Putrella, F.A. Morat, G. Panza di Biumo e F. Fergonzi).

1998
Bologna, Galleria d'Arte Maggiore, ottobre - novembre: *Giorgio Morandi. Opere scelte*, (cat.: testi di M. Pasquali, E. Riccomini).

Schlewig, Schlewig - Holsteinisches Landesmuseums Schloss Gottorf, 25 luglio - 27 settembre: *Giorgio Morandi 1890 -1964. Gemälde Aquarelle, Zeichnungen, Das Druckgraphische Wek* (cat.: testi di H. Spielmann, c. Gian Ferrari, F. Arcangeli, M. Scolaro, L. Vitali e V.W. Feierabend).

Tokyo, Metropolitan Teien Art Museum, 10 ottobre - 29novembre: *Giorgio Morandi, Flowers and Landscapes* (cat.: testi di M. Pasquali, M. Iseki, M. Suzuki e M. Okabe) (poi Sagamihara City - Kanagawa, 5 dicembre - 14 febbraio 1999).

Venezia, cfr. Verona 1997.

1999
Madrid, Museo Thyssen-Bornemitza e Segovia, Museo de Ate Contemporáneo Esteban Vicente, 1 giugno - 5 settembre: *Morandi. Exposicion Antológica* (poi Valencia, IVAM, 24 settembre - 5 dicembre) (cat.: testi di M. Pasquali, T. Llorens, J. F. Yvars, A. Ràfols - Casamada, A. Arikha, J. Carrete Parrondo e J. M. Bonet).

Sagamihara City - Kanagawa: cfr. Tokyo, 1998.

Valencia: cfr. Madrid.

2000
Bologna, Museo Morandi, gennaio: *Incontri al Museo Morandi. Opere in deposito per il 2000* (cat.: testo di M. Pasquali).

Cortina d'Ampezzo, Galleria d'Arte Farsetti, 8 agosto - 3 settembre: *Giorgio Morandi. Magia del paesaggio* (cat.: testi di O. Patani e F. Farsetti).

Grizzana Morandi, centro di documentazione Giorgio Morandi, 22 luglio - 3 settembre: *Grizzana e il segno di Morandi*.

München, Staatiche Graphische Sammlung, 16 febbraio - 23 aprile: *Giorgio Morandi. Die Letzen Zeichnungen* (poi Friburgo in Breisgau, Morat Institut für Kunstwissenschaft, maggio - giugno) (cat.: testo di M. Semff).

Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, 26 maggio - 10 settembre: *Giorgio Morandi* (cat.: test di P.G. Castagnoli, F. D'Amico, A. Del Puppo; L. Ficacci, L. Mattioli Rossi, M. Pasquali).

Winthertur, Kunstmuseum, 1 aprile - 1 luglio: *Giorgio Morandi* (cat.: testo di Schawrz).

2001
Bologna, Galleria Marescalchi, 20 gennaio - 11 marzo: *Morandi. Arte e poesia* (cat.: testi di F. Basile e M. Pasquali).

Cernobbio, Villa Bernasconi, 28 ottobre - 13 gennaio 2002: *Giorgio Morandi* (cat.: testi di L. Cavadini).

London, mostra itinerante in sei sedi, 28 aprile 2001 - 6 maggio 2002: *Italian Still Life Painting from the Silvano Lodi*

Collection (cat.: testo di C. Strinati).

London, tate Modern, 22 maggio - 12 agosto: *Giorgio Morandi* (poi Paris, Musée d'Art Moderne del la Ville de Paris, 4 ottobre - 6 gennaio 2002: Morandi dans l'écart du réel) (cat.: testi di D. De Salvo e M. Gale).

Montecarlo, Galerie d'Art Marescalchi, 22 marzo - 22 aprile: *Morandi. Le temps et les choses* (cat.: testo di F. Basile).

Nuoro, Museo d'Arte Provincia di Nuoro, 18 maggio - 1 luglio: *Giorgio Morandi. I Fiori* (cat.: testi di M. Pasquali e L. Selleri).

Palermo, Palazzo Ziino, 31 ottobre - 6 gennaio 2002: *Fiori d'autore. Il '900 italiano* (cat.: testo di M. Pasquali).

Paris: cfr. London.

Pietrasanta, Chiostro di Sant'Agostino, 14 luglio - 9 settembre: *Morandi stagioni di luce dipinti 1923 - 1961* (cat.: testo di M. Pasquali).

Vevey, Musée Jenisch, 3 maggio - 26 agosto: A l'écoute du visibile. *Morandi Hollan* (cat.: testi di B. Blatter, Y. Bonnefoy, D. Radrizzani, P. Wat, F. Studinka.

2002
Cherasco, Palazzo Salmatoris, 13 ottobre - 15 dicembre: *Giorgio Morandi* (cat.: testi di G. Barberis, G. Biasutti, N.Monasterolo).

Montecarlo, Marlborough Gallery, 3 ottobre - 30 novembre: *Art italien moderne et contemporain*, (cat.: testo di Michel Enrici).

Conegliano, palazzo sarcinelli, 21 aprile - 30 giugno: *Da Ca' Pesaro a Morandi. Arte in Italia 1919 - 1945 dalle collezioni private* (cat.: testo di M. Golden).

Lisbona, Fundaçao Arpad Szenes _ Vieira da Silva, 6 novembre 2002 - 26 gennaio 2003: *Morandi* (cat.: testi di C. Gian Ferrari, M. Goldin).

Palermo, Palazzo Sclafani, 3 maggio - 16 giugno: *Giorgio Morandi. Dipinti 1922 - 1964* (cat.: testi di M. Pasquali, A. Pes, E. Riccomini).

2003
Roma, Studio d'Arte Campaiola, 27 marzo - 27 maggio: *Morandi nelle raccolte romane* (cat.: testi di M. Pasquali, C. Strinati, V. Rubiu, E. Sassi, A. M. Scarpati, D. Trombadori, M. Forti).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. Cataloghi generali

- Michele Cordaro, *Morandi. L'opera grafica. Rispondenze e variazioni*, catalogo della mostra, Roma, Calcografia Nazionale, 20 dicembre 1990 - 17 febbraio 1991 (poi Bologna, Palazzo Pepoli Campogrande, 23 marzo - 5 maggio 1991) (altri testi di Janet Abramowicz, Arnaldo Ciarrocchi, Fabrizio D'Amico, Federica Di Castro, Silvia Evangelisti, Luigi Ficacci, Fabio Fiorani, Antonella Renzitti, Giuseppe Trassari Filippetto, Antonio Zappal‡), Electa, Milano, 1990.
- Marilena Pasquali, Morandi. *Acquerelli. Catalogo generale*, Electa, Milano, 1991.
- Marilena Pasquali, Tavoni Efrem, *Morandi. Disegni. Catalogo generale*, Electa, Milano, 1994.
- Marilena Pasquali, *Morandi. Opere catalogate tra il 1985 e il 2000*, Museo Morandi, Bologna, 2000.
- Lamberto Vitali, *Giorgio Morandi. Opera grafica*, Einaudi Editore, Torino (II ed. ampliata e corretta, in sedicesimo, 1964; III ed. ampliata e corretta, in sedicesimo, 1978; IV ed. ampliata, in sedicesimo, 1989).
- Lamberto Vitali, *Morandi. Catalogo generale*, 2 voll., Electa, Milano, 1977 (II ed. ampliata, 1983).

2. Pubblicazioni monografiche

1939
Arnaldo Beccaria, Giorgio Morandi, *Hoepli, Milano.*

1942
Cesare Brandi, *Morandi*, Le Monnier, Firenze (II ed. riveduta e ampliata Firenze 1952, ristampata in *Scritti sull'arte contemporanea*, Torino, 1976, e in C. Brandi, *Giorgio Morandi*, a cura di V. Rubiu e M. Pasquali, Roma, 1990).

1943
Giovanni Scheiwiller, *Giorgio Morandi*, Chiantore, Torino, s.d. (1943).

1945
Giuseppe Marchiori, *Giorgio Morandi*, Editrice Ligure Arte e Lettere, Genova.

1946
Cesare Gnudi, *Morandi*, Editori U, Firenze.

1949
Mario Ramous, *Giorgio Morandi. I disegni*, Cappelli, Bologna.

1950
Francesco Arcangeli, *12 opere di Giorgio Morandi*, Edizioni del Milione, Milano.

1951-52
Annamaria Nigro, *Giorgio Morandi incisore*, tesi di laurea, relatore prof. Rodolfo Pallucchini, Università degli Studi di Bologna.

1955
Vitale Bloch, *Morandi*. Sei tavole a colori, Edizioni del Milione, Milano.

1957
Pier Maria Bardi, *16 dipinti di Giorgio Morandi*, Edizioni del Milione, Milano.

1958-59
Annamaria Raini, Morandi, *tesi di laurea, relatore prof.ssa Anna Maria Brizio, Università degli Studi di Bologna.*

1960
Cesare Brandi, *Ritratto di Morandi*, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano.

1961
Lamberto Vitali, *Giorgio Morandi*, Olivetti, Ivrea.

Luigi Lambertini, *Morandi la sua città*, in "Segnacolo", Roma, gennaio - febraio.

1964
Francesco Arcangeli, *Giorgio Morandi*, Edizioni del Milione, Milano (II ed. 1968; III ed., Einaudi, Torino, 1981).

Alberto Martini, *Giorgio Morandi*, in "I Maestri del Colore", Fabbri Editore, Milano.

Marco Valsecchi, *Morandi*, Garzanti, Milano.

Lamberto Vitali, *Giorgio Morandi pittore*, Edizioni del Milione, Milano (II ed., Milano, 1965; III ed. ampliata, Milano, 1970).

1965
Jiri Siblik, *Giorgio Morandi*, Praha.

Lamberto Vitali, *Giorgio Morandi*, in "Atti della Accademia Nazionale di San Luca", vol. VIII, "Note commemorative di accademici defunti - 3", Roma.

1968
Jean Leymarie, *Acquarelli di Morandi*, Edizioni De'Foscherari, Bologna.

1969
Giuseppe Marchiori, *Morandi - Le incisioni*, Ronzon, Roma.

1970
Cesare Brandi, *Morandi lungo il cammino*, Rizzoli, Milano.

Guido Giuffré, *Giorgio Morandi*, in "I Maestri del Novecento", Sansoni, Firenze.
Giuseppe Raimondi, *Anni con Giorgio Morandi*, Mondadori, Milano.

1973
Valerio Zurlini, *Omaggio a Morandi*, in "Morandi: 50 acquerelli", I.L.T.E, Torino (altri testi di R. Guttuso, J. Leymarie e J. Rewald).

1974
Julianna P. Szucs, *Morandi*, Corvina Kiado, Budapest.

1975
Valerio Zurlini, *Il tempo di Morandi*, Prandi, Reggio Emilia.

1976
Neri Pozza, *Morandi...I disegni*, Franca May, Roma.

1978
Franco Solmi, *Morandi: storia e leggenda*, Grafis, Bologna.

1979
Walter Hertzsch, *Giorgio Morandi*, VEB E. A. Seemann, Leipzig.

Licia Marti, *I geni della pittura: Giorgio Morandi*, Curcio Editore, Roma.

1981
Efrem Tavoni, *Morandi - Disegni*, vol. I, La Casa dell'Arte, Sasso Marconi (testi di M. Valsecchi e G. Ruggeri).

1982
Franco Basile, *Il laboratorio della solitudine*, La Casa dell'Arte, Sasso Marconi.

Jean Jouvet, Wieland Schmied, *Giorgio Morandi - Olbider, Aquarelle, Zeichnungen, Radierungen*, Diogenes, Zürich.
Luigi Magnani, *Il mio Morandi*, Einaudi, Torino.

Carlo L. Ragghianti, *Bologna, cruciale 1914 e saggi su Morandi, Gorni, Saetti*, Calderini, Bologna (il saggio Bologna cruciale 1914 è ripreso da "Critica d'Arte", nn.106-107, Firenze, 1969).

Giorgio Soavi, *La polvere di Morandi*, Officine Grafiche Elli & Pagani, Milano.

1983-84
Andrea Comellini, Morandi e il suo tempo. Il periodo degli inizi fino al 1917, *tesi di laurea, prof. Renato Barilli, Università di Bologna.*

1984
Cesare Brandi, *Giorgio Morandi - Seine Werke im Morat-Institut für Kunstwisseschaft*, Morat - Institut, Freiburg im Breisgau.

Giuliano Briganti, Ester Coen, I paesaggi di Morandi, Umberto Allemandi, Torino.

Angelika Burger, *Die Stilleben des Giorgio Morandi*, G. Olms Verlag, Hildesheim - Zürich.

Michele Prisco, *Morandi inedito*, in "Prova d'Autore", I. n.1, Antonio Rotundo, Roma.

Efrem Tavoni, *Morandi - Disegni*, vol. II, La Casa dell'Arte, Sasso Marconi (testi di G. C. Argan e F. Basile).

1985
AA.VV., Quaderni morandiani n.1. I Incontro Internazionale di Studi su Giorgio Morandi. Morandi e il suo tempo, *atti del convegno di Bologna, 16-17 novembre 1984*, (a cura di Marilena Pasquali), Mazzotta, Milano.

Franco Basile, *Morandi incisore*, La Loggia Edizioni, Bologna.

Jean-Michel Folon, *Fiori di Giorgio Morandi*, Alice, Genève - Biti, Milano.

Franco Solmi, *Morandi alla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna*, Grafis, Bologna.

1986
Franco Basile, *I giorni di Grizzana*, Edizioni Ghelfi, Verona.

1988
Marilena Pasquali, Franco Solmi, Lamberto Vitali, *Morandi*, Rizzoli International Publications, New York.

1989
Roberto Pasini, *Morandi*, Clueb, Bologna.

Renzo Renzi, *La città di Morandi*, Cappelli, Bologna.

1990
Renato Barilli, *Giorgio Morandi*, in "Storia illustrata di Bologna", AIEP Editore, Milano.

Marilena Pasquali, Morandi, in "Art Dossier", n. 50, ottobre, Giunti, Firenze.

Vittorio Rubiu - Marilena Pasquali: cfr. Brandi, 1942.

1992
Marilena Pasquali, *Giorgio Morandi*, in *La pittura in Emilia Romagna 1900-1945*, in AA.VV., "La pittura in Italia. Il Novecento/1", Electa, Milano.

1993
Museo Morandi. *Guida*, a cura di Marilena Pasquali, Grafis, Bologna.

Marilena Pasquali, Museo Morandi. Il Catalogo, prima edizione, Charta, Milano (II ed., Museo Morandi. Catalogo generale, Grafis, Bologna, 1996).

1995
Efrem Tavoni, Giorgio Ruggeri, *Morandi, amico mio*, Charta, Milano.

1996
Marilena Pasquali: cfr. Pasquali, 1993.

1997
Karen Wilkin, *Giorgio Morandi*, Rizzoli International Publications Inc., New York (edizione in lingua spagnola: Ediciones Poligrafa S.A., Barcelona).

1998-99
Lorenza Selleri, *Rapporti di Giorgio Morandi con il collezionismo milanese: nuove ricerche nell'Archivio del Museo Morandi di Bologna (anni 1919-1943)*, tesi di laurea, relatore prof.ssa Alessandra Borgogelli, Università degli Studi di Bologna.

1999
Gottfried Boehm, Ernst- Gerhard G¸se, Wolfgang Holler, Franz Armin Morat, *Giorgio Morandi*, Prestel, Monaco-London-New York.

2001
Philippe Jaccottet, *Le bol du pèlerin*, La Dogana, Genève.

Maria Cristina Bandera, *Morandi sceglie Morandi. Corrispondenza con la Biennale 1947-1962*, Charta, Milano.

Flavio Caroli, *La storia dell'arte raccontata da Flavio Caroli*, Electa, Milano.

2002
Marilena Pasquali, *"I vostri occhi forti di luce". L'incontro fra Giorgio Morandi e Dino Campana*, in M. A. Bazzocchi, G. Cacho Millet, *I portici della poesia: Dino Campana a Bologna (1912-1914)*, Patron, Bologna.

Marilena Pasquali, *Gli incontri del giovane Morandi (1910-1914)*, in "Hortus Musicus", n. 11, Bologna, luglio-settembre.

William Paton, *Domestic Horizons*, in "Christie's Magazine", Londra, settembre-ottobre.

2003
Marilena Pasquali, *Giorgio Morandi*, Mazzotta, Milano (in corso di pubblicazione).



00198 - Roma
Via Nicolò Porpora, 12
www.campaiola.it - info@campaiola.it